

«Storia documentata della Fratellanza Terapeutico-Magica» «di Miriam - dalle origini ai giorni nostri»

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni sia su riviste che sul web molti saggi e articoli sono stati scritti sulla vita di Giuliano Kremmerz e sulla storia della Miriam, la società iniziatica da lui fondata. Per ciò che concerne le questioni propriamente biografiche, le fonti principali sono rappresentate da autori che conobbero poco o nulla il Maestro, nel migliore dei casi avendo avuto rapporti solo con la moglie o con le figlie dopo il loro trasferimento a Bari (1). Esse tuttavia, non essendo mai appartenute alla Miriam, poterono parlare solamente dell'uomo Ciro Formisano, come marito e come padre, ma non del Maestro Giuliano Kremmerz, la cui missione iniziatica era loro ignota nella sua essenza.

Chi dice di voler essere un fedele discepolo di Kremmerz, dovrebbe sapere che egli ha ripetutamente messo in guardia dalle intrusioni non solo della sua vita intima o familiare ma anche di quella di qualunque altro Maestro, al fine di non confondere l'operato iniziatico con le vicissitudini della vita quotidiana, tanto è vero che nessuno dei suoi discepoli diretti ha mai scritto alcunché sulla sua vita.

Immaginare quali propositi o scelte stessero alla base dei comportamenti del Maestro, o interpretarne l'operato sulla base dei racconti dei familiari, non può in alcun modo rendere giustizia delle ragioni iniziatiche delle sue scelte. E ciò è tanto più vero nel caso di Kremmerz, la cui esistenza fu costellata da lunghi periodi di lontananza dalla famiglia quando addirittura di assenza dall'Italia, episodi intorno a cui egli stesso volutamente non disse o lasciò trapelare nulla più che vaghi accenni, tutti da verificare.

La moglie e le figlie sapevano davvero dove il Maestro fosse nei periodi che trascorreva lontano da casa e soprattutto quali fossero le reali ragioni di tali viaggi e cosa egli facesse mentre era via? È credibile, ad esempio, che un Mago del suo calibro sia stato costretto ad emigrare nell'America del Sud per cercare lavoro? E se non c'è andato per quel motivo, allora cosa c'è andato a fare?

Come questo, sono molti gli eventi impossibili da ricostruire con certezza, ragion per cui parlare di essi risulta quanto meno aleatorio, dal momento che si tratta in genere di indicazioni sommarie, spesso prive di qualunque riscontro documentale. D'altro canto, lunghi anni di vuoto e di silenzio sono comuni non solo alla sua vita ma anche a quella di molti maestri della tradizione iniziatica d'ogni tempo.

Il fine di questo lavoro vuole dunque essere quello di presentare esclusivamente quegli elementi certi, di natura iniziatica, che possono essere utili alla comprensione del magistero di Kremmerz.

Ciò che più conta nella vita di questo grande Maestro sono le opere che egli ha lasciato, a cominciare dalla fondazione della Miriam, della "sua Miriam" come egli amava dire, ovvero il tentativo che egli fece di una ricostruzione in chiave moderna delle antiche scuole templarie isiache o delle più recenti scuole rosicruciane.

Nelle pagine che seguono si è altresì cercato di ricomporre la storia di tale Scuola senza indulgere in commenti o in interpretazioni forzate, limitandoci ad offrire una ricostruzione quanto più possibile fedele dei fatti, così come emerge da materiali d'archivio quali statuti, circolari, lettere o documenti di altra natura.

1 A tutt'oggi quattro sono le biografie sul Kremmerz che passano a vario titolo come accreditate, pur non essendolo in alcun modo: quella di Ricciardo Ricciardelli (alias Marco Daffi), di Arduino Anglicani, di Alfonso del Guercio e di Luigi Petriccione. Fra di essi solo Ricciardelli, figura assai problematica, lo conobbe pur non essendone mai stato discepolo e questo per sua stessa ammissione; ognuno di loro comunque volle scrivere una biografia su di lui e in essa pretese di parlare sia dell'uomo che del Maestro. Questi lavori, pur essendo pieni di inesattezze sono stati presi da alcuni come oro colato e in genere hanno costituito la fonte delle notizie pubblicate nelle altre biografie edite successivamente.

I più importanti fra tali documenti, quelli giudicati fondamentali per la ricostruzione storica degli eventi, sono stati riprodotti in appendice. Solo in alcuni casi ben specificati, ove mancasse una documentazione scritta, si è fatto riferimento a testimonianze orali ritenute degne di fede, cioè di suoi discepoli diretti.

Si tratta infine, e ci teniamo a precisarlo, di uno studio condotto non contro qualcuno o a favore di qualcun altro, ma semplicemente della “Storia”, ricostruita per fare finalmente chiarezza su vicende finora divulgate solo sommariamente o in modo errato.

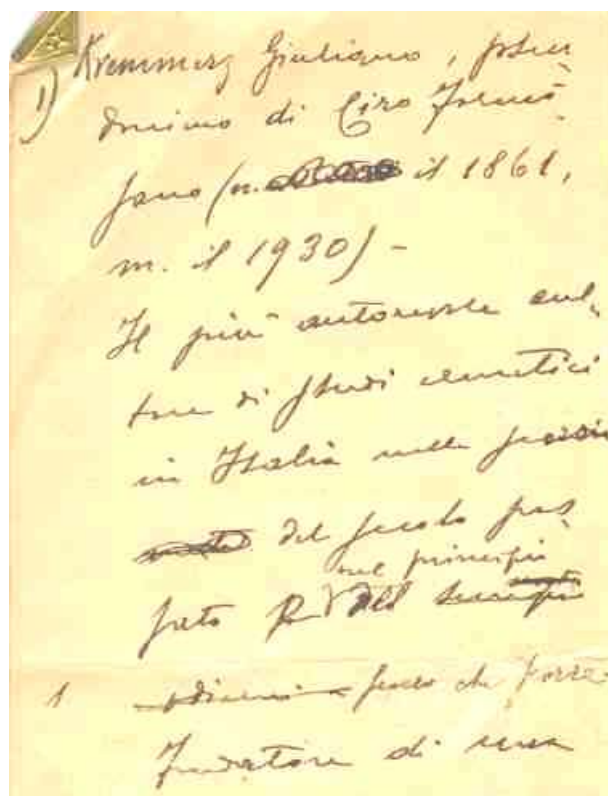
Il presente lavoro si divide in due parti.

La *prima* è relativa alla storia del lignaggio iniziatico della Fratellanza, dalla sua fondazione ad oggi.

La *seconda* contiene alcune considerazioni sulle circolari di Domenico Lombardi e sulle realtà che sono nate in seguito a tali circolari. Le considerazioni fatte, si basano esclusivamente sui fatti esposti nella prima parte, e non vogliono essere né a favore né contro di nessuna delle reali o presunte filiazioni kremmerziane attualmente esistenti.

Profilo di Giuliano Kremmerz

Desideriamo anteporre al nostro lavoro questo breve profilo sull’opera del Maestro, quale esempio di limpida sintesi. Esso fu tracciato da Giacomo Borracci affinché fosse pubblicato, dietro interessamento di Vinci Verginelli, sull’enciclopedia italiana *Treccani*; tale contributo, approvato dalla redazione, non fu mai pubblicato per la posizione antifascista e anticlericale del Maestro (2). Comparve per la prima volta e per intero nell’edizione fuori commercio dell’*Avviamento alla Scienza dei Magi*, ristampata a Roma nel 1991 per iniziativa del Circolo Virgiliano.



(Stralcio del manoscritto di Giacomo Borracci)

2 In una lettera a Vinci Verginelli (8 settembre 1929), Kremmerz stesso chiese notizie in proposito con un post scriptum telegrafico: “Per l’Enciclopedia avete parlato al Senatore Gentile?”. A quei tempi infatti Giovanni Gentile era il presidente dell’Istituto per l’Enciclopedia Italiana e Verginelli lo conosceva dal momento che era un collaboratore dell’Enciclopedia. Fu l’autore di molte voci sulla storia dell’arte e dell’architettura in Puglia.

Giuliano Kremmerz, pseudonimo di *Ciro Formisano* (nato a Portici nel 1861 e morto a Beausoleil nel 1930).

Il più autorevole cultore di studi ermetici in Italia nello scorcio del secolo passato e nel principio del secolo che scorre: fondatore di una Scuola di Ermetismo applicato alla medicina.

Oltre che in vari lavori pubblicati nelle riviste *Luce e Ombra*, *O Thanatos*, *Mondo Occulto*, egli ha esposto la sua dottrina nelle seguenti opere principali:

Mondo Secreto. Rivista di studi ermetici, edita dal Detken di Napoli nel 1897-98-99. I suoi discepoli fecero una ristampa fuori commercio dell'Avviamento alla Scienza dei Magi estratto dal detto *Mondo Secreto*.

La Porta Ermetica. Un volumetto, in cui si spiegano le finalità della Scuola Ermetica, edito dalla Rivista *Luce e Ombra*.

Commentarium. Rivista di ermetismo pubblicata negli anni 1910 – 1911 a Bari.

Dialoghi sull'Ermetismo (fuori commercio). Stampati nel 1928, in cui si leggono esposti i problemi attinenti alla medicina.

La teoria del Kremmerz in breve è la seguente: nell'uomo normale l'organismo nell'esplicare le sue attività consuma un'energia prodotta dall'assimilazione ed elaborazione che avviene in se stesso del magnetismo terrestre che periodicamente assorbe. Chi cura l'esplicazione dell'energia vitale è l'anima o psiche o, per essere più precisi, il cosiddetto incosciente dei moderni metapsichici o corpo astrale degli antichi maghi ed ermetisti, che nello stato normale automaticamente provvede all'assorbimento del magnetismo terrestre, provvede alla trasformazione di questa energia assorbita dalla terra in magnetismo proprio o energia vitale, provvede al funzionamento e conservazione dell'organismo. E tutto ciò avviene automaticamente, tanto che noi sentiamo di vivere, ma non ci rendiamo conto del come si esplica ciascuna funzione conservativa della nostra vitalità.

Può determinarsi però uno stato anormale, e cioè uno squilibrio magnetico dipendente da scompenso tra il consumo dell'energia vitale o magnetismo individuale e l'elaborazione del magnetismo terrestre assorbito.

Tale squilibrio è ciò che rappresenta lo stato morboso o malattia. In tale stato anormale dell'organismo, l'incosciente è costretto a imporre al corpo il minimo spreco di energia (necessità del riposo) e a provvedere con sforzo (stato febbrile) all'elaborazione dell'energia occorrente per ristabilire l'equilibrio (tanto che a rimarginare, per esempio, una lesione del corpo concorrono automaticamente per quanto intelligentemente milioni di cellule chiamate a raccolta dalle varie parti del corpo).

Se l'energia elaborata riesce a compensare il consumo e ricolmare il vuoto, l'equilibrio viene ristabilito e la sanità o stato normale riappare; se invece lo scompenso si accentua e l'energia si esaurisce, la morte sopravviene quale supremo squilibrio.

In vista di tali fenomeni vitali, il Kremmerz si domanda: è possibile costituire una fonte a cui un organismo malato possa attingere l'energia che non riesce ad elaborare a sufficienza nel proprio organismo per ristabilire l'equilibrio? A tale domanda il Kremmerz risponde egli stesso affermativamente, applicando gl'insegnamenti tramandati sotto il velame di pratiche magiche e strani geroglifici dagli antichi popoli caldei, egizi, arabi, ecc. ed insegna a sua volta che si può formare una catena di anime oranti che in determinate ore del giorno si pongono con la recitazione di determinate preghiere in condizione di disporre di una minima parte della propria energia vitale da essi elaborata e di cui possono prontamente rifornirsi e di incanalarla nella corrente di energie che gli ammalati attirano su di sé col chiedere aiuto a quella catena di anime, per modo che la trasmissione e trasfusione nell'ammalato della energia collettiva diventi un fatto reale e determini l'equilibrio desiderato.

Quest'insegnamento impartito ed illustrato dal Kremmerz in tutti i suoi scritti sotto una forma letteraria briosa ed originale pare che abbia trovato applicazione e conseguito successo negli esperimenti fatti dai suoi seguaci.

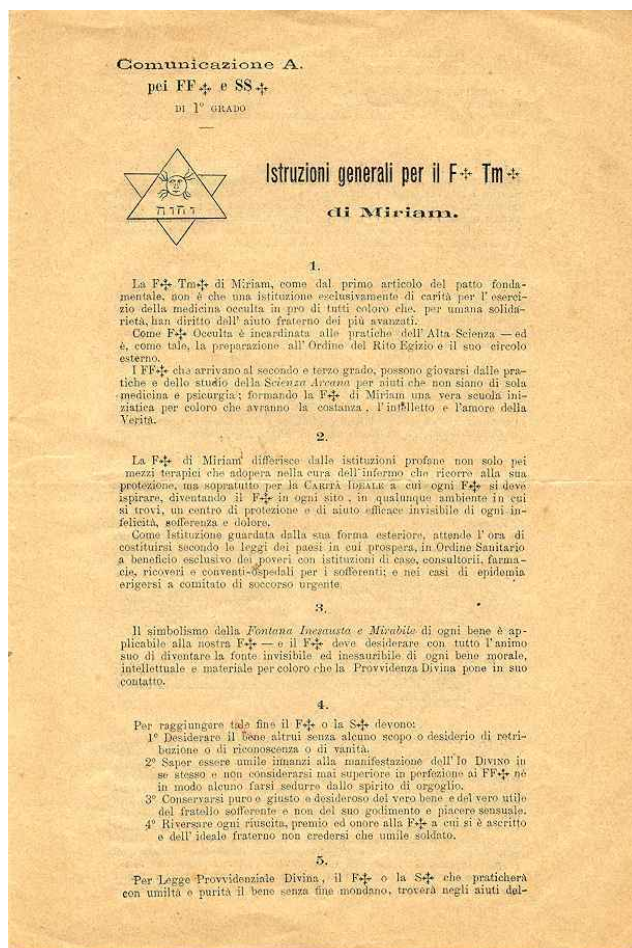
LA FONDAZIONE DELLA MIRIAM

Non si conosce con precisione la data in cui Kremmerz concepì l'idea di creare la Miriam e cominciò a lavorare alla sua realizzazione. Ufficialmente l'inizio della diffusione del suo pensiero risale al 1896 con la stampa del fascicolo con cui annuncia la pubblicazione della rivista *Il Mondo Secreto, Avviamento alla Scienza dei Magi* (3). Tuttavia, nel terzo dei *Dialoghi sull'Ermetismo*, pubblicati fuori commercio nel 1929, Kremmerz allude all'origine della propaganda miriamica facendola risalire a trentacinque anni prima e dunque al 1894. Probabilmente questo può essere considerato l'effettivo *terminus post quem* della sua missione iniziatica.

L'atto formale di nascita della Fratellanza di Miriam è comunque iniziaticamente fissato al 20 marzo 1896, data in cui, in una riunione del Gr. Or. Eg., il cui Gran Jerofante era allora l'avvocato Giustiniano Lezano, fu approvata la *Regola di 1° grado* della Fr. Tm. di Miriam, la cui sede fu stabilita a Napoli in via Principessa Elena, n. 17.

Anche se possediamo la data ufficiale solo di questo testo, sono tre i documenti emanati in quel periodo e probabilmente redatti nella medesima occasione:

- 1) Il *Patto fondamentale* di costituzione della Fratellanza Terapeutico-Magica di Miriam;
- 2) Il *Regolamento* della Fratellanza di Miriam, Scuola Pitagorica;
- 3) La *Regola di 1° grado*.



3 Tutti gli “storici” hanno datato questo programma al 1897, perché quando uscì il primo numero della rivista, il fascicolo venne ristampato in allegato e siglato “Nizza – Gennaio, 1897”. Il programma tuttavia venne originariamente pubblicato nel 1896 ad annunciare l'uscita de *Il Mondo Secreto*. Dopo la suddetta sigla compare infatti una nota degli editori che conferma questa circostanza.

Il primo testo espone i principi ideali su cui si fonda la Fratellanza, mentre il secondo riguarda l'aspetto più propriamente organizzativo. Tanto l'uno quanto l'altro comparvero sul nono fascicolo (settembre 1899) de *Il Mondo Secreto*, stampato a Napoli da Detchen & Rochol. Il *Patto* venne poi ripubblicato sul primo numero de *La Medicina Ermetica*, edita sempre a Napoli e concepita come un vero e proprio bollettino interno (4). La *Regola di 1° grado* invece, di gran lunga il documento più importante dei tre, era destinata ai Fratelli in quanto conteneva la rituarìa e come tale fu esclusa dalla pubblicazione e venne consegnata personalmente ai singoli iscritti.

L'importanza di questi documenti è tale da meritare ulteriori considerazioni.

I primi documenti ufficiali della Fratellanza di Miriam

Il *Patto fondamentale* sancisce prima di tutto la natura della Fratellanza, descrive la sua costituzione essenziale ispirata non a concezioni umane ma a leggi templarie e fissa le norme per potervi accedere.

La Miriam, avente come scopo primario la pratica della medicina occulta a beneficio degli iscritti "e di tutte le persone sofferenti che ad essi ricorrono", è imperniata "sull'amore del proprio simile e sulla più trascendentale carità".

Essa è formata da un Capitolo Operante composto:

- da dodici Maestri e da un Delegato Generale con poteri limitati,
- dai Fratelli e dalle Sorelle Terapeuti di Miriam,
- ed infine da tutti i beneficiati i quali vengono definiti anch'essi, cosa di non poco conto, Fratelli e Sorelle.

Per ciò che concerne le norme di ammissione, vengono adottati criteri di massima apertura: l'iscrizione infatti è possibile a tutte le "persone oneste", purché si adoperino per il bene degli altri in modo disinteressato; l'unico vincolo è che si impegnino a mantenere segreti tutto ciò che riguarda strettamente la loro attività iniziatica. L'obbligo al silenzio e alla riservatezza viene dunque posto fin dall'inizio come un punto fondamentale del cammino miriamico in tutte le sue fasi.

I quarantadue articoli del *Regolamento* illustrano in dettaglio la struttura organizzativa, le funzioni e le competenze dei singoli soci secondo il loro grado gerarchico, e il funzionamento dei circoli e delle accademie. Questo documento è suddiviso in tre capi:

- a) la *Scuola*, ove sono date le regole relative al funzionamento del Circolo e al comportamento dei soci;
- b) i *Fratelli*, ove sono chiariti diritti e doveri di ogni membro;
- c) l'*Amministrazione*, ove sono specificati tutti gli aspetti prettamente organizzativi.

Dalla lettura di questo documento emerge una struttura articolata, sia per gradi che per funzioni, sul modello delle massonerie dell'epoca; non a caso Kremmerz scriverà più tardi: "Questo ho compiuto ... mutando le logge in accademie" (5).

4 Le due riviste sono state ristampate in copia anastatica: la prima per conto della casa editrice Rebis di Viareggio nel 1982, la seconda per conto della casa editrice Nardini di Firenze nel 1983, entrambe per iniziativa di Vinci Verginelli.

5 Pragmatica Fondamentale, penultimo paragrafo della "Breve relazione ai Dodici supremi Vecchi Maestri".

Oltre ad esporre i principi generali contenuti nel *Patto* ed illustrare le norme specifiche che formano il *Regolamento della Fratellanza*, la *Regola di 1° grado* ha come finalità l'esposizione dei primi elementi della pratica ermetica vera e propria.

Il linguaggio stringato del *Regolamento*, benché a tratti assuma toni decisamente ieratici, diviene ora più semplice e caldo, nel delucidare i principi ermetici e le basi dottrinali su cui si fonda la Scuola. Vengono così fissati e comunicati i concetti fondamentali, quelli stessi che nel tempo verranno costantemente ripresi e ulteriormente approfonditi in documenti più articolati.

Letta in questo modo, la *Regola* fornisce indicazioni utili a comprendere lo spirito, le finalità e i mezzi che costituiscono la vera peculiarità della Fratellanza di Miriam rispetto alle altre scuole che concorrevano a formare il panorama iniziatico dell'epoca, sia italiano sia europeo.

La *Regola* è divisa in due parti: la prima, intitolata *Istruzioni generali*, è costituita da 33 articoli relativi alla vita della Fratellanza; la seconda, denominata *Istruzioni particolari*, contiene la rituarialità individuale.

Nelle *Istruzioni generali* vengono affrontati temi relativi al ruolo della Fratellanza, dei singoli aderenti e dei loro rapporti reciproci; in buona sostanza è tracciato il profilo morale cui i singoli soci, Fratelli e Sorelle, devono aderire per “diventare la fonte invisibile e inesauribile di ogni bene morale, intellettuale e materiale”.

Nell'articolo 1 viene ribadito che la Fratellanza si occupa di medicina occulta “in pro di coloro che, per umana solidarietà hanno diritto all'aiuto dei più anziani”.

Viene inoltre enunciato un punto fondamentale che nei decenni successivi sarà stato oggetto di molteplici interpretazioni: “Come Fratellanza Occulta è incaricata delle pratiche dell'Alta Scienza, ed è, come tale, la preparazione all'Ordine del Rito Egizio e il suo circolo esterno”.

I Fratelli anziani possono “giovarsi dello studio della Scienza Arcana per aiuti che non siano di sola medicina e psicurgia: formando la Fratellanza di Miriam una vera scuola iniziatica per coloro che avranno la costanza, l'intelletto e l'amore per la verità”.

L'importanza di questo passo consiste nel chiarire fin da subito che la Fratellanza può e deve essere intesa, dalle persone più progredite, come un'organizzazione o Scuola propedeutica, cioè preparatoria ad un ulteriore cammino iniziatico, per sua stessa natura assai lungo e complesso, da compiersi sotto l'egida dell'Ordine Egizio, e di cui la Miriam costituisce solo una delle sue dirette emanazioni.

Questo punto, che per essere compreso a fondo necessita un'ampia conoscenza del contesto iniziatico in cui si svolge l'operato di Kremmerz, sancisce comunque il fatto che uno degli scopi della Fratellanza consiste nel preparare i singoli ad un più completo sviluppo animico. Questo punto è importante perché chiarisce ad ogni fratello come la terapeutica, rispetto a questo fine più alto sia mezzo e non fine, ancorché sia un mezzo scelto *ad hoc* e per ragioni specifiche.

Viene inoltre stabilito anche un altro punto che merita attenzione: ogni aderente ha “l'obbligo di lavorare per la diffusione della sua filiazione” presentando almeno dodici nuovi membri per poter passare di grado (articolo 8).

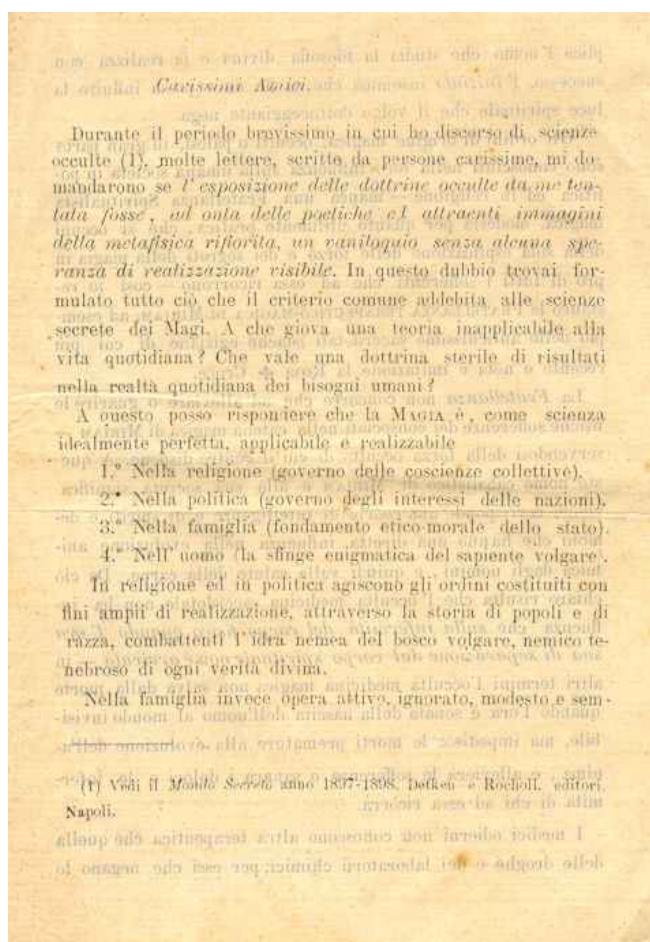
Spesso questa norma è stata ritenuta soltanto una forma assai marcata di proselitismo, ma se da un lato Kremmerz non ha mai nascosto che l'efficacia della catena terapeutica dipende in misura non trascurabile anche dal numero dei Fratelli oranti che la compongono, dall'altro occorre dire che questa indicazione cela una ben precisa legge occulta relativa alla costituzione delle “catene” iniziatiche, legge che si riverbera però anche sull'ascenso individuale di ogni singolo Fratello, il quale solo se dotato di qualità specifiche e particolari può venire avviato alla conquista del magistero iniziatico senza aver adempiuto ad essa, cioè senza aver dato segno di aver sviluppato e manifestato un forte magnetismo di natura benefica, al contempo sanante ed attrattivo.

Viene poi definito l'aspetto finanziario: la Fratellanza è un ordine povero le cui uniche risorse economiche sono rappresentate da donazioni e oblazioni che devono servire per le spese correnti; il residuo è da destinarsi ai fratelli bisognosi, alle loro famiglie e alla preparazione di medicine gratuite nel laboratorio ermetico (articoli 15 e 16).

Il resto degli articoli della prima parte espone le basi teoriche fondamentali della pratica ermetica che il Fratello dovrà compiere, mentre la seconda contiene le istruzioni rituali vere e proprie.

Sul modello delle antiche scuole dei misteri, come abbiamo detto, la Miriam ripropone in chiave adatta ai tempi e in modo squisitamente laico le regole e i metodi dell'iniziazione templare isiaca.

Ad ulteriore chiarimento dei principi e del ruolo della Fratellanza, Kremmerz emanò in data 26 dicembre 1898 una circolare di grande importanza storica:



(Circolare del 26 Dicembre 1898)

“Gli ordini di origine magica, occulti o palesi, in gran parte sono conosciuti nella loro influenza sulla umana società in politica ed in religione – manca una Fratellanza Spiritualista magica, modesta per quanto utilmente pratica, che si occupi della sola esplicazione delle forze e dei segreti della magia in pro di tutti i sofferenti che ad essa ricorrono – così io restauro la *Fratellanza Terapeutico magica di Miriam*, ad esempio delle antichissime isiache egiziane di cui più recente e nota imitazione è la Rosa ✠ Croce”.

Il testo prosegue:

“A questo nome cabalistico di Miriam ed alla sua secreta significazione, corrisponde una coorte di intelligenze e di spiriti e demoni che hanno una diretta influenza nella evoluzione animica degli uomini, e quindi sulla salute della carne. La scienza e la pratica dei magi insegna tre cose:

1° che non vi è infermità del corpo fisico che non risulti da squilibrio dello spirito e dall'aura psichica umana;

2° che non esiste altra terapeutica che la spirituale o divina, la quale o fa a meno delle droghe o se ne serve per mera colleganza delle facoltà analogiche dello spirito umano;

3° che quando lo spirito dell'uomo è pronto alla vita del mondo invisibile, è delitto arrestarne la dipartita”.

Scarsa documentazione è rimasta intorno all'attività della Miriam in quel periodo, né sappiamo quante e quali fossero le sedi allora attivate oltre all'Accademia di Napoli, alla cui presidenza fu posto il conte Garin di Cocconato.

Nella sessione del 14 Luglio 1899, vennero assegnate le seguenti cariche:

- Avv. C. Basan, segretario particolare della Delegazione Generale (incarico temporaneo),
- D. di Bolmar, (alias Domenico Lombardi), segretario generale del Primo Circolo di Miriam,
- Saverino Palombo, aiutante del segretario del Primo Circolo,
- Luigi Palazzi, incaricato delle commissioni che arrivano a Napoli dai Fratelli lontani (camici, cordoni, medicinali, ecc.),
- Pietro Scalini, incaricato per la propaganda a Milano.

La maggior quantità di informazioni è data da *La Medicina Ermetica*, il bollettino interno alla Scuola, la cui uscita era stata preordinata già dal lontano 1896 e fissata per l'aprile del 1899, leggiamo infatti all'articolo 27 della *Regola di 1° grado*:

“Il Cap^o Op^o delegherà il suo segretario per la propaganda, assumendo costui innanzi alla società profana tutta la responsabilità dei suoi atti, e redigendo un Bollettino della Fr^o, sotto il nome di *La Medicina Ermetica* che sarà l'organo della fratellanza a cominciare dall'Aprile 1899, con sede dove il Capitolo operante crederà più opportuno di destinare”.

Questa precisazione non è di poco conto perché dimostra in modo incontrovertibile come non solo la creazione della Scuola ma persino la sua conduzione fossero già state fissate per iscritto nei tempi e nei modi fin dal 1896, prima ancora che si cominciasse a pubblicare *Il Mondo Secreto*.

Il contenuto di questi documenti ci consente di comprendere perfettamente come, avendo fondato ufficialmente in data 20 Marzo 1896 una Scuola di magia, si rendesse necessario come prima cosa avere una pubblicazione che insegnasse almeno gli “elementi fondamentali della magia naturale e divina” secondo la tradizione specifica della *Schola Italica*; analizzandoli da vicino si può vedere come essi siano, per forza di cose, molto simili ma non identici a quelli di altre scuole di magia sorte in Europa in quegli stessi anni. Si pensi ad esempio alla scuola francese gravitante attorno al risveglio martinista voluto da Papus, o alla scuola anglosassone della Golden Dawn rappresentata soprattutto dal Mathers (6).

Come si può infatti pensare di fondare una scuola di magia senza che ai suoi aderenti venga data la possibilità di leggere e meditare un *corpus* dottrinale di base che ne esponga almeno gli elementi teorici essenziali a comprendere il tipo di operatività che viene proposta? Può esistere una scuola senza testi su cui studiare e formarsi? Si tenga presente che all'epoca le uniche opere esistenti di tale natura, il *De occulta philosophia* di Agrippa e i diversi volumi di Eliphas Levi, non erano ancora state tradotte in italiano ed erano quindi accessibili solo a chi conosceva il latino e il francese; per non parlare dei limiti dottrinali di tali testi (il Maestro

6 Kremmerz ha in diverse occasioni ribadito la propria stima nei confronti di Papus come divulgatore dei principi dell'occultismo e fondatore dell'Ordine Martinista, pur non mancando di sottolineare le differenze laddove necessario, talvolta di non poco conto sia dal punto di vista dottrinale che operativo. Non sappiamo invece cosa pensasse della più celebre scuola inglese di magia, la Golden Dawn, fondata sul finire del XIX secolo e rappresentata soprattutto da Samuel Lidell Mathers Mc Gregor.

fu critico soprattutto nei confronti di Agrippa) che non possono sfuggire quando se ne confrontino i contenuti con quanto esposto negli *Elementi di magia naturale e divina*, opera magistrale e senza eguali nella storia contemporanea della Magia.

Si comprende dunque la necessità della pubblicazione de *Il Mondo Secreto* prima dell'apertura della Scuola, che era già stata fondata ma che non era ancora stata resa nota proprio in ragione del fatto che solo pochissime persone in Italia possedevano allora un bagaglio di nozioni ermetiche sufficiente per aderire consapevolmente e proficuamente alla erigenda Scuola. Il grande numero andava invece preparato ed il modo migliore per farlo fu ritenuto la pubblicazione di una rivista periodica, la cui durata e i cui contenuti erano già stati fissati.

La Fratellanza di Miriam e l'Ordine Egizio

In buona sostanza, approvando la creazione di una nuova Scuola Isiaca, nel 1896 l'Ordine approvò contestualmente anche la pubblicazione di una rivista intesa a rendere noti per la prima volta in forma chiara e corretta gli elementi fondamentali dell'ermetismo. Il fine era uno solo: quello di permettere agli aspiranti alla Luce di compiere il proprio ascenso all'interno di una Scuola regolare che, attraverso lo strumento della terapeutica, doveva avviare i più progrediti alla conquista della Scienza Sacra nella sua forma più pura e tradizionale, secondo il sistema italico.

A questa operazione di altissimo magistero poteva provvedere solo un Ordine che fosse il custode secolare di questa Scienza Sacra, custode fedele e garante assoluto dei principi di essa. Poco o nulla sappiamo di quest'Ordine se non che a metà del XVIII secolo si è contemporaneamente manifestato e celato – il termine ermetico esatto è “rivelato” – dietro l'aspetto di una Massoneria di Rito Egizio noto come Grande Oriente Egiziano.

Resta il dato di fatto incontrovertibile che su approvazione esplicita e dunque per volontà precisa dell'Ordine Egizio, il 20 Marzo 1896, fu emanata e fondata una Scuola Isiaca di magia, sotto il titolo distintivo di Fratellanza Terapeutico-Magica di Miriam; fu decisa la pubblicazione de *Il Mondo Secreto*, una rivista che sarebbe uscita per due soli anni (7), affidata alla responsabilità del già incaricato Delegato Generale della Scuola. Questo periodico sarebbe poi stato sostituito con un bollettino interno alla Scuola di cui erano già stati fissati finalità, titolo, e mese esatto di uscita del primo numero.

Come si vede, fin dal 1896 erano già stati decisi i tempi e i mezzi che occorreva attuare per ottenere la realizzazione del fine voluto.

Solo sugli ultimi numeri de *Il Mondo Secreto* (novembre e dicembre 1899) come prestabilito fu resa nota l'esistenza della Scuola formalmente fondata ben tre anni prima e forse già operante per un nucleo ristretto di iscritti conosciuti e qualificati.

Quando si dà vita ad una scuola iniziatica però, i mezzi umani non bastano per quanto efficienti possano essere, vennero infatti impiegati anche mezzi magici. Ripetutamente interrogato da parte di diversi Fratelli sull'opportunità o meno di eseguire il cosiddetto “Rito di novembre” riportato nella prima annata de *Il Mondo Secreto* (1898), Vinci Verginelli in diverse occasioni ebbe a ribadire a chi glielo chiedeva che essendo essi già Fratelli di Miriam, ciò non avrebbe avuto senso; la finalità di quel rito era infatti unicamente quella di permettere di trovare la Miriam stessa o meglio di riuscire ad entrarvi, eliminando qualora vi fossero stati, ogni sorta di impedimenti esteriori, familiari, lavorativi ecc., predisponendo coloro che lo eseguivano con successo al contatto occulto con le entità della Miriam.

“Quel rito serviva a trovare la Scuola o ad eliminare eventuali resistenze che ne ostacolassero l'ingresso”, queste erano le parole di Verginelli, che le aveva attinte direttamente dai suoi Maestri. È noto infatti il caso di diverse persone che, pur essendo riuscite ad entrare in contatto con membri della Fratellanza e dunque ad avere la possibilità fattuale di accedervi, per ostacoli di varia natura non hanno potuto concretizzare il loro desiderio se non dopo anni e persino decenni.

7 Ciò implica che, almeno in linea generale, era già stato stabilito quello che attraverso di essa si voleva divulgare.

Come si vede, il progetto era talmente pianificato da tutti i punti di vista, che nel primo numero del *La Medicina Ermetica* Kremmerz dovette addirittura scusarsi per il ritardo della sua uscita. Egli scrive testualmente a pag. 2 del primo numero:

“Ai Nostri Fratelli

Secondo l'articolo 27 della nostra Regola di 1° grado, questo nostro bollettino avrebbe dovuto vedere la luce nello scorso aprile; invece si procrastinò la sua uscita a luglio, per studiare meglio i bisogni della nostra fratellanza spirituale e provvedere nei lati deficienti all'indirizzo dell'insegnamento scientifico da seguire”.

Evidentemente l'intenzione era che il nuovo bollettino cominciasse ad uscire in Ariete, quando tutto ricomincia e le forze solari sono potentissime. Dovendo rimandare fu scelto in subordine il segno del Cancro periodo in cui Iside regna sovrana.

Poche righe dopo prosegue:

“Bisogna che i Fratelli abbiano un concetto chiaro della nostra Grande Opera, tanto da non confonderla con le istituzioni umane, né di immischiarla con i tanti tentativi di organizzatori di chiese nuove. Nella decadenza di tutte le istituzioni massoniche e religiose, egli per MANDATO, essendo i tempi maturi, riconduce alla fonte primitiva del Bene tutte le pecorelle smarrite dell'ovile, affinché nel secolo XX, dopo le convulsioni e le crisi che segneranno il bagno di salute, assorga alla umanità il novello sacerdozio che unisca in una stessa parola Scienza e Fede, cioè la Fede per la Scienza e la Scienza nella Fede”.

Una considerazione si impone su tutto quanto visto sinora. Certo è possibile che in alcuni punti del *Mondo Secreto* il Kremmerz sia stato un po' troppo generoso rispetto a quanto gli altri Maestri dell'Ordine si aspettavano; è possibile addirittura che una parte delle gerarchie dell'Ordine non abbia mai condiviso e ritenuto opportuno l'operato di Kremmerz (8), nondimeno egli ci parla esplicitamente di “mandato”, ed infatti dai documenti in nostro possesso risulta che l'Ordine approva e decreta ufficialmente la creazione della Scuola nel marzo del 1896. Per di più, anche alcuni membri dell'Ordine partecipano alla redazione de *Il Mondo Secreto*; vi parteciperà persino il Gran Gerofante, Giustiniano Lebano, che nell'annata del 1899 pubblicò in due puntate uno scritto fondamentale: “Sulla iniziatura”.

La Fratellanza di Miriam è quindi, almeno negli anni che stiamo considerando, a tutti gli effetti una *emanazione* dell'Ordine, e non è sostenibile quanto è stato affermato in passato ed alcuni continuano ancora oggi ad affermare, e cioè che essa sia una pura creatura del Kremmerz, funzionale alla sua missione e strettamente legata alla sua individualità. Questo per ribadire che quanto riportato in alcune delle biografie del Kremmerz citate all'inizio è quanto mai discutibile. Chi ha asserito ripetutamente che l'Ordine era contrario alla Miriam, addirittura nella persona del suo Gran Gerofante, alias Giustiniano Lebano, e che Kremmerz avrebbe agito a titolo personale, deve spiegare come mai tutto era già stato stabilito e decretato prima ancora che uscisse una sola riga del *Mondo Secreto*.

La cosa è confermata dai documenti della Miriam dell'epoca ed è ribadita dai simboli che compaiono su di essi: il simbolo del sole e il *Tetragrammaton* posti entro il pentacolo di Salomone, a sua volta posto sotto la Corona d'oro, uno dei simboli dell'Ordine Egizio.

8 Anche se non si è a conoscenza di alcuna documentazione probante in tal senso.



Di fronte a questi documenti, che costituiscono non opinabili punti di vista ma prove inoppugnabili, si comprende da un lato la aleatorietà di certe fonti e dall'altro la necessità che in futuro chi vorrà sostenere tesi di questo tipo porti se non prove certe almeno documenti probanti o testimonianze autorevoli a sostegno delle proprie argomentazioni, e non si limiti a vaghe disquisizioni personali.

Il bollettino interno: La Medicina Ermetica

Nella rivista La Medicina Ermetica oltre ai documenti già citati compaiono scritti di Kremmerz e di altri autori, nonché la corrispondenza con i Fratelli.

Nel primo numero figura lo scritto “De la Occulta Sapienza Salomonica, nelle due facce angelica e diabolica”. In esso Kremmerz propone lo studio dell'astrologia a partire dai concetti di analogia e di unità secondo le antiche tradizioni:

“I sette principi cabalistici, emanazione o facce del dio Unico sono rappresentati dai sette pianeti di cui il sole è il principale, non perché gli astrologi ignorino o neghino la volgare astronomia, ma perché analogicamente riferiscono a sette corpi celesti le sette virtù o forma settenaria della manifestazione divina”.

Tutt'altro che casuale è il titolo di questo scritto che apparentemente rimanda al celebre trattato di Agrippa ma in realtà si riferisce alla rituarial magica del Rito Egiziano. È noto infatti che Agrippa venne anche in Italia per studiare la magia, e che qui probabilmente ricevette sia nozioni teoriche che rituali di primaria importanza. Ciò potrebbe aiutare a comprendere come mai sul terzo numero della *Medicina Ermetica* Kremmerz avesse cominciato a far pubblicare la traduzione dell'*Arbatel*, un classico della magia eonica che, guarda caso, fu edito per la prima volta proprio in appendice al *De occulta philosophia* di Agrippa. Evidentemente il Maestro riteneva che certi classici, a ben vedere riconducibili alla matrice italiana e fra loro collegabili a formare una rituarial perfetta, fossero degni del massimo interesse anche per i novizi della sua scuola.

Nel secondo e nel terzo numero compare inoltre uno scritto importantissimo anche se incompleto: “Risposte a un aspirante ermetista”, che espone in maniera chiara e semplice i principi basilari, della terapia ermetica, impreziositi da indicazioni veramente magistrali.

Vale infine la pena di spendere qualche parola su quella sorta di pubblicità a prodotti che possono sembrare strani ma che si sbaglierebbe a considerare “banali”. Pochi infatti sanno che Kremmerz collaborava sia in Italia sia all'estero con diversi farmacisti importanti, alcuni dei quali erano anche suoi discepoli, da lui istruiti a

produrre rimedi galenici di natura ermetica a dispetto delle apparenze. I rimedi pubblicizzati possono forse far sorridere, ma la conoscenza profonda da parte del Maestro di ricettari antichissimi e di provenienza magistrale è indiscussa. È noto invece il suo grande amore per la gente semplice, cosa che spesso lo induceva a distribuire rimedi efficacissimi dietro l'aspetto di semplici medele. Valga per tutti l'esempio del "Vinsanto di Paracelso", amaro "preparato con le regole dell'Ars Magna", di cui esisteva un'unica produzione di 100 bottiglie venduta direttamente dall'amministrazione della rivista; ciò ci induce a pensare, come risulta altresì dalla testimonianza di Kremmerz stesso, che fosse stato allestito e che fosse già operante un laboratorio ermetico per la creazione di medicine specifiche.

+ VINO SANTO DI PARACELSO

Amaro gratissimo — aperitivo prima del pasto — contro le digestioni difficili, la stitichezza, le nausee, il mal di mare — preparato con le regole della Ars-Magna — non dovrebbe mancare in nessuna famiglia — ottimo fernet.

UNICA PRODUZIONE di 100 bottiglie da un litro, che saranno messe in vendita al 25 marzo.

SPEDIZIONE FRANCO DI PORTO A DOMICILIO

Bottiglia L. 3,00

Commissione per 12 bottiglie da un litro **L. 30,00**
compreso l'imballaggio

Dirigersi all'Amministrazione della **MEDICINA ERMETICA**
NAPOLI — Strada S. Chiara 9 — NAPOLI

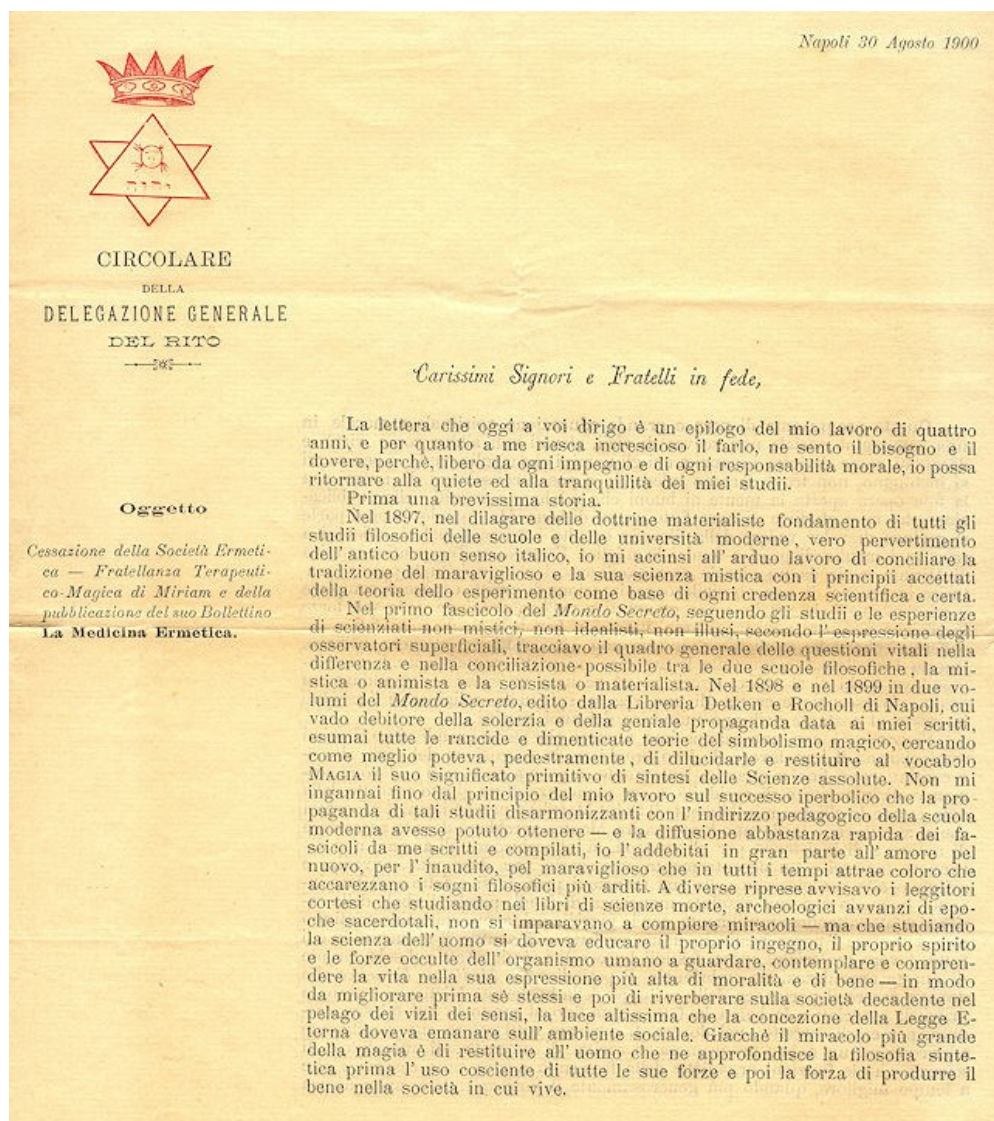
D'altro canto, essendo *La Medicina Ermetica* l'organo interno di una scuola terapeutica, non vi è nulla di strano nel fatto che questo bollettino servisse anche da veicolo per la diffusione di ricette di medicina ermetica. In coda al terzo numero viene data, ad esempio, una ricetta contro l'influenza; sembra messa lì quasi per caso, in realtà si tratta di un rimedio efficacissimo contro i mali di stagione, anche rispetto ai moderni ritrovati.

LA PRIMA CHIUSURA - 1900

Fin dall'inizio però non tutto andò nel modo auspicato e ben presto comparvero le prime difficoltà. Dal numero di marzo 1900 de *La Medicina Ermetica*, nella rubrica "Notizie varie", redatta da Kremmerz stesso, apprendiamo infatti che:

"Il conte di Cocconato lasciò la carica per passare a fondare un'Accademia con altro indirizzo scientifico materialista da cui siamo lontani molti milioni di chilometri".

I contrasti e le incomprensioni interne all'Accademia di Napoli non dovettero costituire un episodio isolato, e poiché l'attività nella Fratellanza non procedeva nello spirito con cui e per cui era stata fondata, il 30 agosto del 1900 Kremmerz comunicò con una circolare la decisione di cessare le attività della Miriam.



Riguardo alle cause che lo portarono a prendere tale decisione, il Maestro scrive:

"Si cominciò con uno scarsissimo numero che parve grandissimo: i primi cominciarono il loro lavoro, le loro preghiere, l'esecuzione del loro rito — e continuarono fino a quando, lentamente, poco a poco, non andarono scemando di intensità e assiduità per mancanza del giusto concetto della cosa (come la chiama mirabilmente il Saint Martin) e perché i rapidi progressi che si aspettavano tardavano a comparire. Mentre avrebbero dovuto accrescere di amore e di intensità per gli ostacoli, si infiacchirono: gli anziani non divennero maestri e un decentramento necessario per dare vita, avvenire e sviluppo all'associazione nelle sue mansioni profane si è

fatto aspettare invano. In modo che con assoluta mancanza di fondi, perché l'obolo della carità si è fatto attendere inutilmente, con la pigrizia nel lavoro spirituale continuo atto a mutare l'uomo bestia in uomo perfetto – è venuto il momento in cui tutto, lavoro materiale, spese, fastidi burocratici, è piombato sul solo gerente di questa organizzazione embrionale. Il periodico *La Medicina Ermetica* che doveva essere il portavoce dello sviluppo della Fraternità Mistica si è arenato privo di associati e la barca ha fatto acqua fino al punto in cui mi son creduto, per esser corretto, nel dover avvisare tutti coloro che gentilmente aderirono ad un nobile programma di carità, di umanità, di moralità e di scienza, che le funzioni organiche della fraternità nostra sono cessate e che a tempo migliore, quando più generosamente il Sole splenderà sulla nostra causa di Bene, riprenderemo le file già spezzate del nostro piccolo campo di osservazione”.

Queste dunque le motivazioni che portarono alla chiusura delle attività pubbliche della Fratellanza, cosa che tuttavia non significò necessariamente la cessazione del lavoro personale dei singoli iscritti. Infatti, oltre a queste amare considerazioni, Kremmerz dette anche raccomandazioni su come proseguire individualmente le pratiche:

“Cessando in tal guisa di funzionare come delegato generale della Fratellanza Ermetica, perché sospesa e disciolta nell'applicazione del suo programma, per insufficienza di quella fede che deve alimentare ogni Società a base di riti religiosi o magici, avviso tutti i fratelli che le preghiere della nostra regola, il loro rituale, le ore e gli accessori prescritti possono essere continuati come una pratica religiosa ermetica – specialmente nei tempi in cui l'uomo deve e desidera invocare l'aiuto di intelligenze divine nell'aspra lotta della vita spirituale con le esigenze della carne-organismo. Durante le epidemie, nei casi gravi di infermità la preghiera è il soccorso più sublime cui può ricorrere uno spirito addolorato. E le buone e sublimi intelligenze che hanno missione di alleviare o lenire le nostre pene, per il magnetismo della catena spirituale allacciato nel patto fondamentale della nostra regola, non saranno sorde alla voce sincera dei cuori fervidamente preganti”.

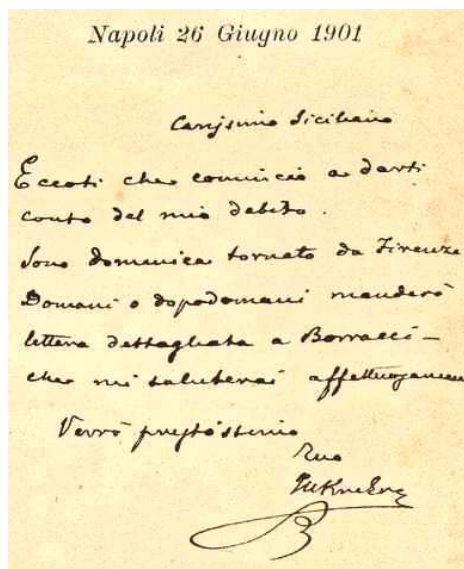
È bene far notare come il Maestro si soffermi sull'importanza di continuare a livello individuale i riti per l'ascenso di ciascun aderente, a prescindere dall'attività pubblica o meno della Fratellanza: tali consigli vanno considerati indicazioni preziose oggi come ieri e come sempre, tant'è che anche nella circolare del 1914 Kremmerz ripeterà le medesime raccomandazioni.

Lo stesso farà a suo tempo Giacomo Borracci quando in pieno conflitto bellico, poco prima di morire, inviterà i propri discepoli a continuare le loro orazioni quotidiane. (9)

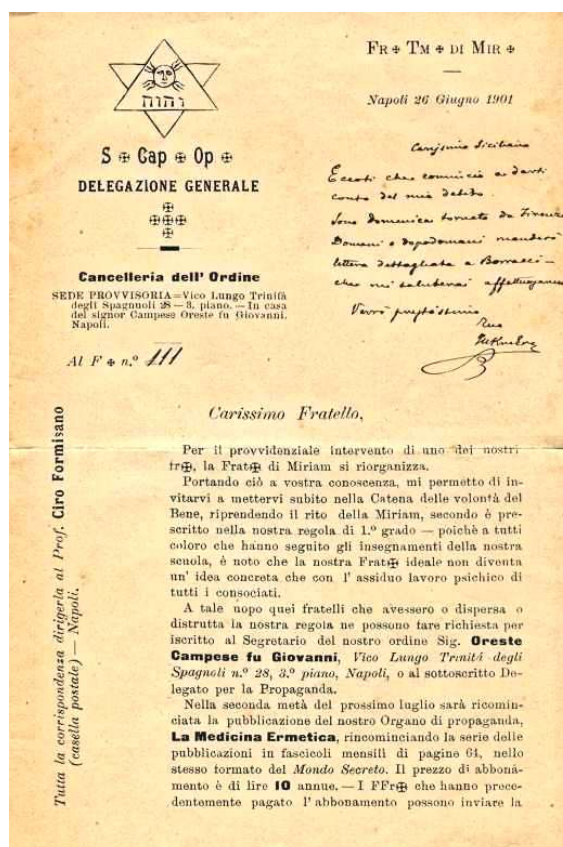
9 Vedi capitolo “Dal 1930 al 1945”.

PERIODO DAL 1901 AL 1906

Questa prima chiusura delle attività pubbliche della Scuola non era destinata a rimanere né isolata né definitiva. Qualcuno si adoperò affinché i lavori ricominciassero. In particolare agì in tal senso Giacomo Siciliano (10), a cui Kremmerz rese omaggio in una dedica vergata di proprio pugno sulla circolare con la quale comunicava la ripresa delle attività pubbliche della Scuola.



Con questo documento, datato 26 giugno 1901, il Maestro annunciò la riorganizzazione della Miriam e il risveglio della rituarìa collettiva. Fu comunicata anche la ripresa delle pubblicazioni de *La Medicina Ermetica* a partire dal mese di luglio del medesimo anno. Ciò tuttavia non sarebbe mai avvenuto: nonostante le buone intenzioni di alcuni fedelissimi, le cose stentavano ad andare nella maniera auspicata.



10 Avvocato barese e discepolo della prima ora di Kremmerz.

Questa circolare è l'ultimo documento autentico che possediamo per una ricostruzione certa della storia della Miriam per quanto concerne il periodo in esame.

Non disponiamo di alcuna fonte che ci permetta di ripercorrere gli eventi accaduti negli anni immediatamente successivi, arco di tempo breve ma travagliato, per la precisione fino al 15 agosto 1906, data in cui venne annunciata la nuova organizzazione della Fratellanza. Non è dunque possibile appurare se vi fu soltanto un rallentamento delle attività o se invece avvennero fatti tali da imporre la necessità di una nuova struttura. È presumibile però che non si siano verificati eventi di particolare rilevanza.

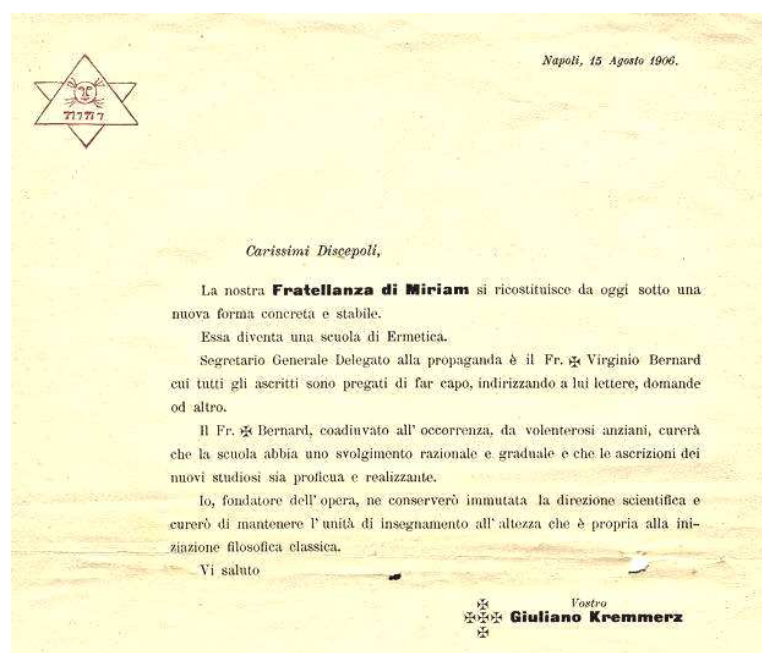
Virginio Bernàrd, che come vedremo era all'epoca segretario del Maestro, usò le seguenti parole per definire tale momento:

“La Fratellanza di Miriam, che in questo periodo di apparente letargo si è arricchita di nuovi elementi, ha elaborato un cambiamento di forma. Ora essa si presenta sotto veste novella, più in armonia con le moderne tendenze” (11).

11 Vedi circolare 15 agosto 1906 illustrata nel seguente paragrafo.

LA NASCITA DELLA SCUOLA ERMETICA

Con una nuova circolare, datata 15 agosto 1906,



Kremmerz annuncia la “ricostituzione della Fratellanza sotto una forma più stabile”. Egli aveva creato la Miriam con l'intenzione di fondare una vera e propria scuola di magia, ma le esperienze maturate in quegli anni lo convinsero della necessità di tornare a ribadire con forza il fatto che la terapeutica era mezzo e non fine, e che il vero obiettivo della Fratellanza era l'insegnamento e la trasmissione della Scienza Sacra, di cui l'Ordine era ed è custode perpetuo. D'altro canto Kremmerz queste cose le ha dette in modo esplicito fin dall'inizio della sua missione pubblica, basti citare un articolo apparso sul n. II de *Il Mondo Segreto* (Febbraio 1898), dove ancora Kremmerz finge che l'apertura di una scuola italiana di magia sia un progetto *in fieri* mentre, come si è detto, la Scuola era già stata fondata quasi due anni prima:

“Ma se invece di parlare di sette si parla di *scuole*, credo che vi siano in Europa molti centri di studii. Non parlo dei maestri che non appaiono alla ribalta, solo quelli a me noti non sono pochissimi. Io stesso, dacché venuto dal Celeste Impero presi conoscenza delle fiorite sponde italiane, pensai che la ricostituzione della Scuola Italica Pitagorica potesse ritornare in vita. Lo pensai e il sogno mi allettò e... lo confesso, ancora mi alletta. Raccogliere i discepoli e parlar loro la parola della verità, con la semplicità e l'armonia della musica cantare il canto delle Sirene. Le quali la leggenda volle nelle acque di Partenope, mezzo donne e mezzo pesce, che cantavano per chiamare i naviganti raminghi e soffocarli nei vortici della voluttà — non lieto epilogo per gli smarriti dal diritto sentiero — ma certo non dubbio fine per coloro che più in dentro del ritmo non trovano la soluzione del malinconico problema dell'esistenza! Ma quando penso che si possa passare ai posterì come un fondatore di accademie sudo freddo!”

In che misura la Fratellanza Terapeutico Magica e la Scuola Ermetica fossero una cosa sola nelle intenzioni di Kremmerz, lo si evince dalla sue seguenti parole:

“La *Schola Hermetica* prepara – e la preparazione per necessità storica non sarà breve – discepoli che potranno arrivare alla taumaturgia, se la taumaturgia non è una favola o un simbolo” (12).

Con ciò ci sta dicendo che non è neanche lontanamente pensabile poter giungere alla forma più alta di terapeutica magica, la taumaturgia, senza far parte di una Scuola che fornisca contestualmente le regole e le pratiche fondamentali dell'ascenso iniziatico. Se infatti da un lato la terapeutica magica è funzionale al

12 Commentarium, 1910, n. vi-vii.

cammino individuale, dall'altro senza la purificazione progressiva e sempre più profonda, che è la premessa e il fondamento indispensabile di qualsivoglia forma di ascenso iniziatico, taumaturghi non si diventa.

La terapeutica come strumento per poter giungere all'iniziazione e l'Alta Scienza per poter passare dalla normale terapeutica alla taumaturgia.

Per essere sempre più chiaro Kremmerz ritenne di porre ancor più in evidenza il fatto che la Fratellanza è prima di tutto una Scuola Ermetica, e per l'esattezza *Schola Philosophica Hermetica Classica Italica*, come sarebbe stato sancito in via definitiva dal sigillo adottato nel 1909.



Per il momento comunque rimasero in vigore gli statuti approvati nel 1896, su cui poggiava l'intera organizzazione, così come, ovviamente, restarono invariati i principi sui quali si fondava la Fratellanza.

Di fatto questa "ricostituzione" si limitò ad adattamenti della struttura, in modo che essa offrisse un assetto più stabile dal punto di vista organizzativo. La sede fu momentaneamente trasferita in via degli Spagnoli 28 e Virginio Bernàrd, altamente stimato da Kremmerz, fu nominato Segretario del Delegato Generale:

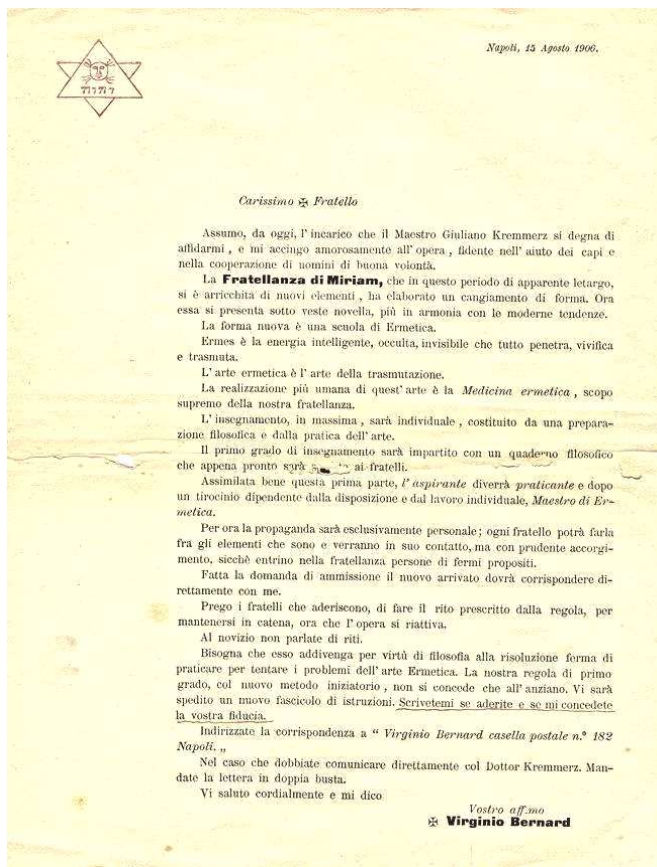
"Segretario Generale Delegato alla propaganda è il Fr. ✠ Virginio Bernàrd cui tutti gli iscritti sono pregati di far capo, indirizzando a lui lettere, domande od altro.

Il Fr. ✠ Bernàrd, coadiuvato all'occorrenza, da volenterosi anziani, curerà che la scuola abbia uno svolgimento razionale e graduale e che le iscrizioni dei nuovi studiosi sia proficua e realizzante.

Io, fondatore dell'opera, ne conserverò immutata la direzione scientifica e curerò di mantenere l'unità di insegnamento all'altezza che è propria alla iniziazione filosofica classica".

Queste furono le intenzioni di Kremmerz nell'accingersi alla nuova fase.

Alla sudetta circolare ne venne allegata una seconda, redatta dal neo segretario generale, Virginio Bernàrd, indirizzata a tutti i fratelli iscritti alla Fratellanza:



Bernàrd, nel pieno delle proprie funzioni, scrisse e provvide ad inviare ai nuovi iscritti un *Quaderno di istruzioni per i praticanti novizi*, il cui contenuto fu approvato e sottoscritto da Maestro. Si tratta di un documento di grandissimo valore iniziatico che merita di essere meditato da tutti i Fratelli e non solo dai praticanti novizi (13).

Come si evince dalla corrispondenza tra Kremmez e Bernàrd, quest'ultimo era sicuramente un appartenente al Grande Oriente Egizio, caso che non dovette essere né unico né limitato, poiché altri Fratelli, pur essendo già membri effettivi del GTOTET, furono o iscritti alla Miriam o invitati a partecipare alle attività della Scuola. Scrive a tal proposito Bernàrd in una lettera:

“Carissimo Fratello, Vi mando il programma della Scuola Ermetica e spero che sarà di vostro gradimento. Vi prego di accusarne ricevuta. Desidero la data di nascita, paternità e maternità vostra per completare le notizie che vi riguardano nel registro della Miriam, della quale vi considero elemento attivo, sebbene apparteniate al GTOTET”.

13 Negli anni '60 la CEUR ne fece un fascicolo da consegnare ai novizi, il quale successivamente è stato pubblicato dalla casa editrice Rebis di Viareggio. Si tratta di una versione incompleta che presenta correzioni rispetto all'originale del Bernàrd, alcune delle quali alterano sensibilmente il contenuto del testo originale.

Napoli 5 Ottobre 1906

Carissimo Fratello,
 Vi mando il programma della Scuola
 Ermetica è spero che sarà di vostro gradimento.
 Vi prego di aversene ricevuta.
 Desidero la data di nascita, le paternità
 e maternità vostre, per completare
 le notizie che vi riguardano, nel regi-
 stro della Miriam, della quale vi consi-
 dero elemento attivo, sebbene appartenia-
 te al Gr. O. Egi.
 Vi saluto affettuosamente
 Vostro ✨ Virgilio Bernardi

Quel “sebbene” si spiega col fatto che, in rapporto al proprio ascenso, non vi era alcuna ragione per cui un membro dell’Ordine dovesse chiedere di entrare a far parte della Miriam, avendo già a disposizione, e *ad abundantiam*, tutto ciò che gli occorreva. Dunque la ragione per cui taluni esponenti dell’Ordine vollero o furono invitati ad unirsi alla Miriam non fu per “ricevere” ma per “dare” qualcosa. Grazie alle conoscenze e alla luce iniziatica da essi raggiunte, non solo il loro aiuto diretto ma anche la loro semplice presenza in catena, per la legge dei vasi comunicanti, era sufficiente ad arrecare ai Fratelli di Miriam un sicuro giovamento per il loro cammino ermetico.

Così nel 1906 fu steso e diffuso il programma della Scuola Ermetica in cui vennero ribaditi i principi generali per l’applicazione della Medicina Ermetica, e vennero poste le basi per suddividere la Fratellanza in tre gradi: Aspiranti, Praticanti (novizi e anziani) e Maestri.

Programma della Scuola Ermetica - 1906



Fu inoltre ribadito in modo fermissimo il vincolo dell’assoluta riservatezza sia in ordine alle istruzioni ricevute che ai membri della Scuola, e vennero inoltre scoraggiate nella maniera più ferma tutte le associazioni lavorative o economiche tra gli iscritti, che comportassero circolazione di denaro o rapporti di affari, onde evitare che tra i Fratelli potessero nascere forme di malanimo. La trasgressione a queste regole comportava l’espulsione dal numero dei Fratelli con la perdita del progresso raggiunto.

Sebbene il Maestro abbia sempre sconsigliato di agire in tal senso, alcuni suoi discepoli vollero creare tra loro imprese di carattere economico che, anche quando non si sono rivelate problematiche dal punto di vista finanziario, hanno finito spesso per avere ripercussioni spiacevoli sul piano dei rapporti fraterni.

La nuova struttura organizzativa sembrò dare i propri frutti; la Fratellanza aumentò numericamente e tese a consolidarsi sempre più, tanto che Kremmerz ritenne fosse venuto il momento di conferire ad essa un assetto definitivo, aggiungendovi nuovi gradi per meglio scandire le tappe fondamentali dell'ascenso e per specificare i diritti e i doveri che comporta il raggiungimento di ogni nuovo grado iniziatico, oltre che per illustrare i compiti specifici che dovevano essere assolti per conquistare il grado successivo, il Maestro giudicò opportuno dotare la Fratellanza di un nuovo regolamento cui diede il nome di *Pragmatica Fondamentale*.

L'ASSETTO "DEFINITIVO" - 1909

Il 22 dicembre 1909, preceduta da una toccante relazione ai Dodici Supremi Vecchi Maestri del Collegio Operante, in una riunione tenutasi presso il Grande Ordine Egiziano, venne promulgata la *Pragmatica Fondamentale*. Con l'approvazione formale di tale documento fu abrogata la *Regola di 1° Grado* del 1896 e ancora una volta, dopo quattordici anni di operato di Kremmerz in qualità di Delegato Generale della Fratellanza, *il mandato venne ribadito*, a conferma del fatto che la Miriam era posta sotto il diretto controllo e la protezione del Grande Oriente Egizio, quale emanazione diretta di esso. Come richiamo alla tradizione pitagorica e romana dell'ermetismo italico, cui la Miriam si ispira e di cui è continuatrice fedele, venne assunta la dicitura: *Schola Philosophica Hermetica Classica Italica* – SPHCI.

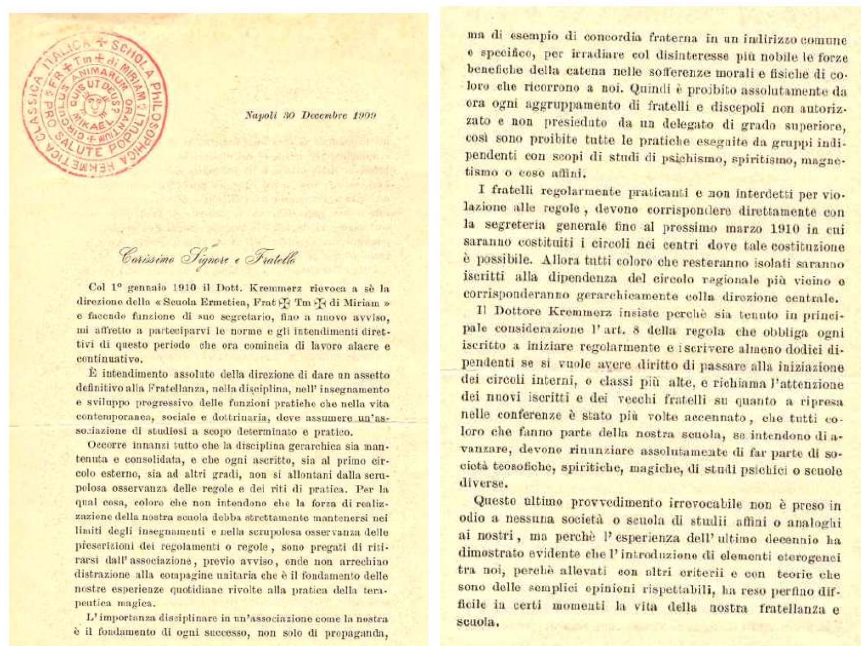
Con questo atto solenne la Fratellanza venne “definitivamente” strutturata per diventare “più stabile e meno precaria che in precedenza”.

Gli aspetti organizzativi e i contenuti dottrinali vennero ora presentati e consegnati in tre nuovi distinti fascicoli:

- 1) il *Fascicolo A* o *Pragmatica fondamentale*, che riporta le regole generali della nuova organizzazione, i gradi che la compongono, le rispettive mansioni e responsabilità, il rapporto tra i singoli aderenti, sempre in relazione al fine unico dell'evoluzione individuale;
- 2) il *Fascicolo B* o *Preliminari di Pace*, che in 22 punti illustra dal punto di vista dottrinario i principi ermetici della *Schola*;
- 3) il *Fascicolo C*, che contiene la regola e la rituarìa di base.

Kremmerz assunse la direzione della Scuola quale Delegato Generale e Segretario del Collegio Operante, mentre come “segretario del Maestro per gli affari inerenti alla Fratellanza”, fu designato Domenico Lombardi.

Di freschissima nomina, quest'ultimo inviò il 30 dicembre del medesimo anno una circolare nella quale venivano richiamati e ribaditi alcuni punti cardine della nuova organizzazione, volta a “dare un assetto definitivo alla Fratellanza”. Si trattava ancora una volta di questioni di principio: scrupolosa osservanza delle regole, disciplina come fondamento di successo, di propaganda, di esempio e concordia, di “proselitismo”, ovvero impegno da parte di ogni nuovo Fratello nella ricerca di almeno dodici nuovi aderenti.



Agli iscritti fu consegnata una pagella con cui il novizio veniva nuovamente vincolato alla più assoluta riservatezza in merito alle istruzioni ricevute. La pagella recava a piè di pagina due diciture: quella di Segretario del Capitolo Operante e quella di Maestro Presidente del Capitolo Operante. Kremmerz apponeva la propria firma sotto la prima dicitura mentre sotto la seconda veniva posta la cifra geniale, da usare per la chiamata del proprio genio complementare. Tale segno avrebbe perso ogni valore evocatorio se comunicato ad altra persona, fosse anche appartenuta alla Scuola. Alla pagella venivano accluse a parte alcune note aggiuntive stilate direttamente dal Maestro ed inerenti alla natura ed alla situazione animica di ciascun iscritto, indirizzate al Preside della Accademia di appartenenza, affinché egli lo potesse guidare con maggior cognizione di causa. Quest'ultima parte si spingeva talvolta così in profondità da contenere addirittura indicazioni su fatti delle vite precedenti del Fratello in questione che giustificavano le sue attuali tendenze palesi o le sue latenze, nonché previsioni sull'epoca della sua morte in questa vita e sulle sue probabili cause.

Nel periodo che stiamo analizzando, dopo che il Maestro aveva preparato la pagella e il cordone, li inviava al Segretario Generale (Domenico Lombardi) il quale provvedeva ad aggiornare l'archivio della Scuola e subito dopo li inviava al Preside preposto affinché costui li consegnasse al nuovo Fratello assieme ai fascicoli.

Da quanto abbiamo detto dovrebbe risultare del tutto evidente che il Kremmerz nel redigere le pagelle si serviva dei suoi poteri magistrali e non era tenuto a ricorrere a documenti cartacei, "tabelle e sestanti", o cifrari di qualsiasi sorta. Per ragioni che dovremo affrontare in seguito, in tempi recenti è invece invalsa l'errata convinzione che basti possedere qualche fascicolo o cifrario per preparare la "pagella" di un Fratello o Sorella di Miriam. In realtà senza un Ibi magistrale perfettamente sviluppato è impossibile anche solo individuare l'esatta astralità della persona, tanto è vero che dopo la morte del Kremmerz né Borracci né Bonabitacola, i Presidi preposti alla guida delle uniche due Accademie rimaste, hanno mai pensato di scimmiettare l'operato del Kremmerz attingendo ad esempio alle numerose cifre dei Fratelli defunti, di cui conservavano copia nei loro archivi, o peggio ancora presumendo di avere la capacità di percepirle direttamente dall'astrale. Ma di ciò ci occuperemo nel proseguo.

Apertura delle prime accademie

L'impulso conferito dalla nuova organizzazione non tardò a dare i primi risultati. In breve tempo nacquero altri centri e quelli già esistenti si consolidarono. Ne dà notizia Pietro Borgia in una serie di schede relative alla storia delle tradizioni religiose, contenute nel VI raccoglitore dei suoi appunti personali ed intitolato: "Le società iniziatiche".

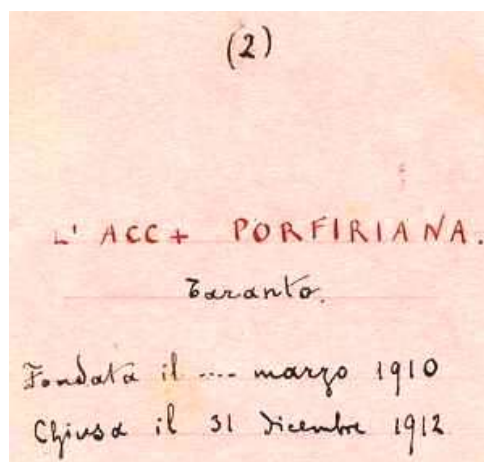
Domenica 23 gennaio 1910 venne fondata a Bari l'Accademia Pitagora, con sede in via Putignani 257; le funzioni formali di preside furono assolve dall'avvocato Carlo Vignali, ma la guida iniziatica dei singoli Fratelli fu sempre di stretta competenza dell'avvocato Giacomo Borracci, considerato negli anni a venire se non già allora il discepolo più progredito del Maestro.



Il 4 novembre 1910 sorse a Napoli l'Accademia Sebezia:

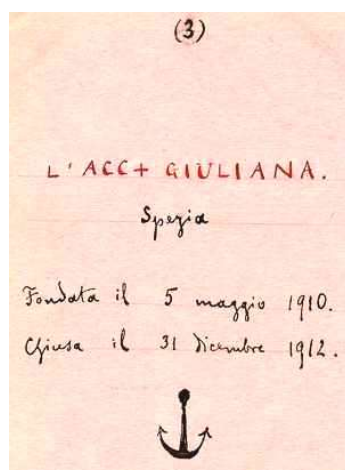
“Anche a Napoli, amata patria del Kremmerz, durante secoli ininterrottamente centro attivo di studi ermetici, sorse, fondazione Kremmerziana, l'Accademia Sebezia, cui il Maestro prepose Domenico Lombardi” (14).

Nel marzo 1910 a Taranto nacque l'Accademia Porfiriana.



14 Vinci Verginelli, *Bibliotheca Hermetica*, Nardini editore, Firenze 1986, p.12. Questo libro è “un catalogo alquanto ragionato della raccolta Verginelli-Rota di antichi testi ermetici (secoli XV-XVIII)”. È infatti il catalogo della donazione, fatta da Verginelli all'Accademia Nazionale dei Lincei, dei libri antichi raccolti da lui e da Nino Rota in un quarantennio di amicizia e di ricerca. Si tratta di un'opera di grandissimo valore, utile a tutti gli studiosi, *ut quaerant et inveniant et lux fiat in eis*. Come specifica nell'introduzione, l'Autore aveva ricevuto il suggerimento di redigere un catalogo delle opere ermetiche presenti nelle biblioteche italiane da Kremmerz stesso nel dicembre del 1929, dopo che sulle pagine del *Commentarium* già Ottaviano aveva sottolineato la deprecabile mancanza di un simile sussidio. Certo “il catalogo” costituisce solo l'avvio di tale lavoro, ma il fondo Verginelli-Rota, per la quantità ed ancor più per la qualità e per la rarità dei testi raccolti, costituisce oggi uno dei più importanti e prestigiosi fondi alchimici del mondo.

Il 5 maggio 1910 a La Spezia sorse l'Accademia Giuliana.



Il 3 maggio 1911 venne fondata a Roma, da nove soci attivi e con sede in via Montoro 19, l'Accademia Vergiliana, posta sotto la direzione centrale della Miriam ovvero di Kremmerz; Pietro Borgia, entrato nella Fratellanza nel 1899, fu nominato Preside.



Il simbolo dell'accademia, riportato in un timbro per gli atti ufficiali, era un aratro con la scritta *Unique puer monstrator aratri.*



L'aratro voleva simboleggiare l'indirizzo al Nume perché fosse "propizio in tutta l'opera di dissodamento" che gli aderenti si accingevano a compiere, mentre la scritta significava nelle intenzioni dei fondatori

“E tu fanciullo inventore dell’adunco aratro [siimi propizio].” Il fanciullo o *puer* è l’iniziato Trittolemo che da Demetra fu educato e istruito nell’agricoltura (15).

Quale segno e coronamento del fervore che animava la vita miriamica di quel periodo restano l’istituzione, per tutti i Fratelli iscritti, del rito primaverile di Ariete da compiersi individualmente o collettivamente, e due iniziative editoriali di più larga risonanza.

Nel 1910, per i tipi della casa editrice Luce e Ombra, viene pubblicata *La Porta Ermetica*, uno dei testi di Kremmerz più conosciuti e più diffusi.

Nel medesimo anno inizia altresì la pubblicazione della rivista *Commentarium*, la cui redazione fu affidata a Giacomo Borracci. Oltre a Kremmerz vi scrissero figure di grande valore come lo stesso Borracci, Pietro Clemente, Jesboama (nome iniziatico di Luciano Galleani), Giacomo Catinella, Pietro Bornia e, certo non ultimo, Ottaviano (16), il quale tuttavia, dopo aver pubblicato alcuni articoli magistrali – valga per tutti quello sulla divinazione pantèa – declinò l’invito alla collaborazione dissentendo con l’eccessiva apertura al dialogo voluta dal Maestro.

Il 10 novembre 1910 morì Giustiniano Lebano. Non ci è dato sapere chi gli sia succeduto quale Jerofante del Grande Oriente Egiziano (17).

15 Il detto in latino è tratto da Virgilio, *Georgiche*, 1,19. La notizia si ricava dal *Bollettino del Circolo Vergiliano* nel numero del 15 ottobre 1914.

16 Nome iniziatico di personaggio non perfettamente individuato: i più lo riferiscono a Leone Caetani, mentre altri vogliono che sia da riferire all’ingegner Ottaviano Koch. Abbiamo la nostra idea al riguardo, fondata su testimonianze orali di iscritti all’Ordine, ma non essendo in possesso di documenti che possano attestarne inequivocabilmente l’identità, soprassediamo dall’esprimerla.

17 Ci asteniamo dal fornire un nome, poiché coloro che conoscevano la reale identità del successore rimasero fedeli al patto di silenzio sancito coll’Ordine, non confermando né smentendo la sua presunta identità.

1912 - 1913

NUOVI PROBLEMI E NUOVE SOLUZIONI

Il nuovo impulso e l'importante sforzo organizzativo non dettero l'esito auspicato.

Ciò che era stato tentato con la fondazione della Miriam viene riproposto ora in modo pressoché identico: nuovi statuti debitamente approvati dall'Ordine e nuova pubblicazione aperta a tutti per ricontestualizzare il discorso dopo una quindicina d'anni di attività.

Ancora una volta l'intento è chiarissimo: rettificare la struttura inizialmente data alla Miriam per cercare di eliminare i problemi che si erano presentati strada facendo.

I gradi passano così da tre a cinque per distinguere e scandire meglio le tappe del cammino; viene sancito in modo netto la divisione fra cerchio esterno e cerchio interno, il cui accesso è vincolato al principio ermetico su cui si fonda la struttura portante della Fratellanza, quello del 12 x 12 (18); vengono descritte e chiarite in modo efficacissimo, per chi sa leggerle, le conquiste che devono essere fatte in ogni grado per poter effettivamente e non solo nominalmente passare a quello successivo.

Per ciò che invece concerne la nuova rivista, il "*Commentarium*" mostra una peculiarità che lo distingue nettamente dal "*Mondo Segreto*": laddove la prima si occupava in primis di magia e solo marginalmente di alchimia, ora l'interesse è fortemente centrato sull'alchimia mentre la magia occupa un ruolo tutto sommato marginale. In fin dei conti, dal momento che l'insegnamento essenziale sulla magia era già stato impartito, non restava che focalizzare l'attenzione del lettore sull'altro grande aspetto della tradizione occidentale, la ricerca di quell'oro dei filosofi che costituisce la meta di tutto il cammino e che ovviamente non ha nulla a che vedere con l'oro metallico.

Al tempo stesso però, viene ribadita l'importanza della terapeutica ermetica come strumento di crescita personale e proprio sul *Commentarium*, per accrescere le nozioni ermetiche e offrire maggiori possibilità di applicazioni pratiche, il Maestro iniziò la pubblicazione delle "*Lunazioni*", traendole da un manoscritto in suo possesso. Cessata la pubblicazione della rivista, Kremmerz decise comunque di continuare a fornire ai fratelli regolari e costanti informazioni sulle virtù lunari dei medicamenti. A partire dal 1913, in occasione del ricorrere in quell'anno della prima puntata del primo ciclo (19), il più importante dei tre in quanto di pura origine egizia, il Maestro iniziò ad integrare le indicazioni terapeutiche con insegnamenti magici tratti da un manoscritto in suo possesso, molto più ricco di informazioni rispetto a ciò che ci è stato trasmesso.

Egli ne redigeva anno per anno un sunto manoscritto che dalla Francia provvedeva ad inviare direttamente a Pietro Suglia (20). Quest'ultimo aveva ricevuto espressamente dal Maestro l'incarico di far stampare ogni anno in tipografia i fascioletti che venivano poi distribuiti alle Accademie e ai fratelli isolati. Le "*Lunazioni*" vennero distribuite regolarmente fino al dicembre-gennaio 1930, quattro mesi prima della morte di Kremmerz.

18 "Il novizio deve formare intorno a se un gruppo di dodici nuovi iscritti per ottenere l'anello di anziano, e dopo di aver mostrato di ben dirigerli potrà aspirare a diventare del circolo interno col grado di discepolo." (Pragmatica Fondamentale, Cap.1, paragrafo 9). La C.E.U.R. (acronimo di Casa Editrice Universale Roma, ma anche di Centro Ermetico Universale Roma, fu, come vedremo in seguito, un'associazione kremmerziana sorta alla fine degli anni '40), nel ricostruire la propria struttura, trasformò il numero 12 nel numero 2 (si veda l'articolo 9 della Pragmatica in uso alla C.E.U.R.), quasi a volerne fare un discorso di fattibilità (2 nuovi iscritti sono più facili da reperire di 12) negando di fatto, tuttavia, in tal modo, il principio ermetico su cui si fonda la costituzione occulta della Schola e soprattutto la sua applicazione.

19 Si veda "Influenza siderali e lunari".

20 Pietro Suglia fu presentato giovanissimo al Kremmerz da Giacomo Borracci. Fu sempre molto caro al Maestro, tanto che quest'ultimo spesso lo chiamava affettuosamente "*Pietruccio mio*".

Con la morte del Maestro la pubblicazione dovette cessare poiché egli aveva già provveduto per tempo a rimettere la sua copia del manoscritto nelle mani dell'Ordine, assieme a tutto il resto del materiale osirideo (21).

Arricchita delle indicazioni contenute nelle “*Lunaxioni?*”, la terapeutica si confermò dunque come strumento di elezione per lavorare al proprio ascenso in maniera disinteressata, elemento questo importantissimo nella visione del Kremmerz perché doveva concorrere efficacemente al superamento del proprio egoismo personale (purificazione – separando (22)), senza la qual cosa le pratiche di ordine superiore comportano il rischio di sfornare demoni o dementi, secondo i casi, anziché creare iniziati.

In quegli anni, e precisamente nel 1912, si verificò un fatto estremamente increscioso, “il pasticcio Carreras” come lo intitolarono i giornali dell'epoca che si occuparono dell'accaduto a seguito della rilevanza del suo protagonista principale, l'Ingegnere Alfredo Carreras, che era un ufficiale tecnico della Regia Marina Militare Italiana, di stanza a La Spezia, e un fedele discepolo del Maestro.

Per motivi “accidentali”, rivelatisi poi del tutto infondati, Carreras fu sospettato di spionaggio; la sua casa venne perquisita da cima a fondo e durante le perquisizioni furono trovate delle cifre magiche. Le autorità confusero i segni magici per un cifrario, accusando il Carreras di usarlo per comunicare importanti segreti militari al nemico. L'equivoco portò al sequestro di tutti i suoi documenti ermetici, unitamente alla corrispondenza col Kremmerz che in quel periodo risiedeva presso Camogli.

Dopo tre settimane di completo isolamento in condizioni carcerarie durissime, del resto usuali e previste per i sospettati di alto tradimento, Carreras fu scarcerato e totalmente scagionato da ogni accusa. L'aver chiarito agli inquirenti la natura del materiale in suo possesso, tuttavia, attirò l'attenzione della polizia sul Kremmerz e sulla Miriam. L'abitazione del Maestro a Camogli fu perquisita; le autorità controllarono persino la casa dove era stato tenuto a balia il figlio Michele.

In verità già in passato il Kremmerz aveva avuto noie dalla polizia a causa di denunce anonime provenienti da ambienti clericali, e anche per questo era quindi estremamente cauto e vigile riguardo al materiale in suo possesso e su dove e come custodirlo. Nondimeno, la diffusione che i giornali dettero al caso per l'importanza del personaggio implicato, era un fatto nuovo ed urgente che richiedeva provvedimenti adeguati, poiché se Carreras era stato totalmente scagionato, l'attenzione della polizia sul Kremmerz e sulla società da lui presieduta si fecero invece sempre più pressanti.

Già da tempo il Maestro passava periodi più o meno lunghi in Francia e ora, incalzato dagli eventi, decise che era arrivato il momento di trasferirci in via definitiva; scelse Beausoleil, contigua a Montecarlo, per molte ragioni su cui è inutile stare a disquisire, non ultime la prossimità all'Italia e la presenza di un porto.

Il trasferimento, tuttavia, non risolveva di fatto la situazione; occorreva comunque distogliere l'attenzione della polizia dalla Scuola. Che fare? Kremmerz ritenne che la cosa migliore per lasciar calmare le acque fosse chiudere repentinamente tutto e ritirarsi momentaneamente dalla direzione della Miriam, facendo sì che le Accademie apparissero da allora in poi del tutto indipendenti e non più legate alla sua persona.

In una lettera indirizzata a Domenico Lombardi, nella sua qualità di Segretario Generale, in data 6 dicembre 1912, Kremmerz senza fornire ulteriori spiegazioni scrive:

21 Intorno alla metà del 1929 Kremmerz aveva confidato ad alcuni suoi intimi discepoli che il suo ciclo vitale stava subendo una crisi. Ciò significava che egli sarebbe morto entro la fine dell'anno successivo, oppure sarebbe vissuto altri 17 anni.

22 Scrive il Maestro nel 9° dialogo (Dialoghi sull'Ermetismo): “L'autore alchimico che si fece chiamare *Rupescissa*, nei suoi manoscritti, esprime, a modo suo e del tempo in cui scriveva: *se la umana ampolla che pare di una sola vescica costituita non si separa in doppia vescichetta, onde una sia giudice dell'altra, non potrai credere che la Pietra (Rupe) sia in vista del pellegrino*. Non esiste integrazione dei poteri occulti dell'uomo e nell'uomo senza questo separando di controllo.”; e ancora in “La Magia Divinatoria: i Tarocchi”: “La individualità è un'apparenza. Il *separando* è l'enigma della magia dei grandi maghi ed è la sola finalità assoluta.”

“Carissimo Fratello, col primo del prossimo gennaio 1913 e.v. devo ritirarmi dalla direzione della Schola che con tanto amore insieme a te e ai molti fratelli in fede ho alimentato con la parte migliore di me stesso.

Pregandoti di non discutere questo mio ritiro doveroso, ti invito a comunicarlo ai Presidi delle nostre Accademie e lasciare che il Consiglio dei più anziani provveda.

Ti prego di porgere a mio nome a tutti i fratelli iscritti i saluti e i ringraziamenti più affettuosi per le innumerevoli prove di simpatia ed amicizia che sempre mi hanno dato e di accettare tu stesso il mio più sincero e fraterno abbraccio.”

Così, il 31 dicembre 1912, con l'intento di stornare qualunque ulteriore indagine della polizia e con ciò tutelare non tanto sé stesso quanto i Fratelli, tutte le Accademie vennero chiuse e la struttura organizzativa generale cessò formalmente di esistere.

L'1 gennaio 1913, come nuove realtà totalmente indipendenti, a dimostrazione della ferma volontà di andare avanti, riaprirono l'Accademia Pitagora di Bari e il Circolo Virgiliano di Roma. Mentre a Bari le cose rimasero pressoché immutate, medesima sede e medesima struttura dirigente, a Roma fu addirittura costituita una nuova associazione, il Circolo Virgiliano (e non più Vergiliano, cambio di vocale che cela profonde ragioni ermetiche) con sede in via Quattro Fontane 159, alla cui presidenza fu preposto Pietro Bornia. La preesistente Accademia avrebbe continuato la sua attività quale centro di studi filosofici, ma separata e distinta dal Circolo, sia nelle funzioni sia nelle relazioni miriamiche. Fu chiusa dopo pochi mesi per mancanza di iscritti.

Pietro Bornia ne dà notizia in uno dei suoi quaderni di appunti nel quale leggiamo: *“Alla fine del 1912 eravamo quasi raddoppiati di numero e speravamo in un lieto avvenire quando una disposizione dall'Alto ci ordinò di sospendere le relazioni miriamiche, come si fece il 31 dicembre di quell'anno. In tal modo, d'allora fino ad oggi l'accademia Vergiliana, con cambiato titolo, ha funzionato regolarmente, per proprio conto, con lieto successo e con la certezza di migliori eventi in avvenire.”*

È bene soffermarsi su quel *“per proprio conto”* perché essendosi Kremmerz dimesso ufficialmente dalla sua carica di Delegato Generale e capo della Miriam, le due Accademie apparivano ora agli occhi della polizia come due strutture indipendenti, riorganizzatesi per volontà dei loro aderenti e non più riconducibili al Signor Giuliano Kremmerz, alias Ciro Formisano. Questo dal punto di vista formale, ma dal punto di vista sostanziale come stavano effettivamente le cose? In realtà erano in divenire e saranno solo i fatti accaduti negli anni immediatamente successivi a rendere definitivo ciò che sarebbe dovuto essere momentaneo.

Dopo un anno da tale provvedimento apprendiamo da Domenico Lombardi ulteriori notizie in merito alla nuova organizzazione della Fratellanza su scala nazionale, grazie ad una lettera datata 1° gennaio 1914 e indirizzata a un aspirante che chiedeva l'iscrizione alla Miriam. Egli scrive:

NAPOLI 1 GENNAIO 1914

CASSELLA POSTALE 395

Caro FRATELLO

Il Venerato Maestro dottor Giuliano Kremmerz, nella sua veste di Fondatore della Moderna Fratellanza Taumaturgica di Miriam, ha sospeso per ora il funzionamento della Schola Miriamica. In attesa pertanto che la medesima venga a piena riattivata, e nel precipuo scopo di mantenere vivo l'amore agli Studi Ermetici e l'affetto fra i numerosi fratelli sparsi per tutta Italia, il Consiglio dei Maestri ha deliberato, colla ratifica dello stesso dottor Kremmerz, di riunire tutti i volenterosi di progresso in due gruppi, affidati rispettivamente alla direzione scientifica di un Maestro, e di comprendere nel primo di essi gruppi i residenti nelle Province dell'Alpi al Lazio incluso, compresavi la Sardegna, assegnandoli alla Società Virgiliana di Roma; nel secondo i residenti invece nelle Province Meridionali e nella Sicilia, assegnandoli alla Società Pitagorica di Bari.

Coloro poi che dimorano abitualmente nei due capoluoghi di Roma e di Bari assumono la qualità di Soci Residenti, e coloro che dimorano nelle altre località assumono la qualità di Soci Corrispondenti, e ciò senza pregiudizio del grado d'avanzamento a cui ciascuno sia già pervenuto o possa in seguito pervenire.

Per i Soci Residenti valgono le antiche norme.

Per i Soci Corrispondenti, i quali contribuiscono agli oneri sociali colla tassa quota mensile di una lira, è ammessa la facoltà di chiedere e ricevere, per lettera, chiarimenti, consigli, istruzioni, circolari, bollettini e quanti di conferenze dalla Presidenza della Sede Sociale a cui sono iscritti, e di frequentarne i locali ogni qualvolta debbano portarsi temporaneamente in Roma od in Bari, dove saranno ammessi alle adunanze sociali ed alle sedute rituali ed esoteriche.

Così, dimorando Ella in codesta città ed essendo stata iscritta, come Socio Corrispondente, al Sodalizio Romano, La prego di favorirmi la sua sollecita adesione definitiva, affinché io possa dare il riverito nome di Lei in nota al Presidente della Virgiliana, al quale dovrà Ella in seguito rivolgersi per le richieste ed i contributi.

Il desiderio vivissimo di accenza, da Lei sempre adimistrato affida che Ella non tarderà a passare la soglia della porta, che le viene schiusa, insieme a coloro che, per affetto della sua doverosa propaganda, non mancheranno di esserle compagni.

Gratifica il mio fraterno saluto.

IL SEGRETARIO
DEL CONSIGLIO MAGISTRALE

Domenico Lombardi

Alf. Lino Rossi

“Il Venerato Maestro Giuliano Kremmerz, nella sua veste di Fondatore della Moderna Fratellanza Taumaturgica di Miriam, ha sospeso per ora il funzionamento della Schola Miriamica. In attesa pertanto che la medesima venga appieno riattivata e nel precipuo scopo di mantenere vivo l'amore agli Studi Ermetici e l'affetto fra i numerosi Fratelli sparsi in tutta Italia, il Consiglio dei Maestri ha deliberato, con la ratifica dello stesso dottor Kremmerz, di riunire tutti i volenterosi di progresso in due gruppi, affidati rispettivamente alla direzione scientifica di un Maestro, e di comprendere nel primo di essi gruppi i residenti nelle province dall'Alpi al Lazio incluso, compresavi la Sardegna, assegnandoli alla società Virgiliana di Roma [Circolo Virgiliano]; nel secondo i residenti invece nelle province meridionali e nella Sicilia, assegnandoli alla società Pitagorica di Bari”.

La lettera prosegue più avanti:

“Così, dimorando Ella in codesta città ed essendo stata iscritta come socio Corrispondente al Sodalizio Romano, La prego di favorirmi la sua sollecita adesione definitiva, affinché io possa dare il favorito nome di Lei in nota al Presidente della Virgiliana, al quale dovrà Ella in seguito rivolgersi per le richieste ed i contributi”.

Ai sensi di tale provvedimento l'Italia venne quindi divisa in due dal punto di vista organizzativo e tutti i Fratelli furono ascritti all'una o all'altra Accademia, la cui responsabilità e la cui guida iniziatica Kremmerz affidò ai suoi due discepoli più progrediti: Luciano Galleani (Jesboama) per il centro e il nord, Giacomo Borracci (Cajetel) per il sud.

Come si vede, se da un lato il funzionamento della Scuola miriamica era sospeso, dall'altro le due Accademie continuavano ad operare e a iscrivere nuovi Fratelli.

Particolare di fondamentale importanza che possiamo evidenziare nella suddetta lettera è che l'ex Segretario Generale della Fratellanza (23), Domenico Lombardi, non si firma come Segretario Generale bensì come “Segretario del Consiglio Magistrale”, organo di cui apparentemente non v'è traccia nella Pragmatica fondamentale, ma che è da identificare con quello che nell'articolo 48 viene definito il “circolo dei maestri”.

23 La Segreteria Generale della Fr+ Tm+ di Miriam aveva cessato di esistere in data 31 dicembre 1912, con la chiusura della Schola. Vivente Kremmerz, Lombardi non si firmerà più come Segretario Generale.

L'apparente discrepanza riscontrabile in una scuola il cui funzionamento è sospeso e che tuttavia continua ad iscriverne Fratelli, deve indurci a riflettere e a considerare la chiusura del 31 dicembre 1912 anche da un altro punto di vista. Taluni indizi ci inducono infatti a pensare che dietro al ritiro del Maestro possa esserci stato non soltanto un motivo prudenziale legato alle attenzioni della polizia, ma anche una ragione di carattere eminentemente iniziatico.

Intendiamo riferirci a quanto Kremmerz lamentò nella circolare (vedi "La prima chiusura – 1900) del 30 agosto 1900, e che deve essere posto in relazione a ciò che sta avvenendo in quel momento.

In essa il Maestro si rammaricava del fatto che "*gli anziani non sono diventati Maestri*". Tuttavia, la realizzazione di un Consiglio Magistrale, è la prova che alcuni dei suoi discepoli erano riusciti nel frattempo a compiere questo fondamentale passaggio del cammino iniziatico. A conferma di ciò sappiamo per certo che proprio in quegli anni alcuni suoi discepoli osiridei avevano compiuto importanti pratiche ermetiche.

Sempre la corrispondenza fra il Kremmerz e i suoi discepoli ci mette a conoscenza del fatto che il magistero che essi avevano raggiunto era ancora allo stadio embrionale e necessitava di essere alacrememente esercitato per svilupparsi pienamente; ebbene, proprio ritirandosi e facendo un passo indietro Kremmerz darà modo a quei discepoli di farsi le ossa, ponendoli nella condizione di esercitare direttamente il loro magistero, secondo il principio: *regnum regnare docet*.

Sta di fatto che da quel momento in poi nelle lettere indirizzate a quei discepoli, Kremmerz si rivolgerà loro chiamandoli *Maestri*. In quegli anni ciò è sicuramente vero per Galleani, per Lombardi, per Borracci e per Bonabitacola. Di Borracci il Maestro arriverà addirittura ad affermare che in ambito strettamente terapeutico egli aveva sviluppato le sue stesse capacità di guarigione. In magia ciò significa che Borracci, unico fra i suoi discepoli, non era più soltanto un terapeuta ma era divenuto un taumaturgo!

Kremmerz si stava dunque impegnando attivamente ed era sempre più vicino a realizzare uno dei suoi compiti più importanti: portare alcuni discepoli al Maestrato e con ciò garantire la continuità della Scuola.

Realizzati, dunque, i nuovi Maestri e creato grazie ad essi il Consiglio Magistrale con relativo Segretario, Kremmerz era ora nelle condizioni di potersi "ritirare" dalla direzione della Fratellanza, non solo per allontanare le attenzioni della polizia, ma anche e forse soprattutto per mettere concretamente alla prova i suoi discepoli e valutare se e quanto essi fossero realmente in grado di guidare la Scuola.

Troviamo conferma delle intenzioni del Maestro nella succitata lettera in cui Lombardi scrive: "*il Consiglio dei Maestri ha deliberato, con la ratifica dello stesso Kremmerz*". Appare evidente che ora, in prima istanza, è il Consiglio Magistrale che è chiamato a decidere; in un secondo momento Kremmerz, se lo ritiene opportuno, ratifica le decisioni prese dal Consiglio.

Su questi presupposti risulta ora perfettamente comprensibile anche l'inizio della famosa circolare del 29 Giugno 1914: "*Essendomi, per ragioni momentanee, ritirato dalla Direzione della Scuola Ermetica per lasciare a voi la direzione di gruppi e circoli,...*". Per comprendere invece le ragioni che indussero negli anni seguenti Kremmerz a rendere definitivi quei provvedimenti (24) e a non ripristinare mai più l'ordinamento sancito dalla Pragmatica, che prevedeva un unico vertice, dobbiamo passare in rassegna con molta attenzione gli avvenimenti che seguirono negli anni immediatamente successivi.

Kremmerz continuerà ad occuparsi personalmente dei compiti più alti e delicati, come la consacrazione dei cordoni, la redazione delle pagelle e la guida individuale dei Fratelli osiridei, delegando le altre funzioni direttamente ai Presidi delle due Accademie.

Il Consiglio Magistrale si occuperà invece di tutto ciò che concerne la Fratellanza nel suo insieme, la quale formalmente da questo momento in poi non avrà più né un Delegato Generale né un suo Segretario.

24 Appare evidente che le intenzioni di Kremmerz fossero altre e che quei provvedimenti dovessero essere momentanei.

IL PERIODO 1914 - 1930

Il 28 giugno 1914 uno studente irredentista bosniaco uccise a Sarajevo l'Arciduca d'Austria Francesco Ferdinando, evento che portò allo scoppio della prima guerra mondiale. Esattamente il giorno dopo, il 29 giugno, Kremmerz emanò una Circolare che deve a tutti gli effetti essere considerata come suo l'ultimo documento ufficiale; essa aveva come oggetto: "Perché la Fr + non si disperda ed entri nei definitivi confini della sua Origine"; cominciava così:

"Essendomi per ragioni momentanee ritirato dalla Direzione Generale della Scuola Ermetica per lasciare a voi la indipendente direzione di gruppi e circoli, desidero in alcune parole farvi note alcune cose inerenti alla costituzione generale della "Myriam" affinché un giorno vicino o lontano noi possiamo definitivamente ricostruire l'edificio della piccola sapienza, per il bene esclusivo del popolo spirituale che ci accompagna."

(vedi Circolare 29 giugno 1914)

La contiguità delle due giornate è casuale ma di sicuro non sono casuali le parole "affinché un giorno vicino o lontano...", poiché, presumibilmente, qui Kremmerz non aveva in mente solo gli incresciosi risvolti dell'affare Carreras, quanto le dense nubi che si stavano ammassando sul mondo intero e in particolare sulla vecchia Europa. Non solo l'andamento incerto delle Accademie di recente create e chiuse il 31 dicembre 1912, ma anche la situazione politica generale davvero non consentivano di dire quando e come sarebbe stato possibile "definitivamente ricostruire l'edificio della piccola sapienza", secondo le finalità insite nella sua "Origine", se ciò sarebbe stato raggiunto in un giorno vicino oppure in uno più lontano e soprattutto quanto più lontano.

Né la preoccupazione riguardava solo Giuliano Kremmerz e la sua Miriam, poiché, anche se la notizia non è mai stata di pubblico dominio, come diversi discepoli osiridei del Kremmerz hanno ripetutamente asserito, l'Ordine già da tempo paventava quanto stava per accadere, cioè lo scoppio della prima guerra mondiale, la quale non rappresentò solo una catastrofe di proporzioni immani, ma anche un chiaro segno dei tempi, uno dei più temuti, che si fece di tutto per scongiurare.

Fin dal trattato di Sedan (25) (1870) infatti, diversi Maestri del Rito Egizio avevano agito a livello europeo, anche da opposti schieramenti nazionali, affinché le diplomazie dei paesi più influenti riuscissero a creare le migliori condizioni politiche atte a scongiurare future guerre, e questo poiché era del tutto evidente che sarebbero state di proporzioni enormi. (26)

25 Atto conclusivo della guerra tra la Francia di Napoleone III e la Germania guidata dal Cancelliere Bismark. Il conflitto giunse all'epilogo, dopo poco meno di un anno, con la presa di Parigi, difesa dai comunardi guidati carismaticamente da Louis Auguste Blanqui. Un momento storico significativo secondo le logiche descritte, dal momento che Bismark e Blanqui erano molto più vicini di quanto i testi di storia non raccontino.

26 Ciò non deve stupire poiché dalla Circolare del 26 dicembre 1898 apprendiamo:

"Che vale una dottrina sterile di risultati nella realtà quotidiana dei bisogni umani?"

A questo posso rispondere che la MAGIA è, come scienza idealmente perfetta, applicabile e realizzabile

1°. Nella religione (governo delle coscienze collettive).

2°. **Nella politica (governo degli interessi delle nazioni).**

3°. Nella famiglia (fondamento etico-morale dello stato).

4°. Nell'uomo (la sfinge enigmatica del sapiente volgare).

In religione ed in politica agiscono gli ordini costituiti con fini ampi di realizzazione attraverso la storia dei popoli e di razza, combattenti l'idra nemea del bosco volgare, nemico tenebroso di ogni divinità divina."

Se la Miriam si era data come campo di applicazione esteriore la sola terapeutica, il Grande Oriente Egiziano, da non confondere mai con l'Ordine Osirideo, aveva invece come finalità esteriore la "politica" nel senso più alto del termine, cioè come faro di civiltà. Il G. O. E. fu scelto come copertura massonica e come tale poté esistere solo dal 1717 in poi:

Nonostante quei tentativi però, ogni cosa alla fine è comunque e sempre sottoposta al volere della Legge Universale, e i suoi disegni, in ordine ai destini complessivi dell'umanità, sono conoscibili solo in parte anche dagli iniziati più elevati. (27) L'imperscrutabilità della Legge è tale che Kremmerz a volte la definisce con linguaggio schiettamente cabalistico "l'ineffabile Niente". (28)

Per tutto il periodo bellico l'attività miriamica proseguì in modo incerto ed alterno, soprattutto per la chiamata alle armi di molti Fratelli, per la salvezza dei quali Kremmerz trasmise il rito del *Pretium*, forse di origine romana, comunque antichissimo ed assai complesso.

Il rito funzionò perfettamente: ai Fratelli che furono chiamati in guerra fu consegnata la scheggia rituale e grazie al suo potere tornarono tutti illesi, ad eccezione di un fratello che comunque fu soltanto ferito.

In positivo invece è da segnalare il fatto che sul finire della guerra alcuni "discepoli fedeli" di Bari vollero curare la stampa fuori commercio dell'*Avviamento della Scienza dei Magi*, (29) testo in cui furono raccolti gli scritti più importanti dal Maestro apparsi sui vari numeri del Mondo Secreto, divenuti ormai introvabili.

Per quell'occasione Kremmerz scrisse la bellissima lettera prefatoria intitolata *Ai Discepoli della Grande Arte*, datata Nizza - 1 giugno 1917, dalla quale possiamo apprendere in maniera chiarissima cosa implicasse per lui lo scoppio della prima guerra mondiale.

"Con un senso di amarezza profonda, dopo quasi vent'anni, scrivo due parole d'introduzione alla lettura di questa edizione degli ELEMENTI DI MAGIA NATURALE E DIVINA che editori a me carissimi hanno creduto di presentare agli amici e discepoli della Grande Arte.

*Allora desideravo d'iniziare in Italia un periodo nuovo nella vita intellettuale dei migliori che mi leggessero strappandoli ai vaniloqui del misticismo cristiano o buddista che ci ha dato **i sanguinosi risultati dell'ora presente...***

...Volevo tentare una applicazione su vasta scala di queste forze alla medicina intesa come arte di guarire o alleggerire le pene. Volevo... andare più in là, che Dio me lo perdoni, innalzare un monumento al pitagorismo italiano, seme del templarismo posteriore, e iniziare la piccola riforma mentale e morale della virtù nella sua essenza pratica della vita sociale.

Avevo dimenticato il calendario...

Credevo l'umanità molti secoli più innanzi...

A ben riflettere, non solo per la sua estensione ma soprattutto per l'effeatezza di certe armi di sterminio di massa usate allora per la prima volta, come i gas urticanti ed asfissianti per esempio, la prima guerra mondiale dimostrò che l'umanità covava ancora in sé una capacità distruttiva e una tendenza al male di proporzioni così grandi da impedirle ancora, di fatto, di poter aspirare a più alte mete di civiltà umana e di progresso spirituale.

Se a questo aggiungiamo che gli orrori del primo conflitto si sono poi dimostrati poca cosa di fronte alla mostruosità della seconda guerra mondiale, rispetto alla quale non riusciamo davvero a immaginare cosa il Maestro avrebbe potuto dire, non è difficile comprendere perché i Maestri abbiano deciso di ritirarsi e abbiano cessato di lavorare apertamente alla diffusione degli ideali di sviluppo iniziatico su ampia scala.

l'Ordine invece è un Arcano e come tale è senza tempo, per questo ritualmente lo si invoca come "Aeterni Ordinis Hermetici".

Per la precisione il G. O. E. nacque il 10 dicembre 1747 ed i nomi dei suoi fondatori sono sotto gli occhi di tutti.

27 *Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare.* Divina commedia, Inf. III, 95.

28 L'Ayn dei cabalisti, che non va assolutamente confuso con il "niente" dei nichilisti di cui è l'esatto opposto.

29 Da segnalare il fatto che questa edizione riporta negli *Elementi di magia naturale e divina* le preziosissime diciture che nel Mondo Secreto il Maestro appose in testa ad ogni pagina. L'*Avviamento* è stato oggetto nel tempo di alcune ristampe per conto di diversi editori. La prima di queste fu nel 1940 a Milano presso Bocca. Il testo portava alcune correzioni rispetto all'originale e all'inizio compariva il profilo di Kremmerz firmato con le iniziali S. G. (Spartaco Giovane, in realtà si tratta di quello scritto da Giacomo Borracci e presentato all'inizio di questa *Storia*). Successivamente, nei primi anni '50, per iniziativa della CEUR venne pubblicato nel primo volume dei tre tomi dal titolo *Opera Omnia* di Giuliano Kremmerz. Seguì negli anni '70 la ristampa per conto delle Edizioni Mediterranee di Roma. Successivamente sarebbero uscite copie anastatiche per conto dei Fratelli Melita, dei Dioscuri e delle Edizioni Miriamiche.

Ecco quindi la ragione principale, anche se non l'unica, che spiega come mai quel ripiegamento "intimista" che per motivi cautelativi fu dato alla Miriam all'indomani del caso Carreras, verrà reso definitivo dopo la prima guerra mondiale, puntando più a recuperare l'essenza della "cosa" e insistendo sui principi fondanti piuttosto che lavorare all'applicazione pedissequa della Pragmatica.

Va anche detto che i pochi anni durante i quali essa era stata applicata avevano già fatto emergere come la sua natura volutamente "paramassonica", fatta di timbri a secco e di documenti debitamente protocollati, ancora una volta non si fosse rivelata idonea a supportare una reale crescita iniziatica ma, proprio come nel caso della massoneria, avesse facilitato e prestato il fianco alla formazione di mentalità burocratiche e quasi catastali dell'iniziazione. Questa non vuole assolutamente essere una critica alla massoneria in sé ma semmai al fatto che essendo cambiati i tempi, così com'era stata strutturata nei secoli XVIII e XIX essa aveva fatto il suo tempo.

Per altro leggiamo nelle note manoscritte di Luciano Galleani in data 28/7/1912, che lo stesso Kremmerz aveva ipotizzato di far diventare in futuro il circolo interno della Miriam "una vera massoneria ricorretta ed emendata, quindi quel Tm+ avrebbe potuto in avvenire (essere) inteso per Templaria invece che per Terapeutico-Magica. Ma era una semplice speranza".

Resta il fatto che non si diventa Maestri perché si possiede un diploma con tanto di timbro; il documento, semmai, dovrebbe comprovare a posteriori l'avvenuto raggiungimento del maestrato. Finché ci saranno di mezzo documenti e timbri, ci sarà però sempre il rischio che qualcuno miri di più alle carte protocollate, e di quelle si accontenti, piuttosto che tendere al reale conseguimento del maestrato.

Di natura completamente diversa, anche se imputabile anch'esso alle forze che tentarono e ancora tentano in ogni modo di ostacolare la diffusione della Grande Opera, fu l'evento che accadde sempre in quegli anni, di cui ancora una volta troviamo traccia negli appunti di Galleani. Sempre nella parte relativa a quel periodo sono riportate alcune frasi tratte da una lettera di Kremmerz e indirizzata a lui stesso. In data 12 ottobre 1916 il Maestro gli scrive quanto segue:

"L'8 giugno 1916 sono stato esonerato d'ufficio dalla direzione degli studi dei miei iscritti all'Or. Eg. perché l'Ordine di Gesù (Gesuiti) è in possesso di una copia del Corpus, vendutagli per una somma ingente. Si cerca il fedifrago. Intanto gli studenti eg.(izi) passano in blocco alla dipendenza dell'Or. Eg. per gli studi di antichità sacerdotale e alchimia tradizionale; tutti i loro rapporti devono avere la forma voluta di incisi e la corrispondenza deve essere intestata al Maestro R. P. Ottaviano; e la corrispondenza deve essere diretta a uno della terna da me proposta, Jesboama, Cajetel e Benno; sapranno poi chi è il prescelto"

Poiché sappiamo che l'Iniziatore risponde sempre in solido degli errori commessi da coloro che ha iniziato, se è logico presumere che il Sinedrio dell'Ordine avesse gradito veramente molto poco i risvolti dell'affare Carreras, non possiamo stupirci nel vedere che furono presi così rigidi provvedimenti nei confronti di Kremmerz, a fronte di un evento di tale gravità.

È bene chiarire fin da subito, tuttavia, che tale provvedimento riguardò l'ambito prettamente osirideo dell'attività iniziatica del Kremmerz e non la Miriam. Questa precisazione è doverosa perché si potrebbe, erroneamente, essere indotti a pensare che la terna nominata dal Maestro sia relativa a quella menzionata nell'articolo 48 della Pragmatica Fondamentale, che prevedeva la nomina di una terna di membri del collegio dei maestri in caso di morte del Delegato Generale. Nulla del genere. In questo caso, e ciò deve essere ben chiaro, si trattò della nomina di un "tramite postale" scelto nella terna proposta da Kremmerz. Un altro appunto inerente sempre allo stesso evento specifica che tale "tramite postale" funzionò solo durante il periodo della guerra:

"Il Maestro R.P. Ottaviano coll'ottobre 1916 è incaricato di ricevere tutta la corrispondenza scientifica per incisi degli allievi già del M. Kr. e ciò per mezzo (durante la guerra) di un fratello che verrà scelto nella terna proposta dal K. stesso."

Il fatto che non esista alcun accenno alla Miriam, lascia dedurre che per quanto la concerne le cose siano rimaste immutate. Inoltre, dal momento che sappiamo che in seguito Kremmerz ha provveduto ad iscrivere e

iniziare all'Ordine (30)altri Fratelli di Miriam, possiamo dedurne che anche questo provvedimento restrittivo sia rientrato con la fine della prima guerra mondiale.

Al di là dell'evento in sé però, in magia le cose non vengono mai considerate solo come fatti punto e basta ma anche come segni denunziatori dello stato occulto delle cose o di ciò che sta per accadere. Per questo, quand'anche in un secondo momento si sia riusciti ad appurare che quanto accaduto non doveva assolutamente essere imputato ad una negligenza del Kremmerz nel seguire in maniera sufficientemente rigorosa e severa i suoi discepoli osiridei, il fatto stesso che un testo come il Corpus fosse finito nelle mani dei Gesuiti non poteva non suonare come l'ennesimo ed inequivocabile campanello d'allarme, e indurre a correre ai ripari in maniera ancor più radicale di quanto non fosse stato fatto per il caso Carreras.

L'Ordine non è mai uscito dall'oscurità e nell'oscurità deve rimanere, e se parte dei suoi Maestri non fu mai d'accordo con l'operato del Kremmerz lo si deve proprio all'eccessiva esposizione che a causa di ciò gliene è venuta. Le gracchianti pubblicazioni sull'Ordine apparse di recente, mostrano in modo emblematico quali prostituzioni dell'Ideale avvengano quando si vuole sbirciare “nella stanza nera del tempio, dove l'occhio dei neofiti non deve penetrare MAI”.

Alla luce di ciò non ci stupiamo affatto nel leggere l'ulteriore annotazione che compare negli appunti di Galleani:

“Nel 1919 l'Ottaviano fu nominato Seg. Gen. dell'O. E.: e portò tutto l'archivio dell'O. prima a Malta e poi a New York dove ora egli abita.”

Come più volte ebbe a ripetere il Prof. Verginelli “l'Ordine non resta mai dove vi è eccessivo pericolo per i Maestri e per l'Archivio”. Non stupisce, dunque, che nel 1919 Ottaviano abbia abbandonato il nostro continente, seguito nel 1926 da Leone Caetani. Non è infatti neanche lontanamente pensabile che i Maestri dell'Ordine non prevedessero che di lì a poco sarebbe scoppiato un nuovo conflitto mondiale. (31)

Se a queste condizioni storiche si aggiunge il fatto che il nuovo impulso organizzativo rappresentato dalla Pragmatica ancora una volta non stava dando i risultati auspicati poiché i Fratelli anziché impegnarsi con tutta la loro volontà al raggiungimento di una effettiva crescita ermetica si limitavano a desiderare la conquista formale dei nuovi gradi, si comprende facilmente la decisione del Kremmerz di non ripristinare mai più il funzionamento della Miriam nel modo previsto dalla Pragmatica, bensì di rendere tutto più semplice ed essenziale affinché la forma non andasse a scapito del contenuto.

Gli eventi occorsi a Roma alla fine del 1919 sono un tipico esempio di quanto stiamo dicendo.

Il 23 giugno 1920 Kremmerz scrisse a Galleani:

“Verrò presto; devo parlarti delle cose nostre e di ciò che si fa a Roma dai nostri amici. Se te ne incarichi tu va benissimo, se non ti senti a ciò disposto scioglio tutto, perché non mi sento di fare il geronta responsabile della musica strampalata che colà si suona”.

In breve, i Fratelli romani avevano deciso di dare un'immagine di facciata, una sorta di “copertura” al Circolo, facendone un centro culturale di studi filosofici e per questo il 31 dicembre 1920 fu decisa la trasformazione del Circolo da “privato” a “pubblico”, con relativo statuto. Seguirono dieci mesi di divergenze sulle cariche da assegnare, mesi durante i quali Pietro Bornia si incaricò *motu proprio* di reggere il Circolo, come lui stesso scrive nei suoi quaderni. I problemi interni che si vennero a creare in questa circostanza raggiunsero dimensioni tali

30 Venire iscritti all'Ordine non significava affatto venire iniziati ipso facto alla *disciplina arcani*, e non si deve quindi mai confondere l'una cosa con l'altra.

31 Potremmo aggiungere una riflessione ulteriore: il destino vuole che durante il secondo conflitto mondiale un reparto speciale delle SS fosse stato incaricato esclusivamente della ricerca e del sequestro di ogni sorta di documento esoterico, destinato a rimpinguare l'archivio personale di Himmler; quest'ultimo era estremamente interessato all'argomento nella speranza di poterne fare l'uso peggiore al servizio del Terzo Reich. Quel che resta di questo ingentissimo archivio è oggi conservato nella città di Postdam.

da costringere il Maestro ad intervenire d'autorità nominando, il 15 gennaio 1921, un nuovo preside nella persona del dottor Giovanni Bonabitacola, medico di San Severo, e membro progredito dell'Ordine Egizio.

Naturalmente tra i Fratelli anziani la giovane età di Bonabitacola, che allora aveva solo trentun anni, non mancò di generare qualche malumore, che tuttavia rientrò rapidamente grazie alla sua indubbia levatura iniziatica e alle conferenze che il Maestro volutamente tenne a Roma in quel periodo, per aver modo, tra l'altro, di insediare carismaticamente il nuovo preside.

La nuova struttura venne formalizzata il 21 marzo 1921, data in cui fu redatto e approvato il nuovo statuto del Circolo. La sede venne mantenuta in via Quattro Fontane 159, la presidenza per l'appunto fu affidata all'unanimità a Bonabitacola e la segreteria a Pietro Borna, il quale però diede le dimissioni l'anno successivo. (32)

Il Maestro tornò quindi in Italia nel 1921, ricorrendo a forti protezioni magiche, e in quell'occasione tenne delle importantissime conferenze non solo a Roma ma anche a Bari.

Da segnalare soprattutto un passaggio della “conferenza agli anziani” che fu tenuta nella sede del Circolo Virgiliano il 21 aprile 1921, in occasione della ricorrenza del “natale” di Roma. Parlando di simboli, sul finire della conferenza, il Maestro accennando al simbolo della *scala*, disse: “*nel rito di Misraim, rito massonico di origine napoletana, che credo non esista più, la scala era simbolo di secondo grado*”.

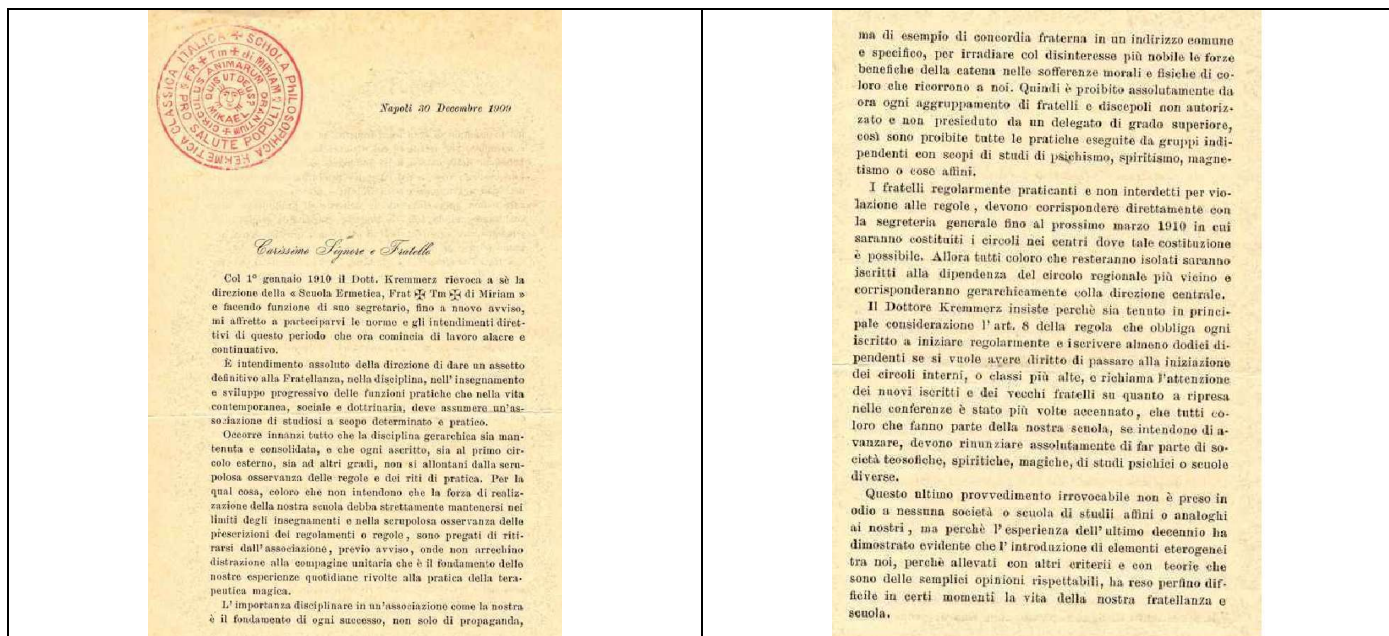
Questa annotazione risulta particolarmente interessante se la si confronta con i contenuti della lettera che Domenico Lombardi spedì il 30 dicembre 1909, subito dopo essere stato nominato Segretario Generale. Nella missiva scrisse esplicitamente di questo rito usando parole che lo indicavano come vivo e vegeto. Parlando della incompatibilità fra l'appartenenza alla Fratellanza e l'adesione a talune forme massoniche, previsto dall'articolo 26 della Pragmatica, (33) Lombardi scriveva quanto segue:

“Vengono esclusi da questa incompatibilità tutti i discepoli iscritti con qualunque grado al Gr.: O.: Eg.:, sotto la cui alta dipendenza la scuola isaiaca è posta, e quei fratelli che siano iscritti a logge di rito Mizraim di Napoli, qualora ne facciano domanda, possono continuare a partecipare ai lavori massonici e operatorii magici che sono propri di quel rito, anzi quelli che in dette logge hanno conseguito gradi elevati, possono essere tenuti nella considerazione che loro compete per le potenzialità raggiunte. ... Si fa, come per gli uomini, eccezione per le donne, signore o signorine di maggiore età, che siano iscritte al Maestrato Isaiaco dell'Ordine Egizio o siano servite per i riti verginali, anche senza aiuto di autorizzazione speciale.”

(vedi Circolare 30 dicembre 1909)

32 Borna rimase sempre un fedele discepolo del Maestro, avendo ricoperto anche ruoli di responsabilità e di fiducia, senza tuttavia riuscire mai, per sua capacità, a raggiungere il “traguardo” del maestro.

33 Art. 26 - Non diventa regolare l'investitura del Discepolo se non dal giorno in cui riceve la Pagina, o diploma dal Delegato Generale o dal suo Procuratore, e previa dichiarazione dell'investito di non appartenere a nessuna Scuola di psichismo, setta, società o circolo che si occupi di scienze delle religioni, di pratiche religiose, di riunioni mistiche e di forme massoniche con concetti iniziatici. Sarà dato con riserva l'elenco delle società del genere, alla cui iscrizione il discepolo può partecipare.



Poiché non è credibile che Kremmerz non fosse perfettamente al corrente delle vicissitudini della Loggia N. del Grande Oriente Egiziano (34), quel “*credo non esista più*” può significare solo due cose: o quella Loggia era già stata chiusa ed egli non voleva parlarne in quella sede *apertis verbis*, oppure era numericamente parlando in condizioni così precarie da essere in procinto di chiudere, vuoi perché nel frattempo parte dei Maestri che la formavano era deceduta, vuoi perché i rimanenti stavano migrando verso lidi più sicuri. (35)

A questo quadro poco confortante va aggiunto, *dulcis in fundo*, che nel 1922 vi fu l'avvento del fascismo, nei confronti del quale Kremmerz non espresse mai giudizi lusinghieri e che di certo non facilitò la vita della Fratellanza.

A Bari l'Accademia Pitagora dovette chiudere la propria sede dopo che nel marzo del 1925 i suoi locali furono devastati dalle squadracce che ne dettero alle fiamme la mobilia. Ciò non significò tuttavia la cessazione di ogni attività iniziatica, che poté continuare a livello individuale grazie al sostegno dall'avvocato Borracci. Costui, vero esempio di terapeuta *pro salute populi*, oltre a prendersi cura dei singoli Fratelli non smise mai di praticare la medicina ermetica in favore di chiunque ne avesse bisogno. Fu sotto la sua guida vigile e rigorosa che, pur in quegli anni difficili, la terapeutica magica mise solide radici nell'Accademia Pitagora. Fu sollecitato in questo senso dal Maestro che non smise mai di raccomandargliene l'esercizio e l'insegnamento in tutte le forme, non ultima la composizione dei rimedi descritti nelle lunazioni. Non era del resto infrequente che i rimedi più importanti li preparassero assieme a Beausoleil, dove Borracci si recava spesso su invito del Maestro, soggiornandovi anche per intere settimane, cosa che non era concessa a nessun altro.

Anche a Roma la situazione non era delle migliori; nel 1927 su richiesta degli organi di polizia Bonabitaicola dovette consegnare alla Questura della capitale un elenco di tutti gli iscritti. Ciò non impedì che il 15 marzo 1928 il Circolo ricevesse l'ordine di chiudere venendo confuso con le logge massoniche per comunanza di simboli, come del resto accadde a quasi tutti i circoli esoterici in Italia. Ciò nonostante, nel 1929 vi furono numerose iscrizioni di nuovi Fratelli, e così come avvenne a Bari con Borracci, anche a Roma l'attività iniziatica continuò indefessa sotto la guida personale e rigorosa di Bonabitaicola.

Nel 1926, in seguito all'avvento del fascismo, anche Leone Caetani abbandonò l'Italia alla volta del Canada. Era ormai chiaro che si stava andando verso una perversa intesa fra regime fascista e chiesa cattolica, intesa che sfociò nei patti lateranensi del 1929, così gravidi di conseguenze spirituali per l'Italia.

34 Chiariremo similitudini e differenze tra il rito di Mizraim e il Grande Oriente Egiziano (che ne è un sapienziale adattamento) nel proseguo della storia. Idem per la Loggia N.

35 Negli statuti del Grande Oriente Egiziano si asserisce che nell'anno 1900 esistevano due centri di sapienza egizia, il primo dei quali sedente a Napoli. Il secondo centro, attivo anch'esso in una città europea, rimase operante ancora solo per qualche tempo, poi subì la stessa sorte. Con esso ebbe sicuramente rapporti Giacomo Borracci.

Con la partenza di Caetani e la lontananza forzosa di Kremmerz, ogni residuo di attività di Loggia del Grande Oriente Egiziano sul patrio suolo deve a tutti gli effetti considerarsi estinta.

Ciò non significa che l'attività individuale dei singoli Maestri iniziatori sia venuta meno, sappiamo infatti che il Kremmerz, reintegrato evidentemente nelle sue funzioni, provvide negli anni '20 ad iniziare ancora diversi Fratelli all'Ordine Osirideo Egizio; fra di essi certamente Pietro Suglia, Gerolamo Moggia, Giacinto Muciaccia e Vincenzo Verginelli che, a dispetto di quanto asserito da male informati, risulta iscritto all'Ordine fin dal 1926.

Kremmerz continuò altresì fino alla fine a seguire le sorti delle due Accademie esistenti, consacrando personalmente i cordoni e redigendo tutte le pagelle dei nuovi iscritti, come già abbiamo esposto. Seguiva inoltre personalmente, oltre ai suoi discepoli osiridei, anche alcuni Fratelli di Miriam per la loro particolare posizione.

Fra di essi va annoverato Ercole Quadrelli che, con lo pseudonimo di Abraxa, collaborò per alcuni anni alla rivista pubblicata sotto l'egida del Gruppo di Ur. Questa rivista chiese ripetutamente anche a Kremmerz di collaborare ma egli, pur avendo in un primo momento aderito ad essa e accettato che il suo nome comparisse fra quelli dei collaboratori, decise poi di non farne nulla a causa dei dissapori nel frattempo intervenuti fra Julius Evola e Arturo Reghini. Quest'ultimo, da sempre allievo di Amedeo Rocco Armentano, poco prima di morire chiese ed ottenne di entrare a far parte del Circolo Virgiliano.

Tornando a Quadrelli, molti leggendo le monografie firmate Abraxa pubblicate su UR e KRUR (36), si sono fatti l'idea di un iniziato particolarmente progredito. In realtà, seppur estremamente colto, quella esposta da Quadrelli in tali scritti non era farina del suo sacco ma materiale attinto in gran parte da scuole differenti da quella kremmerziana. Di tale materiale egli aveva sì una buona conoscenza teorica ma non la corrispondente realizzazione effettiva. Riguardo ad essa invece, Quadrelli continuava a chiedere lumi a Giuliano Kremmerz, il quale fece il possibile per aiutarlo, ma poiché il suo livello evolutivo non lo consentiva, non lo poté iniziare alle pratiche solari. (37)

Restano diverse lettere a testimonianza del loro scambio epistolare, e dopo la relativa divulgazione che ne fece Verginelli (38), è divenuta celebre quella cosiddetta delle "fettuccine da sora Felicetta".

Quadrelli, assieme a pochi altri fratelli, auspicava assiduamente il ritorno ad una puntuale applicazione della *Pragmatica*, e ripetutamente sollecitò Kremmerz in questo senso, fino a che ricevette una risposta assai indicativa nella lettera del 26 febbraio 1929 (39) **(invitiamo gli utenti - e non solo! - a leggere, rileggere e rileggere ancora, molto attentamente, il seguente documento che oggi, più che mai, risulta essere di estrema attualità - nota della redazione):**

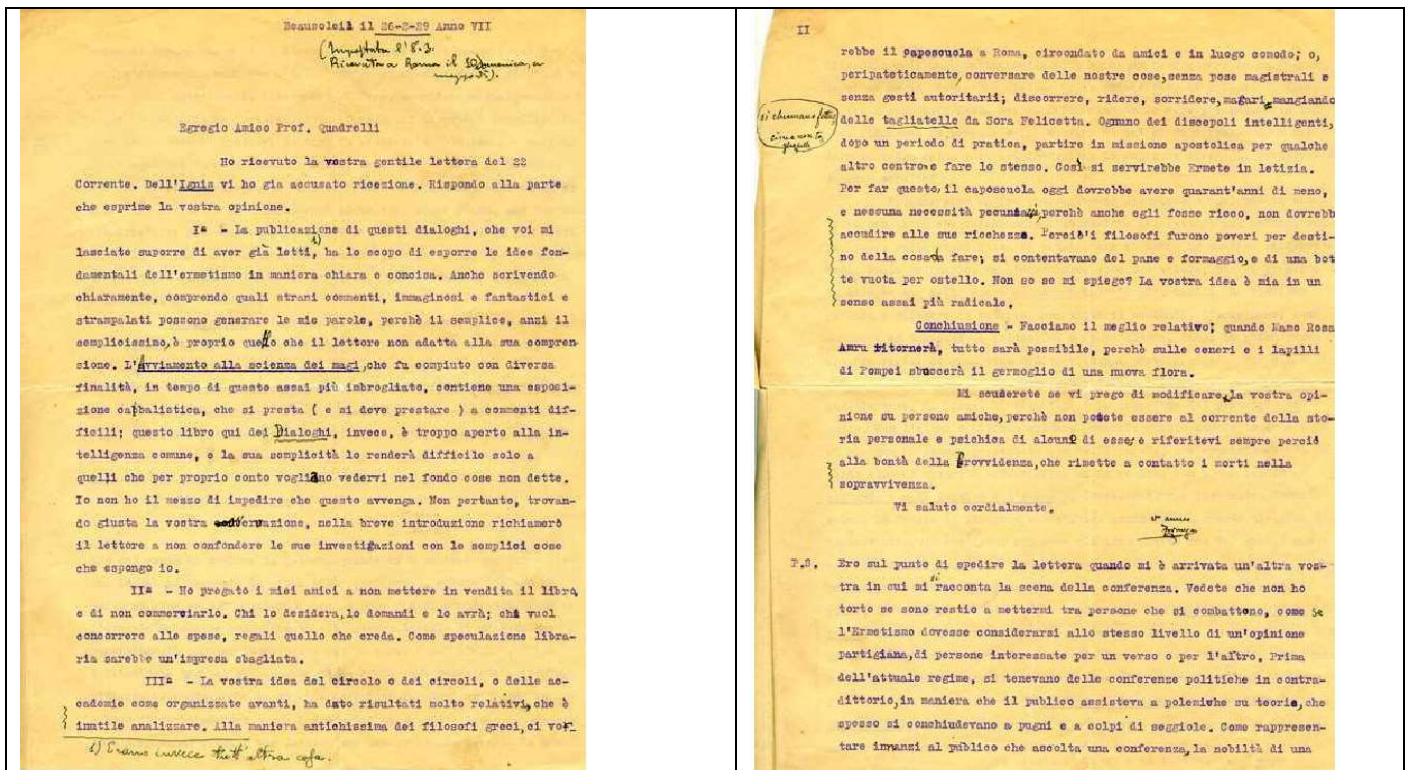
“La vostra idea del circolo e dei circoli e delle accademie come erano organizzati prima, ha dato risultati molto negativi, che è inutile analizzare. Alla maniera antichissima dei filosofi greci ci vorrebbero il caposcuola a Roma, circondato da amici ed in luogo comodo; o peripateticamente conversare delle nostre cose senza pose magistrali e senza gesti autoritari; discorrere, ridere, sorridere, magari mangiando tagliatelle da sora Felicetta”.

36 Negli statuti del Grande Oriente Egiziano si asserisce che nell'anno 1900 esistevano due centri di sapienza egizia, il primo dei quali sedente a Napoli. Il secondo centro, attivo anch'esso in una città europea, rimase operante ancora solo per qualche tempo, poi subì la stessa sorte. Con esso ebbe sicuramente rapporti Giacomo Borracci.

37 Quadrelli continuò per tutta la vita ad appartenere al Circolo Virgiliano e quando, ormai avanti negli anni, riuscì ad intuire di più, si rese conto della inadeguatezza della traduzione della *Chymica Vannus* che aveva fatto quando ancora non aveva compreso certe verità occulte. Per questo dette disposizione scritta che quella traduzione venisse distrutta, cosa che l'editore nelle cui mani finì, si guardò bene dal fare.

38 Circolano ormai da diversi anni degli estratti di alcune lettere dell'epistolario Kremmerz-Quadrelli, tratti da un ciclostilato redatto dallo stesso Verginelli.

39 Le correzioni a penna sull'originale dattiloscritto di Kremmerz sono di Quadrelli e danno la misura degli evidenti limiti umani di quest'ultimo.



Quanti, estranei allo spirito della cosa, hanno voluto fare di questa lettera il vessillo di una crociata contro ogni forma di gerarchia ed ogni pretesa di regolarità, dimostrano di non capire che le fettucine di sora Felicetta erano un esplicito richiamo, e lo sono ancora per chi ha orecchie per intendere, a quelle che Petronilla ancheggiando impastava per Nicolas Flamel, per le quali gerarchia e regolarità sono tassative e imprescindibili.

È comunque facendo tesoro di questa e di altre similari indicazioni date oralmente da Kremmerz, che Borracci a Bari, Bonabitacola a Roma e i presidi che negli anni gli sono succeduti alla guida del Circolo Virgiliano, hanno gradualmente abolito ogni traccia di gerarchia formale, instillando tra tutti gli iscritti un concetto di fraterna collaborazione in quanto anelli della stessa catena ed animati dal medesimo anelito ideale. Ciò facendo, essi non hanno certo inteso abolire il principio gerarchico su cui inevitabilmente e per sua stessa natura si fonda ogni organizzazione iniziatica, hanno solo lasciato che, alla maniera antichissima e sulla base del principio *nemo dat quod non habet*, la differenza tra i Fratelli fosse il risultato tanto spontaneo quanto inesorabile di un unico assioma: *la Scienza è per tutti ma interamente per chi la conquista*.

Da ultimo, prima di affrontare il capitolo relativo alla morte del Maestro è opportuno riportare un aneddoto che ci servirà per ulteriori considerazioni nel proseguo della storia. Vinci Verginelli, ultimo nella catena dei discepoli osiridei del Maestro, raccontandoci le giornate che aveva trascorso col Kremmerz a Beausoleil, parlando della sua seconda visita, quella che gli fece nel febbraio del 1930 assieme a Gino Muciaccia (40) ci disse che quando si recò a casa del Maestro vide che effettivamente aveva alcuni ospiti, “persone serissime, in abito scuro, che parlavano con uno spiccato accento straniero”. L’improvvisata non piacque al Kremmerz che si arrabbiò visibilmente e li invitò senza mezze misure ad andarsene, salvo poi richiamarli indietro e dir loro di tornare verso sera. Quando tornarono videro che quelle persone se ne stavano andando cariche di pesanti valige. Sul momento né Verginelli né Muciaccia dettero particolarmente peso all’accaduto, ma quando dopo pochi mesi Kremmerz venne a mancare, realizzarono immediatamente che ciò a cui avevano involontariamente assistito era stata la consegna del materiale osirideo del Maestro nelle mani di membri dell’Ordine venuti appositamente per prenderlo in consegna e portarlo probabilmente oltreoceano.

40 Il Maestro gli aveva espressamente detto di non andare, perché sarebbe stato molto impegnato e non avrebbe dunque potuto riceverlo.

LA SCOMPARS DEL MAESTRO TEMPO DI DECISIONI

Per i più, forse per tutti, la notizia del decesso di Ciro Formisano, avvenuto il 7 maggio 1930, giunse come un fulmine a ciel sereno.

Se è vero che il Maestro aveva fatto cenno alla possibilità di questo evento, (41) è altrettanto vero che il modo in cui lo aveva fatto e l'accento ad alcuni suoi progetti futuri (42) avevano indotto le persone messe sull'avviso a ritenere la morte del Maestro come un fatto non imminente. Ma più di tutto, a rassicurare i suoi discepoli che ancora c'era tempo, era stato il fatto che Kremmerz non aveva ancora dato alcuna disposizione esplicita su cosa fare, dopo il suo decesso, delle due Accademie ancora esistenti.

Sulle circostanze della sua morte esistono voci discordanti. Quanto ha scritto Anglisani (43) non coincide ad esempio con quanto riferito da Vincenzo Manzi a Pietro Suglia in una lettera del giugno del '45, in risposta ad una lettera che Suglia gli aveva inviato in maggio.

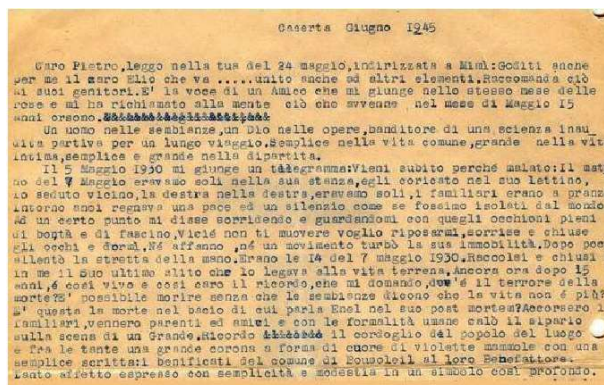
Caro Pietro... è la voce di un amico che mi giunge nello stesso mese delle rose e mi ha richiamato alla mente ciò che avvenne nel mese di maggio 15 anni orsono.

Un uomo nelle sembianze, un Dio nelle opere, banditore di una scienza inaudita partiva per un lungo viaggio. Semplice nella vita comune, grande nella vita intima, semplice e grande nella dipartita.

Il 5 maggio 1930 mi giunge un telegramma: Vieni subito perché malato.

Il mattino del 7 maggio eravamo soli nella sua stanza, i familiari erano a pranzo, intorno a noi regnava una pace e un silenzio come se fossimo isolati dal mondo. A un certo punto mi disse sorridendo e guardandomi con quegli occhioni pieni di bontà e fascino: Vinciè non ti muovere voglio riposarmi, sorrise e chiuse gli occhi e dormì. Né affanno, né un movimento turbò la sua immobilità. Dopo poco allentò la stretta della mano. Erano le 16 del 7 maggio 1930.

... Accorsero i familiari, vennero parenti ed amici, e con le formalità umane calò il sipario sulla scena di un Grande. Ricordo il cordoglio del popolo del luogo e fra le tante una grande corona a forma di cuore di violette mammele con una semplice scritta: i beneficati del comune di Beausoleil al loro Benefattore. (44)



41 Si veda la nota 4 del capitolo relativo agli anni 1912 -1913.

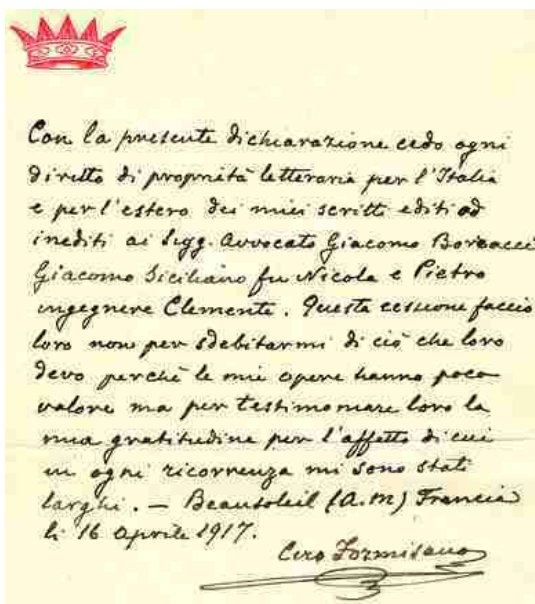
42 Nella prefazione ai Dialoghi sull'ermetismo, datata marzo 1929, egli scrive: "Come non vi ho messo niente di mio perché questo primo volume fosse stampato, non spenderò niente, neanche una parola, perché a questo non succedano altri volumi con altri dialoghi. Tanto non ci riuscirei, gli amici editori non mi ascolterebbero". I suoi più intimi collaboratori erano infatti al corrente del fatto che egli stava lavorando alla revisione di ulteriori dialoghi che, come già esposto precedentemente, non sono affatto una invenzione letteraria, ma la revisione appunto di dialoghi realmente avvenuti e che erano stati stenografati. In merito a questo lavoro che stava facendo, scrisse in una lettera indirizzata a Quadrelli il 18 - 2 - 1929: "Tra un mesetto i nostri amici pubblicheranno un primo volume dei miei dialoghi ermetici. Sono i primi sette. Tra cinque o sei mesi sarà pubblicato il secondo volume".

43 Ci siamo già espressi sulle forti riserve che abbiamo sia su di lui sia su ogni altra fonte che non provenga da un contatto diretto col Kremmerz.

44 Come Borri, Cagliostro e molti altri Adepti prima di lui, anche Kremmerz era solito passeggiare fra i quartieri più poveri delle città in cui risiedeva, distribuendo gratuitamente alla gente semplice e umile del popolo consigli di ogni sorta, compresi - solo quando strettamente necessario - numeri da giocare al lotto per risolvere le loro pene finanziarie ma soprattutto rimedi per la salute. Sempre gratis et amore dei.

[Ci teniamo a rassicurare i lettori che è nostra intenzione continuare a sostenere la Storia con un'adeguata documentazione, senza ricorrere ad alcuna forma di censura e/o di manipolazione della documentazione. Riteniamo, tuttavia, che alcune parti di questa lettera siano strettamente private ed attinenti esclusivamente alla vita personale ed intima dei destinatari, nel rispetto dei quali abbiamo deciso di omettere alcune parti.]

Giacomo Borracci, che nella sua qualità di avvocato era stato nominato esecutore testamentario del Maestro e in quanto suo discepolo più progredito era stato nominato primo intestatario dei diritti d'autore di tutta la sua opera,



Con la presente dichiarazione cedo ogni diritto di proprietà letteraria per l'Italia e per l'estero dei miei scritti editi ed inediti ai Sigg. Avvocati Giacomo Borracci Giacomo Siciliano fra Nicola e Pietro Ingegnere Clemente. Questa cessione faccio loro non per debitar mi di ciò che loro devo perché le mie opere hanno poco valore ma per testimoniare loro la mia gratitudine per l'affetto di cui in ogni ricorrenza mi sono stati larghi. — Beausoleil (A.M.) Francia
L. 16 Aprile 1917. Carlo Formisano

fu tempestivamente avvertito della morte dai familiari del Kremmerz, dei quali oltretutto era divenuto parente poiché suo fratello aveva sposato Gaetana, una delle figlie del Maestro.

Immediatamente si mise in viaggio per Beausoleil accompagnato per l'occasione da Vinci Verginelli. Non andavano solo per una doverosa vicinanza alla famiglia ma anche per una precisa ragione iniziatica: non avendo il Maestro dato a voce nessuna disposizione o indicazione su cosa fare della Miriam, erano certissimi che avesse lasciato le sua volontà esposte per iscritto. Andavano quindi nella convinzione che avrebbero trovato un suo testamento spirituale: doveva esserci per forza!

Terminate le esequie cominciò la ricerca dei documenti iniziatici. Sullo scrittoio del suo studio furono rinvenuti il testo pronto per la pubblicazione degli ultimi due dialoghi (45) e l'ultimo cordone consacrato dal Maestro assieme alla relativa pagella. (46)

Non avendo trovato nello studio nient'altro di significativo, tutta la casa fu passata al setaccio con grande attenzione. (47) L'espressione testuale che usò Verginelli raccontandoci le circostanze e gli esiti di questa ricerca di cui era stato protagonista in prima persona, fu: “non fu trovato un foglio. Nulla!”

Tutto il materiale osirideo in suo possesso era stato evidentemente distrutto o consegnato per tempo nelle mani giuste, segno inequivocabile che Kremmerz ben sapeva ciò a cui andava incontro. In quel momento a Verginelli tornarono in mente le pesanti valige che involontariamente aveva visto portare via dalla casa del Maestro solo pochi mesi prima, in febbraio, in occasione della sua ultima visita.

45 Della loro pubblicazione Borracci incaricò subito Vinci Verginelli, il quale ne curò l'edizione che uscì l'anno successivo.

46 Appartenevano alla contessa Olimpia Parenti Cenami, la quale ha fatto parte del Circolo Virgiliano di Roma per tutto il resto della sua vita.

47 Scrive la figlia Gaetana nel suo diario: “Un mese passammo in quella triste casa vuota della sua vita, per riordinare tutto il suo studio e per prepararci a partire con mio fratello ammalato e mia mamma. E ci aiutarono molti fratelli B., G., V.

Per ciò che riguarda la successione l'articolo 48 della Pragmatica cita:

“In caso di morte, dal circolo dei maestri sarà eletta una terna su cui cadrà la scelta del Collegio Operante, secondo speciale regola che il circolo dei maestri conoscerà a suo tempo”.

Kremmerz non trasmise mai la regola da seguire per l'elezione della terna su cui secondo la Pragmatica sarebbe dovuta cadere la scelta di un membro da parte del Collegio Operante del Grande Oriente Egiziano; si può dunque facilmente comprendere lo sconcerto che in un primo momento colse i discepoli del Maestro. D'altro canto, poiché era dal 1 gennaio 1913 che la Pragmatica non veniva più formalmente applicata e che la Fratellanza di Miriam non aveva più un Delegato Generale, una tale circostanza non li preoccupò eccessivamente, convinti com'erano che comunque di lì a breve qualche emissario del Grande Oriente Egiziano li avrebbe contattati trasmettendo loro le disposizioni di quel supremo consesso.

Sarà bene a questo punto aprire una piccola parentesi nella narrazione dei fatti accaduti per evidenziare che quanto più volte è stato asserito da taluni: “il Kremmerz non ha mai nominato un suo successore”, non è una falsità storica, poiché di fatto è stato così, ma è un grossolano errore concettuale poiché, come risulta da una attenta lettura della Pragmatica, la Delega che Kremmerz aveva ricevuto non prevedeva il fatto di poter nominare *motu proprio* il suo successore (48).

Nell'articolo 48 della Pragmatica non c'è scritto: nominerà il suo successore e qualora non lo facesse, dal circolo dei maestri sarà eletta una terna ...; c'è scritto solo che dopo la sua morte sarà il Collegio Operante a scegliere.

Questo è un punto fondamentale su cui occorre essere molto chiari: Kremmerz fu sempre e solo un Delegato, ovvero l'espressione di un Consesso superiore che lo incaricò di espletare una missione di “semina”, e le scelte e le decisioni che dovevano essere prese nell'espletare questo compito non furono prese autonomamente dal Kremmerz ma vennero sempre e solo dall'Alto. In caso di morte, la Delega non prevedeva affatto che egli potesse per tempo nominare un suo successore: i poteri sarebbero tornati ipso facto nelle mani del consesso delegante e solo ad esso sarebbe spettata la scelta fra una terna di papabili. (49)

Tornando alla storia, superato lo sconcerto iniziale, i membri del Consiglio Magistrale decisero che la cosa migliore da fare fosse lasciar passare qualche tempo per dar modo ad un incaricato del G.O.E. di prendere contatti con loro, dal momento che morto Kremmerz a loro non era più dato di mettersi in contatto diretto con il Grande Oriente Egiziano. (50)

Purtroppo attesero invano e quando fu chiaro che ciò non sarebbe accaduto a breve, si resero conto che nell'attesa toccava a loro decidere cosa fare, cioè se chiudere tutto o proseguire.

48 La questione, ora accennata, sarà ripresa nel proseguo della Storia quando tratteremo della questione Lombardi.

49 Su questo aspetto della faccenda dovrebbero riflettere molto coloro che ritengono la Miriam una iniziativa personale del Kremmerz.

50 Come risulta dagli statuti del G.O.E., i discepoli di ogni Maestro non potevano e non dovevano avere alcun contatto con le superiori gerarchie dell'Ordine se non attraverso il loro Iniziatore. “*Il maestro iniziatore può coi suoi dipendenti formare compagnie di operazioni per fini comuni, a tale scopo resta espressamente proibito ai neofiti facenti parte di una compagnia, di avere comunioni o rapporto con neofiti, maestri o maestre di compagnia estranea, sia anche dipendente dallo stesso maestro iniziatore, se questo, per il suo grado elevato, ne ha costituite diverse per i lavori del Sinedrio*”. (Art. 19 degli Statuti del G.O.E.)

La ragione di questa vera e propria compartimentazione delle Logge Osiridee, era tutta nella necessità della assoluta sicurezza che doveva essere garantita ai Maestri dell'Ordine e che per nessuna ragione poteva essere violata. Lo stesso Galleani, per quanto discepolo della prima ora del Kremmerz, non conosceva affatto l'identità profana dei Maestri, e questo lo indusse fra l'altro a fare confusione tra Ottaviano Koch, affittuario della sede del Circolo Virgiliano di Roma, e N.R. Ottaviano, già segretario generale del G.O.E. I suoi appunti, mal interpretati dai più, erano un modo del Galleani di mettere ordine nella facile confusione tra nomi propri e pseudonimi di persone con cui aveva indirettamente a che fare. Nello specifico il Galleani distingue l'ingegnere Ottaviano Koch (nome e cognome) da N.R. Ottaviano (dove Ottaviano è uno pseudonimo).

I presidi delle due Accademie ritennero che la cosa più sensata da fare, al di là delle loro evidenti responsabilità personali, fosse quella di indire una riunione del Collegio Magistrale estesa a tutti i Fratelli osiridei per sentire dalla viva voce di ognuno se nel corso di qualche colloquio col Maestro avessero ricevuto precise disposizioni o anche solo semplici indicazioni sul da farsi.

Fu dunque organizzata una riunione alla quale furono invitati tutti i discepoli osiridei e a cui tutti parteciparono. (51) Secondo quanto ci è stato riferito il tono con cui la riunione si svolse fu assolutamente cordiale, e in quell'occasione ognuno fu invitato a manifestare le proprie credenziali iniziatiche poiché, se qualcuno aveva ricevuto oralmente un mandato particolare o particolari disposizioni, quello era il momento di renderlo noto a tutti gli altri Fratelli.

Ognuno parlò esplicitando fraternamente la propria posizione iniziatica e il risultato fu che, con grande umiltà e sincerità, pur fra conseguimenti differenti, ciascuno ammise di non aver raggiunto il grado di Maestro Iniziatore, per quanto concerneva l'Ordine, e di non aver ricevuto alcun mandato particolare né alcuna indicazione specifica per quanto concerneva la Miriam.(52)

Di fronte a questo stato di cose, una realtà fu subito chiara ed evidente a tutti e su di essa tutti furono pienamente concordi: relativamente all'aspetto osirideo del percorso iniziatico, poiché i rapporti con il G.O.E. risultavano al momento interrotti e poiché nessuno di loro aveva ancora raggiunto il grado di Maestro Iniziatore, risultava assolutamente impossibile l'ammissione di nuovi membri a quella parte del cammino iniziatico, per quanto qualificati essi fossero.

La via osiridea doveva dunque considerarsi "sospesa" o per meglio dire non praticabile fino a quando non fossero stati ripristinati i contatti con l'Ordine o uno di loro non avesse conseguito il grado di Maestro Iniziatore.(53)

Ognuno continuò quindi nel massimo riserbo le proprie pratiche osiridee secondo le indicazioni personali ricevute direttamente dal Kremmerz, guidato eventualmente in esse da un Fratello più anziano laddove questo era stato specificamente predisposto dal Kremmerz con indicazione della persona, dei tempi e dei modi.

Restava però il problema della Miriam o meglio delle due Accademie ancora operanti, poiché tutti i presenti erano ben consapevoli dei limiti che la mancanza di un legame diretto con il G.O.E. avrebbe comportato anche per il normale cammino isiacico. Poiché Kremmerz non aveva dato alcuna indicazione esplicita, né in un

51 Di questa riunione abbiamo avuto la testimonianza orale di alcuni dei partecipanti, e precisamente Pietro Suglia, Vinci Verginelli, Gino Muciaccia, Gerolamo Moggia e Vincenzo Manzi, i quali ne hanno parlato sempre in maniera concorde. Inoltre, anche la figlia di Kremmerz, Gaetana, nei suoi diari parla di una riunione tenuta dopo la morte del padre senza poter fare, ovviamente, alcun riferimento ai contenuti.

52 Alla luce di tutto questo, stupisce non poco leggere quanto asserì molti anni dopo Domenico Lombardi quando affermò di aver ricevuto un mandato orale dal Kremmerz; tanto più perché ciò è assolutamente contrario a quanto nello specifico è previsto dalla Pragmatica, la cui applicazione proprio Lombardi e i suoi continuatori vogliono immutata e immutabile.

53 Questo grado comporta grandi realizzazioni iniziatiche che prevedono fra l'altro la capacità di saper leggere chiaramente nell'animo dell'aspirante e di saper vedere il cammino iniziatico da lui già percorso nelle sue vite precedenti, e ciò affinché vi sia garanzia sufficiente riguardo al fatto che egli possa affrontare le nuove pratiche iniziatiche senza andare in frantumi animicamente o fisicamente parlando, senza partorire entità mostruose o più semplicemente senza tradire. A coloro che gagliardamente si sentono in animo di affrontare tutto e tutto chiedono, sentendosi indignati se qualcuno gli risponde che a certe pratiche non bisogna pensare se non si è pronti, rispondiamo con le parole del Kremmerz.

*La domanda rassomiglia per la sua ingenuità a quella sciocca di un bambino che visitava il tempio di San Pietro:
- Papà perchè non mi compri una cupola di S. Pietro per metterla sulla nostra casa? Il babbo sorridendo disse al figliuolo:
- Caro bimbo, la nostra casa non è per quella cupola, bisogna prima preparare la casa e poi vi porteremo la cupola.*
Può essere Iniziatore solo chi è in grado non di presumere ma di sapere se la casa reggerà.

senso né nell'altro, appariva chiaro che l'intento del Maestro fosse stato quello di lasciare interamente a loro la scelta e la responsabilità di continuare o meno a lavorare alla sua missione.

Di fronte all'onere che per loro avrebbe rappresentato l'andare avanti senza il sostegno del Maestro, il primo pensiero fu quello di sospendere anche l'ammissione dei nuovi aspiranti alla Miriam, ma su questo i due presidi introdussero un elemento di riflessione di cui gli altri ancora non erano a conoscenza: se da un lato Kremmerz non aveva lasciato la regola con cui far ricadere la scelta del Capitolo Operante sulla terna nominata dal collegio magistrale – perfettamente inutile quindi il nominarla – aveva tuttavia qualche tempo prima di morire provveduto a rimettere nelle loro mani, e solo nelle loro, (54) la formula tradizionale per la consacrazione dei cordoni, assai gravida di responsabilità poiché implica l'arte di legare l'uomo alla divinità attraverso un rito ben preciso.

La situazione appariva quindi paradossale: Kremmerz non aveva lasciato alcuna indicazione sul da farsi, ma aveva consegnando personalmente a Borracci e a Bonabitacola la formula per la consacrazione dei cordoni, e con ciò li aveva messi in grado, al momento della sua scomparsa, di dare una continuità, anche se non piena assai ampia, al cammino isiac.

I due presidi dunque, interpretarono il gesto di Kremmerz come un messaggio implicito diretto ai suoi discepoli migliori affinché a tempo debito si facessero carico di continuare a “lavorare indefessamente alla diffusione della Grande Opera”. Nonostante le evidenti limitazioni cui le circostanze li costringevano, in totale autonomia sia pur col pieno sostegno morale e materiale dei loro Fratelli osiridei, decisero dunque che avrebbero continuato a mantenere in vita le rispettive Accademie, curando la parte isiac del cammino e diffondendola attraverso nuove ammissioni. In breve, decisero di *fare il meglio possibile e fino a quando ciò fosse stato possibile*, cioè fino a che le circostanze avessero consentito di farlo nei modi purissimi che Kremmerz aveva insegnato loro.

Decisero dunque concordemente di andare avanti, cercando di fare “il meglio relativo”, come Suglia amava dire citando il Maestro.

Per questo accettarono facendosene carico in prima persona; di questo oggi noi siamo ben consapevoli, sappiamo di essere grandemente in debito con loro e desideriamo ringraziarli per questo e rendergli onore.

Così fu concordato con l'assenso di tutti che i due presidi avrebbero portato avanti nei modi previsti quanto atteneva all'iniziazione isiac, sino a che le circostanze lo avessero consentito. Per quanto invece riguardava l'aspetto osirideo, si separarono con la promessa reciproca che il primo che fosse riuscito a ristabilire i contatti con l'Ordine o fosse divenuto Maestro Iniziato ne avrebbe data immediata notizia agli altri, per il ristabilimento della piena gerarchia ed operatività.

Così fu deciso e con questa promessa reciproca sciolsero la riunione e si separarono.

Nonostante le limitazioni imposte dal fascismo, sia a Roma che a Bari le attività delle due accademie proseguirono realizzando tra l'altro nuove iscrizioni. A far data dalla morte di Kremmerz a nessuno dei due presidi venne mai in mente di scimmiettare il Maestro dando ai nuovi iscritti pseudo-genialità complementari (55), ma limitandosi alla consacrazione e alla consegna dei cordoni. Erano sì in grado di redigere brevi profili astrologici in virtù del cospicuo materiale loro lasciato ma non di assegnare geni personali o di consacrare anelli agli anziani, e men che mai di fare anelli d'oro per i terapeuti, cosa questa che avveniva solo al momento della prima iscrizione al G.O.E., in qualità di dipendenti, da non confondere mai con l'iniziazione rituale alla pratiche solari che poteva anche non seguire mai nel corso dell'intera vita.

Ovviamente queste nuove iscrizioni non hanno mai avuto bisogno, per essere regolari, di venire registrate o vidimate da alcuna Segreteria Generale della Scuola, anche perché tale Segreteria non esisteva più dal 1913,

54 Ovvero in quelle di Borracci e di Bonabitacola.

55 La redazione della pagella implicava – e ne abbiamo le prove – una percezione diretta da parte del Maestro delle vite precedenti dell'aspirante e sulla base del livello raggiunto (e non della sola data di nascita), dello specifico genio complementare percepito anch'esso per visione diretta.

essendo stata sostituita dalle rispettive segreterie delle due Accademie, che operavano in modo del tutto autonomo. (56)

Il 19 luglio 1943 Giacomo Borracci morì. Già da tempo aveva provveduto a bruciare nel caminetto del suo studio tutti i documenti riservati in suo possesso, compresa la sua copia della formula per consacrare i cordoni. Trasmise solo a Verginelli, in occasione del loro ultimo incontro, degli importanti registri dell'accademia Pitagora che voleva fossero custoditi e trasmessi.

Con la morte di Borracci l'accademia Pitagora cessò formalmente ogni attività poiché egli non ritenne – e solo lui poteva farlo visto che a lui Kremmerz l'aveva lasciata – di darle una continuità chiamando qualcuno degli osiridei ancora in vita a succedergli come preside.

Disse invece a tutti i Fratelli ancora rimasti a Bari nonostante la guerra, di confluire dopo la fine del conflitto nel Circolo Virgiliano di Roma e di farsi seguire da Giovanni Bonabitacola. E la maggior parte dei suoi discepoli così fece, a cominciare dai suoi familiari, così come attestano i registri del Circolo Virgiliano e come sempre ci hanno ripetuto Donna Sofia Borracci, sua figlia, e la dott.ssa Prudenzina Giannelli, vera pietra miliare della Miriam barese, per il suo valore fatta entrare nella Miriam da Kremmerz in persona a 16 anni, nonostante non fosse ancora maggiorenne.

Dal 1943, messa in sonno l'Accademia Pitagora in attesa che un Maestro – e solo un Maestro – la venga a risvegliare se lo riterrà giusto e necessario, il Circolo Virgiliano è rimasto l'unico nucleo miriamico operante con la rituarìa integrale che Kremmerz lasciò ai presidi e per i presidi.

Nel 1945 anche Bonabitacola passò a miglior vita a causa di un intervento chirurgico. “Fortunatamente”, memore di quanto Kremmerz aveva previsto o predeterminato (57), Bonabitacola già da tempo aveva chiesto a Pietro Suglia di prepararsi a succedergli alla guida del Circolo.

56 Dal punto di vista storico risulta veramente “arcana” (ma divertente) la lettura di quanto affermato a pag. 35 de *La Pietra Angolare Miriamica*, ed. Rebis: “Dopo il 1930, la Fr + Tm + di Mir + continuò ad avere un Segretario Generale nella persona di Domenico Lombardi”, salvo poi aggiungere poche righe dopo: “Ma, per tutto il periodo cui facciamo riferimento, la segreteria Generale della S.P.H.C.I. Fr + Tm + di Miriam, nella persona di Domenico Lombardi tacque.”

La verità che appare ormai evidente è che la Segreteria Generale non ha taciuto: semplicemente non esisteva più! E questo non solo negli anni in questione (1930 – 1948) ma a partire dal 1913. Solo nel 1948, ovvero 35 anni dopo, in circostanze che analizzeremo in seguito, Lombardi avrebbe fatto sapere al mondo intero che senza il suo timbro nessuna ammissione alla Miriam era da considerarsi valida. Ecco perché quel “tacque” può solo suscitare sorrisi: dopo 35 anni di silenzio si rischia di essere dichiarati muti o morti!

C'è da chiedersi, ironicamente, come abbiano fatto tutti quei poveretti che sono entrati nella Miriam dopo il 1913, ancora vivente Kremmerz, o dopo la sua dipartita con Borracci o con Bonabitacola, a sentirsi regolari senza il timbro e la firma “del Segretario Generale nella persona di Domenico Lombardi”. E lui stesso, come poteva dormire sonni tranquilli sapendo che in assenza del suo timbro a secco, il normale timbro a umido e la firma dei segretari delle rispettive Accademie di appartenenza non erano sufficienti a fare dei Miriamici regolari?

Sarà bene ribadire ancora una volta che dal 1913 in poi, né per ciò che riguarda l'iscrizione di nuovi Fratelli, né per ciò che riguarda la vita della Scuola nel suo insieme, esiste più alcun documento ufficiale rilasciato, emanato o siglato dalla Segreteria Generale, né nella persona di Lombardi né di nessun'altro. Perché? Perché la Segreteria Generale era l'espressione della Delegazione Generale, e senza l'esistenza dell'una nemmeno l'altra aveva più alcun senso.

Da allora in poi, come già abbiamo detto, con Kremmerz o senza Kremmerz, esistettero sempre e soltanto due Accademie unite da un unico ideale ma di fatto totalmente indipendenti, le cui segreterie erano del tutto autonome e sufficienti per ciò che occorreva alla loro vita amministrativa, mentre i Presidi provvedevano a quella iniziatica con ben altri strumenti che non dei timbri a fresco o a secco. E questo con buona pace non solo di Lombardi ma di tutti.

D'altro canto, se Kremmerz avesse desiderato che anche dopo il 1913 Lombardi continuasse a svolgere il compito di Segretario Generale siglando l'iscrizione di ogni nuovo Fratello, egli lo avrebbe fatto e avrebbe continuato a farlo anche dopo la morte del Maestro, e nessuno mai si sarebbe opposto ad una disposizione del Kremmerz.

Quindi, se non lo fece dopo il 1930 è semplicemente perché già da prima non lo faceva, e questo non da un anno o due ma da ben 17 anni. Altro che “tacque”.

Inutilmente Suglia, che allora era impiegato come geometra presso gli uffici di Napoli delle Ferrovie dello Stato, fece presente che gli sarebbe stato pressoché impossibile riuscire ad ottenere un trasferimento da Napoli a Roma. Per nulla preoccupato, molto semplicemente, Bonabitacola gli rispose: “Non ti preoccupare Pietro, tu chiedi il trasferimento e se deve essere, sarà”.

Naturalmente lo ottenne e lo ottenne subito.

Così si trasferì a Roma e non appena Bonabitacola morì, Suglia divenne il nuovo preside del Circolo Virgiliano di Roma, pienamente investito dei suoi poteri.

È risaputo che per poter svolgere integralmente questo incarico, e per altre valenti ragioni, Suglia ricevette da Bonabitacola un plico contenente l'intera rituarial miriamica e materiale osirideo “gravido di onerose responsabilità”.

Ma colui che Kremmerz aveva allevato iniziaticamente fin da giovane, che stimava e cui era fortemente affezionato, tanto da chiamarlo affettuosamente “Pietruccio mio”, come già abbiamo detto, era perfettamente in grado di farsi carico di queste responsabilità e di fronteggiare le deviazioni che da lì a poco avrebbero avuto origine dall'operato di Domenico Lombardi, come vedremo nel prossimo capitolo.

57 “Vi accennai in una mia lettera precedente, che non mi ero preoccupato delle cose della nostra scuola a Roma perché essa ha una vitalità propria, abbia o non abbia come dirigente il Signor Kremmerz.” (Dalla lettera a Quadrelli del 25 marzo 1929) Secondo alcuni vecchissimi Fratelli del Circolo entrati ancora ai tempi di Bonabitacola, questa “previsione” del Maestro non sarebbe estranea ai destini stessi di Roma, e sempre da questo punto di vista tutt'altro che casuale sarebbe stata l'insegna della fenice che compariva nella sua prima sede.

LE CONTRADDIZIONI E LE INCONGRUENZE DI DOMENICO LOMBARDI

Nel dicembre del 1947 molti Fratelli di Miriam (58) ricevettero la prima di due circolari scritte da Domenico Lombardi. Con essa egli ripristinava sotto la propria egida l'intero funzionamento della Schola, riesumando per l'occasione la sua antica carica di Segretario Generale e firmandosi in tal guisa sotto la dicitura per J. M. Kremm – Erz, cosa quantomeno singolare dal momento che Kremmerz era morto diciassette anni prima.

Quasi tutti i discepoli osiridei del Maestro erano morti subito prima o durante la Seconda Guerra Mondiale (Clemente nel 1939, Borracci e Catinella nel 1943, Bonabitacola nel 1945, e così via), ma, giacché ne sopravvivevano ancora almeno cinque oltre a lui (Suglia, Manzi, Moggia, Verginelli e Muciaccia), è facile immaginare lo stupore – e il disappunto – che provarono coloro fra di essi cui fu recapitata la missiva, essendo stati tutti presenti alla riunione tenutasi dopo la morte del Kremmerz, ed avendo preso assieme a Lombardi delle decisioni che non giustificavano in alcun modo l'invio di quelle circolari.

Formalmente, alla morte del Maestro, l'unità della Scuola non esisteva più se non sul piano ideale, esistevano invece due Accademie completamente autonome e l'unico organo che avrebbe potuto parlare in qualche modo a titolo della Scuola tutta, sarebbe stato il consiglio magistrato, il quale si era espresso per l'ultima volta nel 1930 e dopo di allora non era più stato convocato. Il disappunto fu quindi dovuto al fatto che questa circolare, e l'iniziativa che con essa veniva avviata, andava completamente contro alle decisioni unanimemente concordate nel corso della riunione del consiglio magistrato tenutasi dopo la morte del Kremmerz, in virtù delle quali ogni novità di rilievo doveva venire tempestivamente e prima di ogni altra cosa notificata agli altri confratelli del Grande Oriente Egiziano.

Gerolamo Moggia fu l'unico osirideo che, venuto a conoscenza delle circolari, rispose a Lombardi, non per aderire alla sua iniziativa ma per il piacere umanissimo di risentire l'antico Fratello dopo le vicissitudini della guerra. All'epoca risiedeva da poco a Lucerna San Giovanni (To), dove morirà nel 1952. Trasferitosi durante la guerra a Zara, presso il figlio, finito il conflitto subì le tristi vicissitudini ormai ben note che coinvolsero gli italiani là residenti. Sfollato quindi in gravose circostanze a Fiume, (59) fu per questo motivo tagliato fuori da ogni comunicazione per diverso tempo. Avremo modo di vedere come proprio lo scambio epistolare occorso fra Lombardi e Moggia servirà a chiarire un aspetto assolutamente fondamentale di tutta la faccenda e sinora non rilevato da nessuno benché noto.

Da parte sua, ormai molto avanti negli anni essendo nato nel 1861, Lombardi viveva accudito e circondato da alcuni intimi che, come vedremo, non sono per nulla estranei a tutta la faccenda: Mario Parascandolo, Arduino Anglisani, Augusto Dorucci, Carlo Coraggia. Fra di essi Parascandolo e Coraggia erano già transitati per il Circolo Virgiliano di Roma (60) all'interno del quale avevano cercato nozioni e pratiche osiridee; di fronte al diniego ricevuto avevano ritenuto bene di andare a cercare altrove ciò che lì gli era stato negato, non per cattiva volontà ma per impossibilità della cosa stessa, mancando un Maestro Iniziatore.

Circondato e forse consigliato da costoro, con un gesto che gli osiridei ancora viventi ritennero chi frutto delle sue precarie condizioni di salute dovuta all'età, chi orgoglio occulto e chi tradimento, Lombardi emanò nel giro di pochi mesi due circolari che comporteranno una grave degenerazione di ciò che rimaneva della Schola voluta da Kremmerz, firmando la prima in qualità di Segretario Generale e la seconda addirittura come Delegato Generale (61).

58 Tutti quelli di cui Domenico Lombardi possedeva l'indirizzo e che nonostante le vicissitudini della guerra erano reperibili grazie al vecchio recapito.

59 Nel deposito bagagli di quella città dovette oltretutto lasciare un baule pieno di libri e sue traduzioni di testi alchimici, che ovviamente andò perduto. Dobbiamo queste notizie al figlio Elio che ha fatto parte del Circolo Virgiliano di Roma fino alla fine dei suoi giorni.

60 Anglisani era stato seguito personalmente da Pietro Suglia nella fase iniziale della sua formazione.

61 Ridicolaggini in confronto alla scelleratezza che avrebbero dimostrato i suoi epigoni, i quali si faranno chiamare addirittura "Grande Jerofante dell'Ordine" o "Vecchio Maestro", con evidente riferimento ai "Dodici Supremi Vecchi Maestri" cui è indirizzato il prologo della *Pragmatica Fondamentale*.

LE DUE CIRCOLARI

La prima Circolare – Dicembre 1947

Tale documento si divide sostanzialmente in due parti: nella prima vengono richiamati i principi su cui si fonda la struttura gerarchica presente in ogni società iniziatica; nella seconda si rendono noti i criteri organizzativi che si ritiene necessario adottare alla luce di quanto esposto nella prima parte.

L'attuale assenza del Gran Maestro J.M. Kremmerz; la mancata regolare ed effettiva designazione di un successore che lo rappresentasse quale indispensabile collegamento fra la Fr✠ di Mir✠ ed il Gr. Or. Eg. alla cui dipendenza la Fr✠ stessa fu posta; le varie vicende che hanno condotto alla chiusura delle iscrizioni e delle Accademie, ed altre circostanze, più riposte, alle quali non è il caso, in questa circolare, di accennare; hanno determinato uno stato di cose per cui effettivamente la Fr✠ Tm✠ di Mir✠, nella sua funzione complessiva di ponte di passaggio fra il mondo profano e quello sacro, considerata nel suo aspetto di organizzazione iniziatica, è venuta a mancare.

Lombardi esordisce deprecando il fatto che, dopo la morte di Kremmerz, la mancata designazione di un nuovo Delegato Generale, non solo quale capo visibile della Fr ✠ Tm ✠ di Mir ✠ ma soprattutto quale esecutore e garante del concreto legame fra quest'ultima e il Capitolo Operante dell'Ordine Osirideo Egizio (62) non metteva più la Fratellanza in condizione di essere un sicuro ponte tra il mondo sacro ed il mondo profano, facendone venire meno la sua principale ragion d'essere.

Indubbiamente in ciò vi è un fondo di verità (63); purtroppo subito dopo continua asserendo una cosa non vera e cioè che questa situazione aveva condotto alla chiusura delle Accademie e delle iscrizioni.

Poiché una copia di detta circolare fu inviata anche all'indirizzo della vecchia sede dell'Accademia Pitagora di Bari, non sappiamo se Lombardi fosse o meno a conoscenza del fatto che alla sua morte Giacomo Borracci aveva provveduto a “mettere in sonno” l'Accademia da lui presieduta (64). In ogni caso il Circolo Virgiliano di Roma non aveva né chiuso né sospeso le iscrizioni, e poiché Lombardi lo sapeva bene, dal momento che alcuni dei suoi discepoli provenivano proprio da lì, c'è da chiedersi come mai faccia pubblicamente un'asserzione così falsa e tendenziosa.

Prosegue infatti la circolare:

Tuttavia, è necessario osservare che, mentre le iscrizioni e le Accademie furono chiuse, nessuna disposizione è stata mai presa in questo senso per la Segr✠ Centrale della Delegazione Generale, la quale Segreteria, pertanto, è l'unica parte della Fr✠ che abbia conservata intatta la sua continuità, sia per la Persona ad essa regolarmente designata, sia per le sue funzioni. Resta perciò ben fermo il fatto che oggi, qualunque iniziativa presa nell'intento di proseguire o conservare il funzionamento della Fr✠ di Mir✠ non può aversi che attraverso la Seg✠ Gen✠.

Questo era davvero il colmo e fece veramente indignare gli altri osiridei, ma ciò spiega anche perché non li interpellò prima di agire: sapeva bene che sarebbe stato totalmente screditato! Se Lombardi poteva sperare che coloro che erano soltanto Miriamici non avrebbero fatto una piega di fronte ad una simile affermazione, non vi era davvero nessuna possibilità che i suoi confratelli osiridei avallassero una cosa del genere: come loro, nessuno meglio di lui sapeva che le sue funzioni di Segretario generale erano decadute il 31 dicembre 1912, nel momento stesso in cui Kremmerz aveva cessato di essere il Delegato Generale.

Non a caso, la lettera del dicembre 1912 con cui Kremmerz comunica la sua decisione di ritirarsi è ancora formalmente indirizzata a lui (“Sig. Domenico Lombardi – Segretario gen+ della Fr+ Tm+ di Miriam”), (65)

62 Come recita l'articolo 47 della *Pragmatica Fondamentale*, “Il **Delegato Generale** è il più giovane dei Maestri scelto dai dodici vecchi formanti il **Collegio** o **Capitolo Operante**. Apparisce come fondatore di questa Scuola, ma deve essere considerato come uno strumento della Mente del consesso da cui è scelto”.

63 Solo un fondo, perché quand'anche in una struttura organizzata come la Miriam venga meno il sistema di “iniziazione per conferimento”, resta sempre il sistema di “iniziazione per riti” se quella struttura possiede tutto il necessario *corpus rituale*.

64 Il che la dice lunga circa i contatti e i presunti ruoli che, secondo alcuni, Lombardi avrebbe mantenuto all'interno della Schola e con i fratelli osiridei, e in particolar modo con Borracci.

65 Ed è in assoluto l'ultima a riportare tale dicitura.

mentre quella del 1914 non passa più attraverso le sue mani e Kremmerz, non esistendo più né il Segretario generale né una Segreteria unica per tutta la Schola, la invia direttamente al M+ Caetel (Giacomo Borracci) in quanto Preside a pieno titolo dell'Accademia Piragora di Bari. (66)

Lo stesso dicasi della Pragmatica Fondamentale, poiché essa venne di fatto accantonata nella stessa circostanza, in attesa che il Delegato Generale riprendesse le proprie mansioni, e poiché ciò non avvenne mai, per indicazione dello stesso Kremmerz, della Pragmatica si conservò sempre e solo lo spirito iniziatico e non la sua applicazione formale. Spirito che d'altro canto non è in alcun modo differente da quello della Regola approvata nel 1896, a dimostrazione del fatto che la Miriam non è la Pragmatica ma semmai la Pragmatica è uno dei tentativi fatti dal Kremmerz per rendere concreto ed operante lo spirito della Miriam, che non è in alcun modo contingente e che come tale può essere applicato al di là della carta.

È importante ribadire ancora una volta che dal 1912 in poi Lombardi non ebbe più alcun ruolo direttivo, né come Segretario della Delegazione Generale né come Segretario del Consiglio Magistrale. Lo facciamo presente non per sminuire la sua figura, che certamente fu cara al Maestro e di questo ne siamo ben consapevoli, ma perché non si pensi sia mai spettato a lui in qualità di ex Segretario prendere decisioni di qualunque sorta.

Così come quando fu Segretario della Delegazione Generale non spettò certo a Lombardi deliberare sulla vita della Fratellanza ma soltanto diramare le direttive del Kremmerz, allo stesso modo quando fu Segretario del Consiglio Magistrale, ancora una volta a prendere provvedimenti non fu lui bensì quel consesso, di cui egli era solo un membro, e che fu presieduto da Galleani fino al 1921, data della sua morte, e da Borracci dal 1921 in poi, essendo egli unanimemente riconosciuto come il discepolo iniziaticamente più progredito.

Continua la circolare:

Non solo, ma è necessario altresì, sia per le presenti condizioni della Fr✘, sia per le inderogabili norme a cui ogni organizzazione iniziatica è sottoposta, che una tale iniziativa sia esplicitamente e regolarmente autorizzata da Chi ne abbia la facoltà, in modo che sia stabilito il collegamento fra il Gr. Or. Eg. e la Fr✘, la quale, è bene ricordarlo, non può assolvere la sua vocazione iniziatica altro che sotto una tale precisa condizione.

Su questo punto è bene soffermare l'attenzione, poiché è indispensabile tener presente che le manifestazioni di carattere iniziatico sono sempre gerarchiche. – E come vi è gerarchia di classi (per es.: circolo esterno e circolo interno ecc.) vi è gerarchia di Organizzazioni. Quindi il considerare la Mir✘, nel suo aspetto fisico di fratellanza, come un'organizzazione chiusa in se stessa, sarebbe lo stesso che isolarla dalla "catena iniziatica" di cui fa naturalmente parte, e pertanto cesserebbe ogni sua ragione di essere. Non per niente il Maestro J.M. Kremmerz, che pure è il fondatore della Schola, ha tuttavia posta la Fr✘ sotto l'alta protezione del Gr. Or. Eg.

Qualunque considerazione che esca fuori da tali binari tradizionali non può condurre che a delle conclusioni errate.

Parole sacrosante che verrebbe voglia di incorniciare e che riassumono perfettamente il senso di quanto gli osiridei si dissero in occasione delle già citata riunione, e infatti l'esito di essa fu proprio, date le circostanze, la decisione di fare il meglio relativo lasciando che fossero i riti individuali e collettivi a lavorare, non più affiancati dal conferimento formale dei vari gradi il quale, soprattutto per ciò che concerne l'ammissione al cerchio interno, richiedeva una più alta autorità. Tutto questo nell'attesa che grazie alla venuta di un Maestro le cose potessero tornare ad essere ciò che erano vivente Kremmerz o, meglio ancora, prima del suo ritiro avvenuto nel 1913. (67)

Peccato che subito dopo Lombardi proseguiva:

66 Il motivo per cui la circolare non è indirizzata anche a Pietro Bornia, in qualità di Preside del Circolo Virgiliano di Roma, è dovuto al fatto che tale presidenza era più formale che reale, non avendo ancora Bornia raggiunto un adeguato livello iniziatico. Tale situazione verrà sanata ed emendata a tutti gli effetti solo nel 1921, quando gli subentrerà Giovanni Bonabitacola. All'epoca solo Galleani avrebbe potuto rivestire pienamente tale carica, ma per ragioni professionali non era in condizioni di potersi trasferire a Roma.

67 I più perspicaci fra i lettori dovrebbero capire che il vero momento di svolta di tutta la storia della Miriam è esattamente questo, ed esso per la Miriam fu molto più importante della morte del Kremmerz.

Pertanto, attualmente, senza la concomitanza delle due condizioni più sopra riportate – ripresa ufficiale del funzionamento della Segreteria e regolare autorizzazione – ogni iniziativa di formare circoli, gruppi o accademie, è da ritenersi senz'altro come una manifestazione puramente arbitraria, isolata e non rispondente alle norme stabilite dalla Pragmatica Fondamentale.

Come poteva scrivere queste cose se lui stesso diciassette anni prima aveva concorso a prendere decisioni che andavano in senso opposto, e a cui aveva dato il suo pieno assenso ritenendo che fosse la cosa migliore da fare non essendovi altra alternativa? Non pago, per una mera coerenza formale, non si limita a condannare qualunque nuova iniziativa venga presa in futuro senza la debita approvazione, ma addirittura contesta la condizione delle antiche accademie che continuavano ad operare esattamente come Kremmerz aveva auspicato che facessero.

E ciò è bene notarlo, non riguarda solo i singoli o i gruppi di più o meno recente formazione, ispirantisi alle idee e forme della Fr~~✶~~, ma vale anche per quei gruppi che, eventualmente e sotto qualunque aspetto, si presentassero sotto la pretesa continuazione di già preesistenti Accademie o Circoli.

Come si può non comprendere il fatto che i suoi Fratelli osiridei si sentirono traditi e pensarono che un folle orgoglio lo avesse sopraffatto? D'altro canto Kremmerz non mette forse l'orgoglio fra gli ostacoli più gravi che si frappongono fra l'iniziato e il raggiungimento della meta? (68) Né vale a proteggerlo il cammino spirituale già fatto, poiché fino al raggiungimento della meta suprema, il drago non cessa mai di cercare di stritolare l'iniziato nelle sue spire mortali. (69)

Sempre a tale riguardo, per coloro che non fossero molto addentro in certe questioni e che perciò potessero ritenere queste considerazioni come della più o meno ingombrante burocrazia, è necessario dire chiaramente che formulerebbero un giudizio completamente errato. – Quelle che potrebbero giudicarsi delle vane forme burocratiche, sono invece, per un'organizzazione iniziatica, gli indispensabili “mezzi contingenti” per assicurare la necessaria trasmissione di quel “lievito spirituale” che, posto nel suo particolare “ambiente”, rappresenta la ragione prima e fondamentale dell'esistenza dell'organizzazione stessa.

Questo non è assolutamente vero, poiché un conto è dire che ciò che può a taluni sembrare “ingombrante burocrazia” non è affatto detto che lo sia, e un conto è dire che certo tipo di burocrazia sia indispensabile.

Il fatto che l'iniziazione, quella autentica, abbia assunto volutamente la veste massonica (70) nei secoli XVIII e XIX, e che in codesta forma l'apparato burocratico abbia avuto un ruolo imponente nel sostenere la struttura gerarchica e in conformità allo spirito del tempo, non significa affatto che la burocrazia sia indispensabile all'iniziazione, anzi. Solo ciò che accade fra Maestro e discepolo ha valore, ed un valore eterno, quand'anche non vi sia uno straccio di documento burocratico a testimoniarlo.

I Numi sanno, e l'iniziazione solare è eterna al di là di ogni caduco documento cartaceo.

Quando vi è lo Spirito, quello che Lombardi nella sua circolare giustamente chiama “il lievito spirituale”, il documento che lo rappresenta è sacro, ma quando manca lo Spirito, qualunque documento è solo polvere e vanagloria umana. Non è pertanto possibile sostenere che l'apparato burocratico sia indispensabile.

Essendosi verificate le condizioni più sopra dette, perché la continuità della Fr~~✶~~ Tm~~✶~~ di Mir~~✶~~ possa essere assicurata, secondo le stabilite norme, si porta a conoscenza dei Fr~~✶~~ che la Seg~~✶~~ Gen~~✶~~ è stata trasferita ufficialmente a Firenze, e che essa riprende la sua regolare attività riordinatrice conformemente alla Pragmatica Fondamentale.

Come dobbiamo intendere le parole: “essendosi verificate le condizioni sopra dette”? Che la Segreteria era bellamente tornata dopo 35 anni di assenza, che Lombardi aveva finalmente ripristinato i contatti con il

68 “È l'orgoglio umano il più potente nemico dell'uomo”. (Secondo dialogo)

69 Non portavano forse i Maestri del Rito Egiziano un pugnale appeso in cintura, parente stretto di quel coltello che vediamo raffigurato in mano ai sacerdoti egizi di Osiride, col quale cercavano perennemente di fare a pezzi il serpente Apopi? O la loro vita o la sua, perchè in ambito osirideo (non isiaco) una volta che si comincia la lotta col Drago, trattandosi di una lotta mortale, uno dei due deve morire. *Vincere aut mori*, recita il motto del IX grado del Rito di Misraim seu Egypti.

70 Dedicheremo un'appendice a chiarire il ruolo della Massoneria Egiziana nelle vicende della Miriam e non solo.

G.O.E. o che egli era riuscito a diventare un Maestro Iniziatore riuscendo così a divenire depositario e trasmettitore efficace del “lievito spirituale”?

Temiamo che la prima ipotesi, ancorché assurda, sia quella più fondata, ma vedremo in seguito cosa pensare anche delle altre due, le quali, se fossero vere, inchioderebbero Lombardi ad una serie di insanabili contraddizioni. Come è possibile, ad esempio, spiegare il suo comportamento insensato? Perché di fronte ad un evento così straordinario, atteso da quasi vent'anni (un contatto con il G.O.E.), egli, anziché darne immediato avviso ai suoi Fratelli osiridei, non informi loro di nulla e per contro decida di passare direttamente all'azione nominando come suo segretario non un osirideo ma una persona totalmente estranea al mondo kremmerziano, il fiorentino Alfonso del Guercio? Non c'era proprio nessuno fra i suoi Fratelli osiridei più degno e soprattutto idoneo a tale incarico data l'importanza del momento? Non sarà invece stato che si guardò bene dal domandare loro una cosa del genere ben sapendo che gli avrebbero chiesto di dare conto delle proprie affermazioni?

E chi era questo Del Guercio, cui fu conferito un incarico tanto importante (benché persino Anglisani, un semplice isiac, lo avesse messo sull'avviso) (71) salvo poi venire espulso pochi mesi dopo per insubordinazione? (72)

Era una “persona” che mentre Kremmerz era ancora in vita aveva espresso molte perplessità su di lui, come riferisce Aniceto del Massa in “Pagine esoteriche” riportando un colloquio avuto con Alfonso del Guercio il 7 marzo 1930: “Stamani con del Guercio si è parlato un po' di nostre cose: Kremmerz non gli va troppo.” (73)

Una “persona” che il 5 agosto del 1944 aveva fondato un suo ordine iniziatico, dandone notizia con un documento intitolato *Prolegomeni* (si tratta di un dattiloscritto di del Guercio di 31 pagine e datato 5 agosto 1944, firmato: A.D.G Rosar), salvo poi rinunciare (apparentemente) a tutto ciò tre anni dopo per diventare il segretario di una iniziativa kremmerziana. (74)

Una “persona” che quando fu rimosso dalla carica di segretario non si comportò con onore restituendo l'archivio che gli era stato affidato, ma lo tenne per sé. Tutte queste cose insieme spiegano come mai persino Amelio, autore dell'articolo di Politica Romana citato nella nota 13 e che certamente non può essere sospettato di prevenzioni nei confronti di Lombardi, scriva testualmente: “Resta quindi difficile capacitarsi di come il Delegato generale Domenico Lombardi abbia potuto affidare l'incarico di Segretario generale, secondo per importanza nella compagine myriamica, a persona rimasta estranea alla sua prassi iniziatica e che,

71 “Pare che la Circolare che vi ritornai non sia stata ancora distribuita, ma incidentalmente vi dirò che sarebbe opportuno (e non mi ricordo se il testo di essa lo riporti) far figurare il Vostro nome accanto a quello di Del Guercio: il quale è da parecchi sconosciuto e questi parecchi potrebbero pensare che si tratti di una delle tante iniziative pullulate in questi ultimi tempi, mentre devo confessarvi che coloro i quali hanno conosciuto del Guercio non ne hanno tratto una favorevole impressione, dato che egli volutamente si è manifestato come uno studioso che non aveva mai praticato.” (Da una lettera di Anglisani a Lombardi del 22 dicembre 1947 - cfr. Politica Romana, n° 6, pag. 249).

Non si capisce se quel “praticato” sia relativo alla via isiaca o a quella osiridea, ma leggendo i “Prolegomeni” (dattiloscritto di del Guercio di 31 pagine e datato 5 agosto 1944) verrebbe da pensare che si tratti di entrambe, ed essendo egli di formazione evoliano-guenoniana non ci sarebbe proprio nulla di strano.

Questa lettera faceva seguito alla richiesta di Lombardi ad Anglisani di un parere sulla bozza della prima circolare che egli intendeva inviare. Ciò rende perfettamente il clima in cui maturò la cosa: esistevano dei Fratelli osiridei a cui lui **avrebbe dovuto** chiedere consiglio e con cui eventualmente avrebbe dovuto prendere ogni decisione, viceversa egli si guardò bene dall'interpellarli, salvo poi metterli di fronte alla cosa compiuta, e chiese invece un parere critico ad Anglisani che più che un semplice miriamico non era mai stato, a riprova del fatto che provvide Lombardi stesso a pseudo-iscriverlo al G.O.E. come suo dipendente il 5 aprile 1949, come risulta dalla sua pergamena di iscrizione. Scriviamo pseudo-iscriverlo poiché Lombardi non aveva assolutamente la potestà per farlo, come lui stesso aveva ammesso nel corso della riunione del consiglio magistrale tenutasi dopo la morte del Kremmerz. Per fare certe cose non basta un timbro, ci vogliono la *potestas* e l'*auctoritas* di cui il timbro è solo il simbolo e non il mezzo, e lui non aveva né l'una né l'altra.

72 Lombardi dà notizia della sua espulsione in una lettera indirizzata ad Anglisani datata 13 novembre 1948.

73 Aniceto del Massa, Pagine esoteriche, La Finestra, Trento 2001.

74 Rosar è un nome tornato alla ribalta di recente e che evidentemente amano coloro che si considerano più regolari dei regolari. Semplice coincidenza?

per di più, aveva nutrito in un passato non remoto serie riserve critiche sul magistero iniziatico di Giuliano Kremmerz". (75)

Fatte queste doverose precisazioni sulla figura di del Guercio e sulla figura che egli fece fare a Lombardi, torniamo alla circolare.

Pertanto si richiama l'attenzione sulle seguenti questioni:

1) Nessun gruppo, circolo o accademia Miriamica può essere dai Fr[✶] ritenuta tale se la sua costituzione non è stata autorizzata da questa Seg[✶] Centrale della Del[✶] Gen[✶] della Fr[✶] Tm[✶] di Mir[✶] come vuole l'articolo 14 della Pragmatica Fondamentale.

2) Ogni Fr[✶] per essere regolarmente tale deve aver ricevuto esclusivamente dalla Seg[✶] Gen[✶] tutto quanto è prescritto nell'articolo 8 della Pragmatica Fondamentale. (e cioè, pagella, completa di numero, serie, e cifra, cordone e istruzioni). (76)

I Fr[✶] novizi o anziani, già iscritti regolarmente, che intendono conservare la loro posizione in seno alla Fr[✶] dovranno darne comunicazione alla Seg^{ria} Gen^{le} e rimettere alla detta Segreteria la pagella per l'opportuna rituale convalidazione. (77)

Per gli eventuali aderenti, non regolarmente e compiutamente iscritti, si provvederà, dietro loro richiesta, alla regolarizzazione.

3) I soci regolarmente ammessi; sparsi in una regione, devono essere "ascritti come corrispondenti all'Accademia più vicina, stabilita e riconosciuta" (Prag. ✶ Fond. ✶ Art. 22).

Attualmente, l'unica Accademia stabilita e riconosciuta dalla Delegazione Generale della Fr[✶] Tm[✶] di Miriam è l'Accademia J.M.K-E con sede in Firenze.

4) I gruppi, Circoli, Accademie che eventualmente si fossero formati possono chiedere l'autorizzazione a continuare la loro attività facendone domanda alla Seg[✶] Gen[✶] la quale, sempre in base alle norme della Pragmatica, darà disposizioni al riguardo.

5) Sia i gruppi che gl'isolati (novizi e anziani), i quali non intendessero uniformarsi ai quattro articoli sopra riportati sono avvisati che, ritualmente, verranno a trovarsi nella condizione di estranei alla Fr[✶] di Mir[✶] fondata dal M. Kremmerz.

In tale evenienza sono invitati, sulla loro probità di gentiluomini, a non dichiararsi né comunque considerarsi come appartenenti alla Fr[✶] suddetta poiché tale appartenenza non potrà essere, d'ora innanzi, giustificata che dal riconoscimento e la conferma della Delegazione Generale della Fr[✶] di Mir[✶].

È poi così strano il fatto che Pietro Suglia, e con lui gli altri osiridei, leggendo queste cose abbiano pensato che Lombardi fosse stato preso da un autentico delirio di onnipotenza o da una grave forma di demenza senile? Loro lo conoscevano bene, ne conoscevano sia i pregi che i difetti umani, e conoscevano la sua reale posizione iniziatica. Ne conoscevano inoltre lo stato di salute fisica e mentale; lui stesso scrisse a Moggia di questo stato: "malgrado la mia età e le mie minorazioni penose".

Se il suo ruolo di Segretario fosse stato effettivo fino al 1947, perché Lombardi non mandò questa stessa circolare all'indomani della morte del Kremmerz, e perché Borracci e Bonabitacola, che certamente non erano gli ultimi arrivati, non chiesero alla mai revocata Segreteria di siglare ogni documento di ammissione alla

75 Politica Romana, n° 6, pag. 250. Pur non essendo affatto condivisibile quanto Amelio sostiene sul ruolo del Segretario nella compagine miriamica, non si può non condividere la sua opinione complessiva, chiedendosi subito dopo se ad indurre Lombardi in tale errore siano stati i limiti umani dovuti all'età e/o le sue ancora insufficienti realizzazioni iniziatiche.

76 Lombardi sapeva bene che dopo la morte del Kremmerz non era stato più possibile assegnare la cifra del genio complementare, ma non esitò a servirsi dei parziali elenchi di cui disponeva per screditare l'operato dei suoi confratelli, che oltretutto avevano concordato assieme a lui questa prassi. È noto che tali elenchi erano limitati, tanto è vero è noto che già prima di morire De Cristo paventasse il fatto che stava per terminare le cifre di alcune serie. Se si fa un conto di quanti Fratelli aveva provveduto ad iscrivere alla "rinata" Accademia Pitagora di Bari, ci si può facilmente rendere conto dell'esiguità di tali "tabelle". Anche Borracci e Bonabitacola erano in possesso di cifrari, ma non li sfiorò mai l'idea di farne un uso assolutamente improprio.

77 Il lettore rifletta sull'estrema gravità di questa affermazione di Lombardi. Sta dicendo che anche chi aveva una pagella fatta dal Kremmerz, se voleva continuare ad essere regolare doveva farsela convalidare ritualmente da lui. A parte il fatto che saremmo davvero curiosi di sapere con quale rito intendesse convalidare tali documenti, passi per le pagelle redatte da Borracci o Bonabitacola, ma il solo fatto di pensare di convalidare ritualmente un documento del Kremmerz è demenza allo stato puro.

Schola? Non sapevano che essendo ancora in funzione la Segreteria senza timbri e firme quelle ammissioni non sarebbero state regolari?

La seconda Circolare – Febbraio 1948

Molto strano anche il contenuto della seconda circolare, spedita solo due mesi dopo, il 27 febbraio 1948, che Lombardi questa volta firma addirittura in qualità di Delegato Generale. Kremmerz si era ritirato da tale carica diciotto anni prima di morire e non l'aveva mai più riassunta, ragion per cui si dovette attendere il 1948 perchè qualcuno la rivendicasse nuovamente per sé. (78)

I punti fondamentali della seconda circolare sono tre:

- 1) Lombardi accusa alcuni dei suoi discepoli di mancato rispetto della gerarchia.
- 2) Ricorda a costoro che l'unico campo di applicazione della scuola è la terapeutica e che non sono ammesse finalità differenti.
- 3) Lamenta il fatto che qualcuno ha volutamente ignorato la prima circolare.

Riguardo al primo punto Lombardi scrive:

Memori di un PATTO ininterrotto, che lega il nostro ascenso alla Ineffabile Opera di Bene da Lui voluta "pro salute populi", richiamiamo i discepoli all'osservanza della Pragmatica Fondamentale della Schola, per la quale essi si impegnarono a RISPETTARNE L'ORGANIZZAZIONE GERARCHICA, fondata sull'autorità patriarcale dei più evoluti, preposti a custodia dell'insegnamento ed a guida dei praticanti.

Dal momento che Lombardi ha rivendicato pubblicamente con la sua prima circolare il proprio antico ruolo di Segretario generale, egli giustamente pretende che chi ha aderito o addirittura è stato compartecipe della sua iniziativa accetti ora in pieno la sua autorità tralasciando ogni altra iniziativa personale diversa dalla pura attuazione del suo piano di ricostruzione della Schola.

Dalle evidenziate in grassetto che abbiamo apportato al seguente passo della circolare si evince in maniera nettissima che tale richiamo è indirizzato non a chi si è rifiutato di seguirlo, ma a persone a lui molto vicine.

Quale – in tal senso – la "via" migliore e più disinteressata, se non la terapeutica magica? E quale più appropriato e scientifico soccorso alle altrui sofferenze – senza violarne il Karma – se non la terapeutica ad intervento CONDIZIONATO dalla RICHIESTA, fra il grido delle forze organiche conclamanti un aiuto?

Riflettano i nostri carissimi Fratelli su quanto qui di volo e ci consentano la brevità degli accenni nei limiti imposti da una circolare.

La FINALITÀ, pertanto, fu scelta e voluta da J.M. Kremmerz ed i praticanti assunsero impegno (un Patto San. Scri. nei più avanzati) di rispettarla nell'impiego delle loro forze singole ed associate: una libera scelta, dunque, ma INSEPARABILE dall'ascenso, comechè tutto l'ordinamento rituario è di richiamo ad Enti e Forze DI NATURA SPECIFICA ED INVIOLABILE, vigilato dal Superiore Sinedrio dell'Or Os.: Eg.:, sotto la cui protezione la Fr+ Tm+ di Miriam fu posta.

Ogni altra realizzazione, pertanto, costituisce sosta e deviamto nell'ascenso individuo ed impoverimento nella realizzazione collettiva.

Ma non così hanno pensato taluni nostri carissimi Fratelli – rispettabili e progrediti – i quali, ansiosi di propiziare alla Società contemporanea un più esteso e valido beneficio, hanno sperato, se non pure tentato, di conformare ad un diverso orientamento i nostri insegnamenti e i nostri discepoli.

Errore gravissimo, se si pensa a quanto più sopra chiarito. Audacia pericolosa, se si pensa alla rigida custodia dell'Or.: Os.: Eg.:, che sbarra il passo a qualsiasi prevaricazione, in buona o mala fede tendente ad affiorare.

78 È necessario chiedersi: con quali diritti? Ma su questo argomento avremo modo di tornare.

A questo punto le ipotesi che si possono fare su chi fossero codesti “nostri carissimi Fratelli” non sono poi molte. La prima è che Lombardi si riferisse a del Guercio il quale, lo ricordiamo, aveva fondato il 5 agosto 1944 un proprio ordine iniziatico - pur non avendo alcuna esperienza pratica - con finalità diverse da quelle della Miriam, e nell’ accettare di diventare tre anni dopo segretario generale della Miriam di Lombardi potrebbe non aver chiuso la propria struttura ma aver voluto tenere i piedi in due scarpe diverse. Contro questa ipotesi si può addurre il fatto che, anche se litigheranno di lì a poco per motivi mai del tutto chiariti, in questa circolare del Guercio continua ancora a comparire come Segretario generale e sarebbe quantomeno strano che lo avesse lasciato nella propria carica se già si fossero manifestati così gravi motivi di dissidio.

La seconda ipotesi è che si riferisca all’altro suo più intimo collaboratore di allora, Arduino Anglisani, che nel 1945 aveva concorso a fondare la loggia massonica ANKH, assieme a Mario Parascandolo, Carlo Coraggia e Augusto Lista che certamente erano “*ansiosi di propiziare alla Società contemporanea un più esteso e valido beneficio*” e fin qui nulla di male, mentre la cosa è divenuta grave quando “*hanno sperato, se non pure tentato, di conformare ad un diverso orientamento i nostri insegnamenti e i nostri discepoli*”.

Entrare in un gruppo per cercare di convincere i suoi membri ad entrare in un altro è cosa vecchia quanto il mondo e da questo punto di vista la massoneria è sempre stato un boccone piuttosto ghiotto, cui la CEUR, figlia primogenita della ANKH, rinuncerà solo nel 1979, dopo aver perso il controllo del Rito Scozzese quando Giovanni Pica non fu più riconfermato nella sua carica di Sovrano Gran Commendatore e quando fu ormai chiaro che gli uomini che costui intanto aveva provveduto a far eleggere all’interno del Supremo Consiglio, non sarebbero riusciti a prendere il suo posto.

Vero è che l’ingenua speranza di cotesti pochi – tesa in senso difforme da quanto finora espresso – si alimentava di alcuni passi della dottrina stessa, ufficiale e segreta, di J.M. Kremm-erz, per cui era vagheggiabile l’estensione in campo sociale di una GUIDA generale ispirata alla RETTITUDINE DELLA GIUSTIZIA e all’ALTRUISMO PER SENTIMENTO DI SOLIDARIETÀ.

Questo passo ci sembra che si adatti perfettamente ai fini della Loggia ANKH, compreso il fatto che i suoi fondatori erano intenzionati a servirsi di quanto contenuto nella *dottrina ufficiale e segreta di J.M. Kremmerz*.

Riflettano i rispettabili Fratelli che in buona fede si animavano in tal senso: essi distaccavano un Raggio dalla Luce dell’Assieme ed il loro risultato non poteva essere né promettente, né lusinghiero.

E, difatti, si sono resi già responsabili di deviazioni fallaci e di pericolose illusioni con la divulgazione della dottrina segreta di J.M. Kremm-erz, ignorando, probabilmente, che le realizzazioni ivi promesse – in virtù di superiori ed infrangibili patti – sono sottomesse alla legge suprema del DO UT DES, per cui diventano possibili, solo se ricondotte al fine prestabilito.

Noi non vogliamo esprimere nei loro riguardi alcuna censura, ma li ammoniamo amorevolmente – consapevoli delle gravissime e talora tragiche conseguenze a cui espongono sé stessi e gli altri – a considerare con attenzione quanto nella presente siamo costretti a ricordare.

Lombardi prosegue poi con una precisazione volta a mettere in guardia costoro da un uso non autorizzato dell’insegnamento riservato del Kremmerz (79).

TUTTI QUELLI CHE, PROFANI, O REGOLARMENTE ISCRITTI ALLA FR✶ TM✶ DI MIRIAM, SI TROVANO IN POSSESSO, O COMUNQUE DETENGONO I TESTI DELLA DOTTRINA SEGRETA DI J.M. KREMM-ERZ, SENZA AVERE PREVENTIVAMENTE RICEVUTO UN TALISMANO DI PATTO, O, IN MANCANZA, UN SIGILLO DEL SUP.: MAG.: OS.: DELLA UN.: JER.: E CHE NON ABBIANO PRESTATO IL RITUALE GIURAMENTO ALLA LEGGE DI GIUSTIZIA ED AL SILENZIO NELLA RIVELAZIONE, PREVISTO DAL REGOLAMENTO INTERNO, SONO AVVISATI CHE SI TROVANO IN GRAVE DIFETTO VERSO IL GR.: OR.: EG.: E PERTANTO

79 Se avesse applicato questa aurea regola anche a se stesso, oltre che a loro, tutto sarebbe stato *giusto e perfetto*. Del resto, alla morte del Kremmerz, in occasione dell’ultima riunione del consiglio magistrale, aveva egli stesso convenuto assieme ai suoi confratelli osiridei che fosse l’unica cosa sensata da fare in mancanza di un Maestro Iniziato.

ESPOSTI A SPLICEVOLI SORPRESE ED A DOLOROSI DISINGANNI CIRCA IL LORO ASCENSO PERSONALE E LE LORO MONDANE REALIZZAZIONI.

L'ultimo passaggio che ci preme sottolineare di questa circolare è il seguente:

*La circolare testè diramata dalla Seg^{ra} Gen^{ra} della Schola rassicura i Fratelli tutti sul pieno ripristino degli organi Direttivi ed Amministrativi della Fratellanza; i mezzi ed il materiale previsti dalla Pragmatica Fondamentale per lo sviluppo singolo e collettivo sono allestiti: **nulla, pertanto, può giustificare il silenzio di taluni in ordine alla circolare stessa, se non la decisione, volontariamente o malaccortamente presa, di proseguire in piena indipendenza e sotto LA PERSONALE RESPONSABILITÀ del proprio operato.***

È ovvio che in questo passo Lombardi si riferisce al totale silenzio che Pietro Suglia decise di tenere dopo il ricevimento della prima circolare, profondamente addolorato per la caduta del Fratello e d'altro canto consapevole che nella storia dell'iniziazione queste cose sono sempre successe e purtroppo succederanno sempre. Avrebbe potuto e secondo alcuni dovuto screditare pubblicamente Lombardi, ma scelse di non farlo perché ciò avrebbe inevitabilmente significato trascinare il nome e l'opera di Kremmerz nel fango della polemica o peggio ancora nel ridicolo, cosa puntualmente verificatasi quando altri hanno deciso non di combattere ma di combattersi nel nome del Kremmerz, il quale, proprio nell'ultima cosa da lui scritta, la Prefazione ai *Dialoghi*, si era raccomandato di non fare inutili polemiche. "Ma una cosa sola desidero: che gli studiosi di Ermetismo magico, italiani, non si separino, non si dividano, non si combattano tra loro in aride polemiche, ma come figli della grande arte (uso una formola e un attributo corrente negli scritti degli alchimisti) si tengano stretti con amore intorno al punto criticissimo della ricerca per la scienza più umana che l'uomo sia mai audacemente pervenuto a possedere."

Dopo aver analizzato le due circolari nei loro punti salienti, prima di passare all'analisi dei due interrogativi fondamentali che queste circolari pongono, vediamo quel che ha fatto Lombardi nel triennio della sua attività.

IL TRIENNIO DI ATTIVITA' DI DOMENICO LOMBARDI

Nel 1947 Lombardi nominò suo segretario Alfonso Del Guercio. A prescindere da qualunque altra considerazione, abbiamo visto come già questo comportò la prima di una lunga serie di incongruenze: come mai con diversi confratelli osiridei ancora viventi egli si sceglie un non kremmerziano e per di più estremamente problematico come collaboratore? (80)

Lombardi comprese l'errore commesso e circa un anno dopo rimosse Del Guercio dalla sua carica di Segretario. Scrive a tal proposito il 25 gennaio 1949 ad Arduino Anglisani: *“Il Del Guercio non ha declinato l'incarico, ma è stato revocato dalla carica per motivi disciplinari, in data 13 novembre 1948. Egli è stato tenuto da me in esperimento, o in osservazione, come più ti piace, perché le mie premonizioni mi consigliavano, nei suoi confronti la prudenza e la prova. Alla prova dei fatti, prevista fin dall'inizio dei nostri rapporti, egli è fallito.*

...Ciò, naturalmente, importava la consegna dell'Archivio alla Delegazione Generale, per il prosieguo dell'attività iniziata. Invece così non è stato, e la sua condotta è stranamente scivolata sulla peggiore delle chine, per cui questo caso entra nella competenza del Gran Nergal. Il tempo non conta, né io penso di contare alcunché. Come stanno ora le cose? Le cose stanno sospese. Saranno certamente riprese appena questo incidente sarà liquidato.”

Ci sembra che questo implichi una seconda incongruenza: se aveva previsto tutto fin dall'inizio perché consegnò a Del Guercio parte del suo archivio che comprendeva anche documenti importanti, documenti che poi non verranno mai più restituiti nonostante i tentativi fatti per recuperarli e che comporteranno una menomazione significativa del suo archivio? Se davvero aveva presentato tutto fin dall'inizio, come mai gli ha consegnato documenti tanto importanti? Ancora una volta: non aveva proprio nessun altro, più adatto di Del Guercio, di cui fidarsi?

Un simile errore di valutazione lo ricompose anche nei confronti di Arduino Anglisani, di cui ricevette una prima visita nell'ottobre del '47. Non è chiaro se lo vide allora per la prima volta o se lo rivide dopo averlo incontrato nel 1921, sta di fatto che poiché gli fece una buona impressione, Lombardi decise di chiedergli un esame critico sulla bozza della prima circolare che da tempo teneva nel cassetto e ancora non si decideva a spedire. Altra incongruenza: se aveva ricevuto un mandato preciso dal Capitolo Operante rientrato in sede o da chi per esso, che senso aveva chiedere consigli in merito ad uno che era soltanto un semplice miriamico punto e basta? E come mai, se tale mandato era esecutivo, la circolare stava da tempo chiusa nel suo cassetto?

Col tempo Anglisani ottenne la fiducia di Lombardi, fiducia che crebbe fino a venir preposto, il 5 aprile 1949 (81), alla direzione delle due Accademie che si rifacevano a Lombardi, e cioè la Pitagora di Bari e la Kremmerz di Firenze.

Fatte le debite distinzioni, se Del Guercio si rivelò una personalità alquanto problematica, Anglisani non era da meno tanto che Suglia, che già aveva avuto occasione di avere rapporti personali molto stretti con lui, lo definiva abitualmente “il monatto”, giudizio talmente severo ed amaro che non lascia dubbi sull'opinione che ne avesse.

80 Ciò che intendiamo è reso perfettamente da Giuseppe Maddalena e Cristian Guzzo: “I dati sopra riportati sarebbero, se confermati, fondamentali per comprendere quale fu il sostrato culturale dal quale scaturì la manovra attraverso la quale Alfonso Del Guercio avrebbe, prima blandito e circuito il vecchio Domenico Lombardi per poi impossessarsi dell'archivio centrale della Miriam. Il professore fiorentino sarebbe stato esponente di un *melieu* pseudo-iniziativo, intriso di fascismo e cattolicesimo fondamentalista, dal quale il medesimo avrebbe attinto una personalissima visione spirituale, estremamente lontana dal paganesimo di Giuliano l'Apostata, tanto caro al Kremmerz”. Maddalena – Guzzo, *Riflessi dell'iride sull'acqua*, Brindisi 2006, pag. 203-204. Si può essere più chiari di così? Ma dire questo non significa anche dire che Lombardi era fortemente influenzabile?

81 Nella stessa data fu anche “sigillato” da Lombardi ed iscritto come suo dipendente al G.O.E., benché Lombardi non avesse l'autorità per farlo, come vedremo nel proseguo.

Sta di fatto che anche Lombardi ebbe presto a dolersi amaramente del comportamento di Anglisani se il 2 febbraio 1950, appena dieci mesi dopo averlo sigillato e incaricato della direzione delle Accademie, gli scrive: “Con lettera della Del+ Gen+ in data 20.4.49 n.48 prot. – dopo averne ampiamente discusso a voce, in occasione di una tua visita, - ti fu precisata l’inesistenza di una SEG+ GEN+ e di una Sovrintendenza Generale. Nessun atto della Del+ Gen+ ti ha mai autorizzato ad attribuirti l’una, l’altra, o entrambe le cariche suddette.

Per quanto riguarda la Seg+ Gen+ - già apparsa da bollo in tuo possesso abusivo – fosti invitato nella citata lettera alle dovute rettifiche e per ciò che si riferisce alla Sovrintendenza ti fu chiarito nella medesima n. 48 il già chiaro articolo due del mandato conferitoti, il quale contiene esplicita riserva al riguardo.

Pertanto, sei invitato a giustificare il riapparire, sulla ufficiale a me diretta, delle due chincaglierie appostevi in deroga alle disposizioni ricevute. Vorrai essere esplicito e sollecito, dovendo con la massima urgenza liquidare cotesta sconcia faccenda. Domenico Lombardi?”. (82)

Si vede che Anglisani non seppe o non volle dare grandi chiarimenti perché otto giorni dopo, il 10 febbraio 1950, Lombardi gli revocò ogni mandato affidatogli col documento protocollato al n. 157.

Né si deve pensare che l’anno scarso in cui durò il mandato di Anglisani sia stato rose e fiori perché, resosi evidentemente conto della “disinvoltura” con cui si muoveva, Lombardi cercò dapprima di affiancargli altre due persone per vedere di contenerlo. A ciò si deve il tentativo di nomina di una terna dirigente, onde evitare che fosse il solo Anglisani ad occuparsi delle due accademie succitate.

La terna fu nominata il 7 ottobre 1949 e comprendeva: Donato De Cristo, Augusto Dorucci e, naturalmente Arduino Anglisani. La terna, benché formata con i suoi discepoli più evoluti, purtroppo durò leggermente meno del previsto e Lombardi fu costretto a scioglierla due mesi dopo, nel dicembre 1949.

Poco male, perché nel frattempo, e precisamente il 29 gennaio 1948, Lombardi aveva conosciuto Mario Parascandolo, l’ennesimo transfuga dal Circolo Virgiliano, il quale risulta Segretario Particolare di Domenico Lombardi dal marzo 1949. In questa veste Parascandolo resterà all’ombra di Lombardi fino al 21 gennaio 1950, giorno in cui verrà proclamato Procuratore Generale.

Questa è la data cruciale di tutto il triennio lombardiano perché nello stesso giorno egli rassegnò il proprio mandato nelle mani del Superiore Incognito (83): “Il giorno ventuno del mese di gennaio del corrente anno 1950 per ragioni che sono state ritenute valide ed ampiamente giustificanti ho rassegnato nelle mani del Superiore Incognito il mandato di ricostruzione dei Circoli esterni della Fr+ Tm+ di Miriam.”

Di fatto non era più in grado di controllare l’ambizione sfrenata dei suoi discepoli, quell’ambizione che però era stato lui stesso a scatenare conferendo cariche importanti e altisonanti a persone che non avevano raggiunto l’adeguato livello di realizzazione iniziatica per poterle rivestire. Per questo decise di togliersi di mezzo dichiarando di non essere più Delegato Generale, dichiarando che la successione alla Delegazione

82 Come si vede dal “monatto” di Suglia all’accusa di millantatore di titoli, falsificatore di bolli ed esecutore di una “sconcia faccenda” di Lombardi, il passo è breve, con la differenza che Suglia lo aveva sconfessato come suo discepolo e abbandonato.

83 Altra incongruenza: come mai Lombardi che si proclama il custode ultraortodosso dell’ortodossia miriamica viene meno ad una precisa regola del Kremmerz che con l’articolo 29 della Pragmatica “impedisce assolutamente che si adoperi nelle relazioni scritte ed orali fra gli ascritti di qualunque grado una logologia diversa da quella adoperata nei quaderni di iniziazione”. È forse prevista la dizione “Superiore Incognito” nel regolamento della Miriam o dell’Ordine? Assolutamente no! Essa fu usata nel XVIII secolo dalla Stretta Osservanza Templare e fu ripresa poi dal martinismo papusiano, ma non ha mai avuto nulla a che fare né col Kremmerz né con la massoneria egiziana di cui egli fu l’espressione, e allora perché usarla? Usando il linguaggio kremmerziano non sarebbe stato forse in grado di dire ciò che aveva da dire? Oppure la usò come “specchietto per le allodole” ovvero per abbacinare i suoi ignari discepoli isiaci, per trarsi d’impaccio con concetti cui essi non avrebbero saputo cosa rispondere, mentre lo avrebbero saputo perfettamente i suoi confratelli osiridei? È anche possibile che abbia usato questo termine per suscitare rispetto o timore nei suoi discepoli sempre ribelli.

Generale non è aperta e nominando Parascandolo come unico Procuratore autorizzato a ricevere e a trasmettere disposizioni, comunicazioni, ecc.

Da quel momento in poi sarà Parascandolo in prima persona a emanare le direttive, che pur essendo in genere controfirmate da Benno risulteranno l'espressione delle "volontà superiori" che Parascandolo riceveva tramite Benno, ma per ragioni che secondo Benno noi non dobbiamo conoscere egli non poteva più emanarle direttamente ma lo doveva fare tramite un Procuratore.

L'ambiguità di questa situazione si rivelerà fatale per il futuro della Miriam quando il 13 marzo 1950 Parascandolo emanerà una direttiva firmandola "*per il Delegato Generale*" (84) nella quale si afferma che "*l'unico preposto autorizzato legittimamente ed investito dei poteri relativi al suo grado per la dirigenza dell'Accademia Pitagora di Bari è il Fr+ Donato De Cristo, al quale soltanto i FF+ ascritti devono fare capo per quanto concerne il loro ascenso rituale, personale e collettivo, declinandosi fin da ora ogni responsabilità nei confronti di coloro che da fonte estranea al suddetto dr. Donato De Cristo dovessero attingere notizie, istruzioni ed orientamenti di qualsiasi natura.*"

In questo modo si venne a creare un terribile conflitto di competenze perché non è chiaro se il mandato di Procuratore affidato a Parascandolo – e con esso qualsivoglia potere a lui conferito – venne meno nel giugno del 1951 quando Parascandolo comunicò al Maestro Preposto Donato De Cristo: "i rapporti *diretti* col Cap+ Op+ Occ+ sono interrotti", oppure continuò ancora ad essere lui il vertice della gerarchia iniziatica nonostante non vi fosse più nessuno di cui essere Procuratore.

Infatti è evidente che un procuratore ha senso quando vi è qualcuno di cui esercitare la procura, e in questo senso parrebbe sensato quanto si legge ne "La Pietra Angolare Miriamica", e cioè che tale procura venne meno l'11 giugno 1950 quando si interruppero i rapporti diretti col Cap+ Op+ Occ+, (85) ma allora non si capisce perché lo stesso elementarissimo ragionamento non debba valere anche per i rapporti Kremmerz - Lombardi in ordine alla "Segreteria della Delegazione Generale" (86): niente più Delegazione Generale, niente più Segretario della Delegazione Generale.

Naturalmente questo ragionamento pro o contro la durata della carica di Procuratore di Mario Parascandolo avrebbe una sua ragion d'essere se Domenico Lombardi avesse avuto una seppur minima autorità per nominare chicchessia ad una carica qualunque, cosa che non era.

Lombardi morì il 3 dicembre 1951 lasciando dietro di sé una situazione paradossale poiché prima della sua discesa in campo era rimasta attiva una sola Accademia, il Circolo Virgiliano di Roma, guidato da Pietro Suglia, un osirideo consacrato dal Kremmerz, il quale senza rivendicare né titoli roboanti, né mandati inesistenti, né presunti conseguimenti iniziatici, con grande umiltà si limitava a portare avanti la Miriam e solo quella, con una rituarialità completa ed inalterata, secondo le ultime direttive del Kremmerz.

Dopo il travagliato triennio di Lombardi si aveva invece, secondo una parte dei suoi epigoni, di nuovo una sola Accademia miriamica, la "rinata" Pitagora di Bari, con a capo uno pseudo-osirideo sigillato da Lombardi, con un mandato limitato al solo cerchio esterno e con una rituarialità assolutamente monca in quanto sprovvista dell'elemento fondamentale: la formula per consacrare i cordoni. (87)

A questo quadro vanno inoltre aggiunti gli altri epigoni, tutti quegli pseudo-sigillati osiridei che Lombardi aveva provveduto a fare pur non avendone la potestà, i quali infesteranno come la peste l'ambiente kremmerziano di istruzioni alchimiche fasulle, e da cui verranno tutte le disastrose conseguenze maturate negli anni futuri e che oggi sono sotto gli occhi di tutti.

84 Non si capisce con quale logica dal momento che la Delegazione Generale era stata chiusa ufficialmente il 21 gennaio 1950: "Comunico che la Delegazione Generale della Fr+ Tm+ di Miriam sospende le sue attività" (art. 5 del Prot. n° 152).

85 Pag. 60 de "La Pietra Angolare"

86 Cfr. la dizione riportata nell'articolo 27 della Pragmatica Fondamentale.

87 Giustificeremo più avanti le ragioni di questa affermazione.

LE DUE DOMANDE FONDAMENTALI

Ora che abbiamo analizzato gli aspetti principali delle due circolari e i punti salienti del triennio di attività di Domenico Lombardi, prima di trarre le debite conclusioni non possiamo non porci due interrogativi fondamentali:

1. perché Lombardi firmò la seconda circolare come Delegato Generale mentre nella prima compare ancora come Segretario Generale?
2. quali furono le sue reali intenzioni nel fare ciò che fece?

La risposta più banale di tutte potrebbe anche essere la più veritiera: era assai vecchio, la sua lucidità nel fare le scelte era per questo motivo alquanto affievolita (88) e fu sopraffatto da ricordi appannati, amplificati dalla vicinanza di discepoli non disinteressati e probabilmente dalla sua stessa volontà di fare del bene. Ma poiché dai documenti che ci ha lasciato dobbiamo desumere un diverso andamento dei fatti, passiamo ad analizzare le ipotesi più probanti che possono dar conto dei due interrogativi appena citati.

La problematica del primo interrogativo nasce dalle contraddizioni insanabili che vi sono fra quanto Lombardi ha fatto e quanto ha detto e scritto.

Nella prima circolare egli esordisce come a riprendere il filo di un discorso mai interrotto in sostanza e ci dice: io ero segretario generale, la mia carica non è mai stata revocata, la segreteria non è mai stata chiusa, quindi ora che sono morti i due maestri preposti alle uniche due Accademie lasciate da Kremmerz, ci devo pensare per forza io.

Questo discorso potrebbe avere una sorta di coerenza interna se non avessimo già appurato che la carica di Segretario generale era venuta meno col ritiro del Kremmerz da Delegato Generale, che automaticamente era cessata la Segreteria della Delegazione Generale, e che avendo le due Accademie residue una loro completa autonomia, Borracci decise per la chiusura mentre Bonabitacola nominò suo prosecutore Suglia.

Quindi, a parte la dicitura “per J. M. Kremmerz” sotto la quale appone la propria firma, Lombardi nel dicembre del '47 fa appello solamente alla sua antica carica e non altro quale fondamento della propria circolare.

La cosa, già ardua di per sé, è resa totalmente assurda dall'affermazione scritta che Lombardi fa il 7 ottobre 1949 nel documento protocollato col n° 123 nel quale afferma testualmente: “con i poteri inerenti alla Del+Gen+ a me oralmente trasmessi da J. M. Kremmerz”.

Se vogliamo tenere i piedi ben saldi per terra, per non diventare tutti matti, dobbiamo supporre che Kremmerz glieli abbia trasmessi da vivo, cioè prima del 1930, ma questo dà luogo ad una serie di contraddizioni assolutamente insanabili:

- abbiamo già visto che a norma dell'articolo 48 della Pragmatica il Delegato Generale non poteva per statuto nominare il proprio successore;
- se avesse ricevuto un qualche mandato particolare **avrebbe dovuto** renderlo noto quando vi fu la riunione del consiglio magistrale ed assumere pienamente l'incarico che gli era stato affidato, anche perché la riunione fu indetta appositamente per verificare se Kremmerz avesse dato ad alcuno delle indicazioni particolari da rendere note solo alla sua morte; viceversa disse – come tutti gli altri del resto – di non aver ricevuto alcuna indicazione specifica;

88 Quando incontrò Anglisani non gli mostrò forse la bozza della prima circolare che giaceva da tempo in un cassetto, indeciso sul da farsi?

- se avesse ricevuto un mandato in tal senso dal Kremmerz, riunione o non riunione del consiglio magistrale, perché aspettò 19 anni prima di dire di aver ricevuto oralmente i poteri inerenti alla Delegazione Generale? E nel momento stesso in cui decise di venire allo scoperto, non avrebbe dovuto renderlo noto immediatamente firmandosi come Del+ Gen+ già nella prima circolare?

- Se infine avesse ristabilito i contatti con l'Ordine e fosse stato nominato Del+ Gen+ nel tempo intercorso fra la prima e la seconda circolare, avrebbe dovuto comunque darne immediata notizia prima di tutto ai suoi confratelli osiridei in via riservata e in tal modo ricevere il loro aiuto alla nuova attività voluta dall'Ordine, cui evidentemente anche loro avrebbero dovuto collaborare essendo legati da un inscindibile giuramento, e non pretendere di scrivere loro come aveva scritto a tutti i normali miriamici, reclamando la loro obbedienza.

La situazione è talmente contraddittoria che persino chi pretende di derivare da Lombardi cade in palese contraddizione, (89) sostenendo prima:

“stabilito il “Contatto” (90) col Cap+ Op+ Occ+ rientrato in Sede, ricevette il Mandato per riorganizzare e regolarizzare tutti gli iscritti alla Fr+ Tm+ di Miriam”,

e solo poche righe dopo, citando il passo del Protocollo n° 123 di Lombardi:

“coi poteri inerenti alla Del+ Gen+ a me oralmente trasmessi dal Maestro J.M. Kremmerz”. (91)

Da chi lo ha avuto questo benedetto mandato, da Kremmerz o dal Capitolo Operante? Né serve a qualcosa rispondere *da entrambi*, perché il dilemma resta comunque. Forse che quello del Kremmerz non bastava?

Se bastava, allora doveva rivendicarlo nel 1930, fosse stato anche solo per timbrare e convalidare le pagelle redatte dai due Presidi; e se non bastava, bisogna proprio chiedersi che razza di “poteri inerenti alla Del+ Gen+” presumeva di aver ricevuto dal Kremmerz.

Comunque la si rigiri c'è qualcosa che non torna.

Il sostenere poi che la sua iniziativa sia stata promossa soprattutto in virtù di un recente contatto stabilito col Cap+ Op+ rientrato in sede nel '47 o poco dopo, pone Lombardi di fronte ad un'altra contraddizione irrisolvibile, quella del famoso plico consegnato da Bonabitacola a Suglia affinché lo rimettesse nelle mani (92) delle Alte Gerarchie dell'O.E.. Fino a che Lombardi si firma con la sua antica qualifica di Segretario punto e basta, può dire che la cosa non lo riguarda, ma quando invece si firma come Del+ Gen+, o perché quel potere glielo ha dato Kremmerz o perché glielo ha dato direttamente il Cap+ Op+, allora non può più scrivere:

“Suglia – La questione del plico in suo possesso, gravido di onerose responsabilità, si distingue nettamente circa l'invito rivolto gli circa l'opportunità di far capo, per quanto riguarda il suo circolo, a questa Delegazione. Continui pure le ricerche per la consegna del plico a chi meglio crederà, non rientrando questo nei miei scopi attuali che si restringono in quanto ripetutamente dichiarato: ricostruzione dei Circoli esterni di Myriam sotto un'unica Del+ Gen+, secondo i dettami della Pragmatica Fondamentale.”

Dopo averci detto all'inizio della seconda circolare che senza il contatto con le superiori gerarchie la Miriam non poteva andare da nessuna parte e che solo lui era in grado di garantirlo ed effettuarlo, ora, di fronte ad un plico *gravido di onerose responsabilità* dal momento che contiene istruzioni osiridee che non debbono

89 Non sappiamo se accorgendosene o meno.

90 Non si capisce perché mettere “contatto” tra virgolette, a meno che non sia stato un “contatto” astrale.

91 Entrambi i passi sono riportati a pag. 36 de “La Pietra Angolare Miriamica”, ed. Rebis

92 Anche qui l'autore de *La Pietra Angolare Miriamica* nel riportare questo passaggio a pag. 50 del libro si ostina ad usare le virgolette, e in questo caso le fa addirittura seguire da un punto interrogativo (“mani”?). Forse nessuno gli ha mai detto che esiste una gerarchia in carne e ossa, con cui si possono avere dei contatti senza virgolette e i cui membri sono regolarmente dotati di mani, anch'esse senza virgolette? Ad esempio esistono foto di Giustiniano Lebrano (Gran Jerofante dell'Ordine) dove si vede chiaramente che ne ha addirittura due. Altrimenti cosa dovremmo pensare, che l'attuale Delegato Generale con cui codesto autore sostiene di essere in “contatto” non abbia delle mani ma solo delle “mani”?

assolutamente cadere in mani sbagliate e per questo debbono venire riconsegnate nelle mani di un Maestro dell'Ordine, lui che sosteneva di essere l'unico a poterlo fare, anziché pretendere che gli venisse consegnato, cosa fa? Si limita a dire: questa cosa non mi riguarda, continui pure a cercare chi meglio crede.

Di aggettivi per qualificare tale asserzione come meriterebbe ve ne sarebbero diversi, preferiamo usarne uno solo: inqualificabile!

E proprio nell'apprendere che lui da un lato si dichiara l'unico possibile contatto con l'Ordine ma dall'altro non è affatto compito suo preoccuparsi delle mani in cui va a finire il materiale dell'Ordine di cui è così sublime garante, passiamo al secondo interrogativo: quali furono le sue reali finalità nel fare ciò che fece.

Ce lo ha appena detto e lo ribadirà sempre, salvo agire nei fatti in modo diverso: *il suo compito riguarda unicamente la ricostruzione dei circoli esterni della Miriam.*

Qui siamo al paradosso, poiché questa fu esattamente la decisione presa nel corso dell'ultima riunione del consiglio magistrale: tutti convennero che date le circostanze non ci si poteva che limitare all'attuazione del solo circolo esterno della Miriam, con un'unica clausola per la consegna della ulteriore pratica rituale eonica solo a Fratelli di provatissima fede, sotto stretta responsabilità personale del Preside, il quale l'avrebbe concessa per forza di cose senza le formalità previste ai tempi del Kremmerz. E questo era esattamente ciò che avevano fatto Borracci e Bonabitacola prima, e ciò che stava facendo Suglia ora; dunque tanto rumore per cosa?

Per seguire il filo logico del discorso, qui è d'uopo richiamare finalmente la lettera che Lombardi scrisse a Girolamo Moggia in risposta ad una sua, inviatagli come abbiamo detto per il piacere umanissimo di risentire dopo tanto tempo quel Fratello del G.O.E., non meno umana e accorata è la risposta di Lombardi, la quale dice molto più di quanto potrebbe apparire ad una lettura superficiale, per questo abbiamo deciso di riportarla integralmente.

Scrive dunque Lombardi a Moggia il 16 luglio 1949: (93)

Carissimo amico e fratello,

la tua lettera risveglia in me, coi ricordi di un passato che sembra un sogno, un caldissimo e fraterno sentimento di affetto, misto alla nostalgia di rivederti e riabbracciarti con rinnovato trasporto.

Nostalgia destinata a rimanere tale, perché i miei ottantasei anni, più dei tuoi settantasette, molto di più, deludono coteste chimere.

Sì, mi devo occupare della ricostruzione dei Circoli esterni di Miriam, malgrado la mia età e le mie minorazioni penose.

La Provvidenza mi ha mandato collaboratori adatti ed ho piacere di sentire da te la buona impressione che ti ha fatto Arduino.

Non so per ora se dovrò rivolgermi qualche preghiera al riguardo, ma, se necessario, ne riceverai in mio nome dallo stesso Arduino.

Quanto al resto non saprei che dirti ... e tu ben m'intendi.

Tiriamo avanti, vogliamoci bene ed aiutiamoci per quel che è possibile, affinché l'epilogo, coerente con gli inizi, riaffermi i nostri vincoli di fratellanza e di amore.

Domenico Lombardi

Il 9 dicembre 1949 Parascandolo scrive per conto della Delegazione Generale ai membri della terna dirigente allora in vigore per chiedere loro se la lettera di costui "dev'essere considerata soltanto uno squisito gesto di solidarietà nella ricostruzione" o se invece bisogna preparare la pagella e cordone per iscriverlo *ex novo* alla

93 La lettera è riprodotta nel testo *L'Ordine Egizio e la Miriam di Giuliano Kremmerz*, di Ugo Cisaria, ed Rebis, a pag. 315.

Miriam o se non vi abbia già fatto parte in passato, dimostrando di non avere la più pallida idea di chi fosse questo Moggia. (94)

Non solo non sa che sta parlando di un Fratello osirideo estremamente caro a Kremmerz, quello a cui il Maestro chiese personalmente di tradurre la *Chymica Vannus*, ma evidentemente non è nemmeno al corrente della bella lettera di risposta che Lombardi gli aveva già inviato personalmente il 16 luglio sennò, visto che la missiva di Lombardi comincia con “Carissimo amico e fratello” avrebbe automaticamente saputo che come minimo era già un Fratello di Miriam. Anzi, se si fossero parlati avrebbe saputo tutto ciò che c’era da sapere su Moggia; evidentemente nelle comunicazioni fra Lombardi e Parascandolo vi erano dei buchi che riguardavano sia il presente che il passato, buchi che, dobbiamo dedurre, comprendevano il fatto che Parascandolo non avesse un elenco o non fosse stato oralmente messo al corrente dei nomi dei Fratelli osiridei regolarmente iniziati dal Kremmerz. (95) Certo è che le due lettere paiono scritte da due mondi diversi.

Ma a parte le lacune di Parascandolo, dalla lettera di Lombardi apprendiamo due cose ben precise, una delle quali l’abbiamo già vista ma l’altra è assolutamente inedita: egli dice chiaramente che con la propria iniziativa aveva un’unica finalità, cioè ripristinare il circolo esterno della Miriam e di fermarsi lì, ben sapendo che in mancanza di un Maestro Iniziatore non si poteva fare altrimenti.

Infatti dopo aver parlato della sua intenzione di ricostruire i circoli esterni delle erigende Accademie ed aver detto che ritiene che la Provvidenza gli abbia mandato gli uomini giusti per realizzare questo progetto, prosegue logicamente con la parte osiridea del discorso, rispetto alla quale scrive “Quanto al resto non saprei che dirti ... e tu ben m’intendi”, come a dire: tu sai bene che non essendoci un Maestro Iniziatore siamo ancora nella situazione di cui abbiamo discusso alla morte del Kremmerz, per cui non c’è niente di nuovo da dire. Quell’ *e tu ben m’intendi*, per chi sa di cosa stanno parlando, ribadisce esattamente quanto siano unanimi su questo i loro punti di vista, al punto che su ciò non vi è nemmeno bisogno di spendere troppe parole.

Ma se queste erano le intenzioni di fondo di Lombardi come mai si è giunti alla situazione attuale? Perché, a dispetto di quanto ribadì numerose volte per iscritto, Lombardi non si limitò affatto a dare ai suoi discepoli le pratiche del circolo esterno della Miriam ma ad un certo punto, o perché cedette alle loro insistenze (96) o perché li ritenne degni di averle, decise di trasmettere (97) loro anche alcune pratiche del cerchio interno. E proprio qui nasce tutto il problema e la grande mistificazione.

Tutti sapevano che ai tempi di Kremmerz non si potevano ricevere quelle pratiche del cerchio interno senza venire preventivamente iscritti al G.O.E. come dipendenti, cosa che prevedeva anche il prestare un giuramento di segretezza assoluta in ordine a tutto ciò che si sarebbe ricevuto ed appreso di lì in poi. Per ragioni oggettive che chiariremo nell’appendice della nostra storia, morto Kremmerz non vi fu più la possibilità di concretizzare tale iscrizione, tuttavia Borracci e Bonabitacola decisero che avrebbero ugualmente concesso alcune di queste pratiche ai Fratelli più progrediti e solo dopo lunghi anni di appartenenza alla Miriam, e che lo avrebbero fatto sotto la loro esclusiva responsabilità personale e senza alcuna prassi di formale iscrizione al G.O.E. non essendo ciò oggettivamente possibile.

94 Il documento è parzialmente riprodotto da Cisaria (op. cit. pag. 316).

95 Questo potrebbe giustificare in parte l’ignoranza dimostrata da chi ultimamente ha posto in dubbio la regolarità e la completezza dell’iniziazione osiridea di Verginelli e di Muciaccia, dimostrando invece in tal modo solo la aleatorietà della propria. Se non altro Coraggia ebbe almeno il buon gusto, quando scrisse a Veginelli per chiedergli un incontro, di intestare la lettera “Al Sacerdote Osirideo Vincenzo Verginelli”. Altri tempi: non ci sono più nemmeno i detrattori di una volta!

96 A volte l’eccessivo amore per i discepoli può indurre a commettere degli errori, con cui si fa il loro male proprio quando si è convinti di fare il loro bene, soprattutto se a ciò si aggiunge quel pizzico di orgoglio che deriva dal sentirsi delle guide se non addirittura dei maestri.

97 Dal verbo trasmettere, in latino *tradere*, viene tutto il senso e l’importanza della *Tradizione* (ciò che viene debitamente ricevuto e trasmesso secondo la Regola). *Traditore* è colui che deroga dalla Regola per fini personali.

Lombardi invece non volle limitarsi a fare altrettanto ma pretese anche di iscrivere i suoi discepoli al G.O.E. come suoi dipendenti, pur non avendone né la potestà né l'autorità.(98) Quando si trattò quindi di trasmettergli queste pratiche egli li “sigillò”, cioè li dotò di una pergamena su cui era apposto uno dei sigilli del G.O.E. e gli fece prestare il rituale giuramento di fedeltà e di segretezza. (99)

Tale iscrizione, che Verginelli ad esempio ebbe nel 1926, cioè quattro anni prima di conoscere personalmente Kremmerz, avveniva finché fu in vigore la Regola del 1896 al momento dell'ingresso nel cerchio interno; dopo che fu approvata la Pragmatica avveniva invece al momento del conseguimento del grado di Terapeuta ed era sancita dalla consegna dell'anello d'oro.

Così come nel cerchio esterno della Miriam dopo un periodo di noviziato in cui veniva messa alla prova la propria fedeltà all'ideale miriamico, si diventava anziani e si riceveva un anello d'argento che era il segno tangibile del legame indissolubile stabilito col corteo eonico della Miriam, così nel cerchio interno, dopo almeno un anno di discepolato era possibile stringere un patto preventivo di fedeltà alle gerarchie dell'G.O.E., quale pegno ed impegno di futuri e più profondi insegnamenti qualora si fosse dimostrato di assolvere positivamente agli impegni solenni presi in quel momento e non appena le pratiche eoniche ricevute avessero dato il debito frutto; mai, in nessun caso, prima di allora. E l'anello d'oro era il simbolo infrangibile di tale vincolo con il corteo eonico solare e non più lunare.

Bisogna però avere ben chiaro che più di questo Lombardi non intendeva fare e non fece mai, ovvero non diede mai ad alcuno dei suoi discepoli né l'iniziazione effettiva all'Ordine, né trasmise a nessuno di loro, Parascandolo compreso, le relative pratiche osiridee che aveva ricevuto direttamente da Kremmerz, cosa che spiega come mai nessuno di coloro che discendono da Domenico Lombardi le conosca.

Qui è necessario richiamare, ancorché brevemente, la differenza fondamentale che vi era e vi è tra *sigillazione* ed *iniziazione*.

La prima è la normale iscrizione al G.O.E che dà il via ad un periodo di studio e di importantissime pratiche di completamento e conclusione del cammino isiacco e ad un periodo di probazione che può o meno sfociare nella iniziazione rituale osiridea, ma può anche non giungervi mai.

Kremmerz stesso, avendo ovviamente conseguito il livello di Maestro Iniziatore, poteva garantire la prima ma non la seconda, poiché la sua intenzione di iniziare ritualmente all'Ordine una persona necessitava imprescindibilmente dell'approvazione del Sinedrio. È noto il caso di una persona che Kremmerz aveva proposto e che aveva pertanto già versato la “dote” prevista. Il Sinedrio non approvò tale iniziazione, la dote fu restituita e non se ne fece nulla. Quel Fratello rimase regolarmente iscritto al G.O.E. ma gli fu impedito l'accesso alle pratiche trasmutatorie.

Al momento della semplice iscrizione veniva quindi conferita la pergamena recante il timbro del G.O.E., mentre al momento della iniziazione rituale alla pratica ammonia veniva invece consegnato un “talismano di patto” fatto appositamente a mano da Kremmerz che nulla aveva a che fare col primo, e men che mai con ciò che stoltamente i discepoli di Lombardi hanno dato ai loro ignari discepoli da Parascandolo in poi.

98 La potestà spetta di diritto ai Maestri Iniziatori perché se la sono conquistata col loro cammino, ma l'autorità era solo delle Alte Gerarchie del Rito Egiziano.

99 Prassi indubbiamente suggestiva ma, come vedremo, priva di fondamento, e fu proprio di questo *tradimento* (andar fuori dalla Regola) di Lombardi che i suoi confratelli osiridei non riuscirono a capacitarsi, pur dovendone prendere atto.

LA GRANDE MISTIFICAZIONE

Su questo perfido equivoco si gioca tutta la grande mistificazione che è stata perpetrata da Parascandolo in poi, non sappiamo se in buona o in malafede, ma ci si consenta di avere alquanto dubbi sull'onestà di costui. Esiste tuttavia, anche se remota, la possibilità che il grado di ignavia di coloro che circondavano Lombardi li abbia spinti a credere di aver ricevuto con la loro sigillazione non la semplice pseudo-iscrizione al G.O.E ma una vera e propria iniziazione alla pratica ammonia, e dunque che essi si siano sentiti anziché dei semplici candidati all'iniziazione dei veri e propri iniziati alla pratica della Grande Opera e abbiano pensato di essere addirittura legittimati ad iniziare a loro volta.

È molto difficile ammettere che Parascandolo non abbia distinto la radicale diversità fra l'iscrizione e l'iniziazione effettiva, l'unica che consente un reale passaggio dal cammino isiacco al cammino osirideo, ed è invece molto più verosimile ritenere che pur essendo bene al corrente della differenza cruciale fra questi due aspetti, in mancanza di meglio abbia pensato bene di farla bastare e di mettere in piedi una sorta di imitazione del G.O.E., che con alquanto umiltà lui e i suoi collaboratori della A.N.K.H. chiamarono Ordine Egizio, e che in meno di un secolo avrebbe visto la Grande Jerofania passare da Giustiniano Lebano a Mario Parascandolo a Carlo Coraggia e da ultimo ad A. Tommasi, con l'esclusione doverosa di Lombardi, il quale se non altro era consapevole di non poter rivendicare tale carica neanche in via meramente teorica. Riteniamo superfluo ogni commento.

Ciò che invece risulta totalmente inammissibile è la mistificazione attuata da Parascandolo nel trasmettere le pratiche osiridee ai propri discepoli: avrebbe dovuto dire che le pratiche che insegnava loro non provenivano da Lombardi ma erano frutto delle sue elucubrazioni e speculazioni.

Per la verità i vertici della CEUR sapevano perfettamente che il documento intitolato *Istruzioni pratiche* che incomincia con le parole: "Per capire bene, profondamente e scientificamente la pratica magica ..." era stato vergato da Parascandolo, ma essi ritenevano che lo fosse stato sulla base di precise indicazioni orali a lui trasmesse da Lombardi. Nulla di più errato.

Il commento al quinto versetto della Tavola di Smeraldo pubblicato da Hahajah (Parascandolo) nel numero di settembre-ottobre 1950 della rivista Ibis, mentre Lombardi era ancora in vita, testimonia in maniera inoppugnabile che egli aveva ricevuto da Benno (Lombardi) la comunicazione di insegnamenti alchimici seppur parziali, i quali, come vuole la Regola, all'inizio vengono impartiti in maniera esclusivamente simbolica, ed è del tutto evidente, leggendo le istruzioni che in un secondo tempo mise per iscritto per i suoi discepoli, che Parascandolo non le aveva affatto comprese.

Ciò però ci deve far dire che se da un lato ha costituito un evento deprecabile ma non irrimediabile, il fatto che diverse persone siano state sottoposte ad un rituale di iniziazione solare totalmente inutile e vuoto perché mancante del "lievito", dall'altro si è rivelato invece assai rovinoso **l'aver insegnato e fatto praticare a costoro pratiche sbagliate, non solo perché differenti nella forma da quelle insegnate da Kremmerz, ma soprattutto perché differenti nella sostanza dalla Regola su cui si fondano**, che viceversa Lombardi ben conosceva.

Se dalla lettera a Moggia apprendiamo che Lombardi ad insegnare il "resto" (le pratiche osiridee) non ci pensava nemmeno, dalle pratiche insegnate da Parascandolo ai suoi discepoli ne abbiamo la totale conferma: Lombardi non ha mai iniziato alla magia trasmutatoria costoro ma si è limitato ad "iscriverli" e non gli ha mai dato istruzioni in merito; altrimenti bisognerebbe pensare che Parascandolo li ha sì ricevuti ma li ha poi tenuti per sé insegnando ai suoi discepoli delle pratiche errate.

Delle istruzioni pratiche della CEUR e del loro fondamento vi è stato occasione di discuterne con Pietro Suglia prima e poi più volte sia con Vinci Verginelli che, soprattutto, con Gino Muciaccia; tutti e tre hanno dato ampia prova del fatto che **le pratiche osiridee insegnate da Parascandolo e successivamente trasmesse all'interno della CEUR non corrispondono assolutamente a quelle insegnate da Kremmerz.**

Qui non si tratta più di trasmettere una iniziazione che non ha alcun valore, qui si tratta della gravissima responsabilità di far eseguire a delle persone delle pratiche sbagliate!

Questo era doveroso precisare per quanto concerne il discorso “osirideo” della CEUR, ma anche per la parte miriamica quella filiazione non stava messa meglio poiché molto del materiale in suo possesso (cifre, riti, ecc.) era incompleto e/o completamente errato ma soprattutto perché **manca ad essa la formula lasciata da Kremmerz per consacrare i cordoni**. Per la verità questo aspetto riguarda anche la filiazione di De Cristo, poiché provenendo lui pure da Lombardi non poteva che condividere la stessa sorte. (100)

Se facciamo una affermazione così perentoria è perché siamo ben certi del fatto che **in due distinte occasioni furono mostrate a Verginelli la formula per consacrare i cordoni in uso alla CEUR e quella lasciata da De Cristo, e Verginelli ogni volta disse che la formula mostratagli nulla aveva a che fare con quella lasciata da Kremmerz** la quale è essa stessa gravida di onerose responsabilità.

Va detto che attualmente gli eredi di De Cristo sostengono di aver rinnovato il legame col Cap+ Op+ rientrato in sede e dunque dovremmo presumere che se ciò fosse vero tale deprecabile lacuna sia stata emendata, la perplessità resta però totale per quanto riguarda il cammino osirideo che tale filiazione offrirebbe, poiché nel sito internet che fa capo a quella associazione sono state di recente pubblicate delle affermazioni che ancora una volta vanno decisamente contro all’insegnamento riservato che Kremmerz e il G.O.E. trasmettevano in sede osiridea. Com’è dunque possibile prestar fede a chi dice di essere in contatto col Delegato Generale se poi contestualmente fa delle affermazioni incompatibili con una conoscenza effettiva della via alchimica? Questo è il motivo, per noi più che fondato, per cui non proviamo alcun interesse di conoscere questo fantomatico delegato generale: ciò che insegnano i suoi rappresentanti ufficiali non è conforme all’insegnamento riservato di Kremmerz e dell’Ordine.

A ben guardare, la situazione che si presenta oggi è simile a quella che si venne a creare dopo le circolari di Lombardi; i suoi confratelli osiridei non gli credettero per due validi motivi:

1° perché egli non aveva agito nel rispetto della Regola;

2° perché quando Manzi (che abitava a Napoli) si recò da lui per chiedergli di dar conto di quanto asseriva, Lombardi non fu in grado di dimostrarlo e questo segnò la fine definitiva della sua credibilità, buona fede o no. (101)

Morale: oggi non è possibile credere a chi ancora una volta sostiene di essere in contatto col Delegato Generale perché anch’esso non solo non fornisce prove probanti, ma fa anzi esattamente il contrario.

100 A noi fu detto a chiare lettere che a Borracci e Bonabitacola fu espressamente lasciata la formula perché essi erano chiamati in futuro ad usarla. Ad onor del vero non ci fu mai detto che Lombardi non la possedeva ma poiché non la possedevano i suoi eredi, dobbiamo dedurne o che Lombardi non l’abbia mai ricevuta perché non era stato preposto a dirigere una Accademia, oppure che l’avesse ricevuta ma che avendo consegnato la propria copia della formula nella mani di Del Guercio, non gli sia stata mai più restituita. Certo che se fosse così, ciò rivelerebbe da parte di Lombardi una superficialità imperdonabile.

101 Anche Coraggia si recò per ben due volte in visita da Vinci Verginelli nel tentativo, a suo dire, di regolarizzarlo. In entrambe le occasioni Verginelli si limitò a dirgli: “*To sono dell’Ordine, se lo sei anche tu fatti riconoscere, poiché io so perfettamente come riconoscere un membro dell’Ordine*”. Coraggia non fu in grado di farlo ed anche questo certifica che Lombardi non aveva trasmesso loro se non rudimenti elementarissimi della parte osiridea dell’insegnamento. Certo, una volta morto Lombardi, avranno potuto mettere le mani su quel che rimaneva delle sue carte, ma chi sa di cosa stiamo parlando sa anche che certe cose non si mettono per iscritto.

CONCLUSIONI

La situazione attuale dei vari lignaggi Kremmerziani è sostanzialmente triplice.

Un primo lignaggio proveniente dai ruderi della CEUR, mancante per la parte miriamica della formula tradizionale per consacrare i cordoni (102) mentre per la parte osiridea trasmette delle pure elucubrazioni di Parancandolo, tanto infondate quanto fantasiose.

Un secondo lignaggio, proveniente da De Cristo, che sostiene di aver ripristinato i contatti con il Cap+ Op+, ma occorre fare un puro atto di fede per aderirvi, mentre se si deve dar retta ad affermazioni ben precise da essi divulgate, anche in questo caso le pratiche insegnate paiono differire in modo radicale da quelle insegnate da Kremmerz e dall'Ordine.

Il terzo lignaggio è rappresentato dal Circolo Virgiliano il quale è attualmente l'unica Accademia creata dal Kremmerz ancora operante (103), possiede ancora la formula tradizionale per la consacrazione dei cordoni e la rituarialità in uso è assolutamente immutata (104) rispetto a quella trasmessa da Kremmerz, anche nella modalità di applicazione. Impartisce esclusivamente la parte isiacca dell'insegnamento, sostenendo di non avere né la potestà, né l'autorizzazione di impartire quella osiridea.

Un appunto va inoltre obbligatoriamente mosso a questo lignaggio: fin dai tempi di Suglia si è volutamente tenuto nascosto, quasi latitante sulla scena esoterica italiana, per ragioni che non è qui il caso di esaminare e che pur avendo un fondamento iniziatico, vengono tuttavia meno a quanto suggerito da Kremmerz nel suo ultimo documento ufficiale indirizzato alla Miriam, la circolare del 1914. In quel documento egli invita le Accademie ad essere ben visibili a tutti, a rendere estremamente facile e quasi informale il primo accesso alla Fratellanza e l'esecuzione del rito quotidiano, perché è sulla legge della progressione numerica che si fonda l'alimentazione del serbatoio della catena terapeutica e, in modo concomitante, la diffusione della Grande Opera. Viceversa il Circolo Virgiliano, a somiglianza degli antichi Rosacroce (ma i tempi sono molto cambiati) ha sempre confidato molto nell'aspetto puramente provvidenziale nel reclutamento dei propri fratelli. Qualunque cosa si voglia pensare di ciò, oltre ad essere decisamente anacronistico, va contro a quanto specificamente indicato da Kremmerz.

Desideriamo terminare questa nostra fatica con parole non nostre ma di Ciro Pugliese, nipote del Maestro e per molti anni membro della CEUR (105). Sono tratte da una lettera inviata in data 13 marzo 1979 ad un suo confratello "osirideo" sulla cui identità desideriamo mantenere il riserbo per ovvi motivi di riservatezza.

"Purtroppo e malauguratamente per noi, viviamo in un periodo di grandissima confusione iniziatica. Ognuno di noi è abbandonato a sé stesso nell'aspra e faticosa ricerca e opera. Manca un effettivo e vero Maestro!

Il sacro ormai non è più concepito, il silenzio regolamentare: una chimera!

Tutti parlano, tutti insegnano, ma con quale diritto? Con quale autorizzazione?

La tradizione ci è già pervenuta alterata (e tu sai a che mi riferisco), gli innovatori, gli aggiornatori, sono coloro che collaborano alle alterazioni e alle distruzioni delle tradizioni.

102 Anche il resto della rituarialità presenta numerose alterazioni rispetto al materiale e all'insegnamento originale del Kremmerz.

103 Come già detto, su raccomandazione di Borracci, nel Circolo Virgiliano confluirono anche quei Fratelli della Pitagora di Bari che decisero di seguire il suo consiglio quando egli pose in sonno la loro Accademia. A tal riguardo è inoltre opportuno precisare che alcune dicerie messe in giro di recente su presunti conflitti fra Borracci e Bonabitacola sono assolutamente infondate. I loro rapporti sono sempre stati ottimi e perfettamente concordi, ne fa fede il contenuto di un biglietto spedito da Borracci a Bonabitacola il 19 giugno 1942: "Caro Giovanni, con piacere ho ricevuto i tuoi caratteri. Speriamo fra non molto di poterci riabbracciare. Appena finisce la guerra con molto vantaggio verrò a Roma. È perfettamente esatto che i tre giorni, di cui mi parli, sono faustissimi. Ti abbraccio caramente, Tuo Giacomo".

104 Originale e in parte olografa.

105 Vorremmo precisare, in risposta a chi ultimamente vorrebbe innalzare Ciro Pugliese nell'Olimpo degli Dei, che quest'ultimo si avvicinò alle pratiche "kremmerziane" solo grazie alla CEUR che lo volle in seno a seguito della sua parentela con Kremmerz.

Lo fanno in buona o in mala fede? Non lo sappiamo. Devo pensare in buona fede!

Per noi, intendo coloro i quali custodiscono ancora il sacro profumo di un mondo Olimpico, rimane la solitudine e il silenzio in attesa di tempi migliori; se ci saranno.

Quello che conta è la nostra opera, la nostra preparazione, la nostra instancabile purificazione, il nostro amore verso questa concezione iniziatica che certo non è per la intera massa plebea umana!!

Il nostro Maestro è venuto con una determinata missione... ha fatto quello che ha potuto in relazione ai tempi... i tempi non erano maturi ed è ritornato al suo Celeste Impero guardandosi bene dal lasciare...TUTTO... forse per tema giusta che il mondo potesse ulteriormente popolarsi di esseri perversi!

E la storia dopo la sua morte lo dimostra incontestabilmente: un polo di luce che si è andato sempre più oscurando.”

APPENDICE

Il ruolo della Massoneria Egiziana nella storia della Miriam

PREMESSA GENERALE

“Ogni luce viene dall’Oriente, ogni iniziazione viene dall’Egitto”

“Non sono di alcun’epoca né di alcun luogo; al di fuori del tempo e dello spazio, il mio essere spirituale vive la sua eterna esistenza, e, se immergendomi nel mio pensiero risalgo il corso delle età, se distendo il mio spirito verso un modo di esistenza lontano da quello che voi percepite, divengo colui che desidero. Partecipando coscientemente all’essere assoluto, regolo la mia azione secondo l’ambiente che mi circonda. Il mio nome è quello della mia funzione, perché sono libero; il mio paese è quello in cui fisso momentaneamente i passi.” (106)

Abbiamo voluto cominciare con queste frasi tratte dalla memoria che Cagliostro redasse a propria difesa quando fu ingiustamente coinvolto nello scandalo della collana di diamanti della regina Maria Antonietta, per almeno due ragioni.

La prima è che fra le molteplici “vite precedenti” attribuite da vari autori a Giuliano Kremmerz, l’unica che egli ammise apertamente con i propri discepoli e che rivendicò per sé, fu quella del “divino Cagliostro”,⁽¹⁰⁷⁾ come lo chiamavano i suoi contemporanei. La seconda è che proprio a Cagliostro, a torto o a ragione, si suole attribuire la fondazione della massoneria egiziana.

Per cercare di chiarire fin da subito il motivo per cui si è reso necessario far seguire alla storia della Miriam una appendice riguardante la massoneria egiziana, riteniamo utile fare una brevissima premessa generale.

Dopo quasi tre secoli di vita la massoneria presenta ancora oggi due anime che, all’interno di essa, a volte convivono felicemente e a volte si scontrano duramente.

Per una parte dei suoi aderenti la moderna massoneria speculativa ⁽¹⁰⁸⁾, nata in Inghilterra nel 1717, è sostanzialmente una società filosofico-filantropica che tende al miglioramento della società attraverso il perfezionamento morale dei singoli individui.

106 *Mémoire par le Comte de Cagliostro accusé par le Procureur général. Paris. 1785*

107 Forse anche per questo motivo l’unico testo del XX secolo che il Prof. Verginelli decise di includere nella donazione fatta all’Accademia dei Lincei della propria raccolta di testi alchemici, fatta negli anni assieme al fraterno amico e discepolo Nino Rota, fu *Le Maître Inconnu, Cagliostro. Étude historique et critique sur la Haute Magie* di Marc Haven, splendida biografia e studio critico, che il noto esoterista francese dedicò alla figura, poco studiata nonostante tutto, di Cagliostro.

La donazione fu accompagnata dall’edizione, purtroppo ormai irreperibile, del catalogo dell’intera raccolta recante il titolo: *BIBLIOTHECA HERMETICA, Catalogo alquanto ragionato della raccolta Verginelli-Rota di antichi testi ermetici (secoli XV-XVIII)*, edito dall’editore Nardini di Firenze. Questa raccolta di testi a stampa e manoscritti alchemici, oggi custodita nella più prestigiosa accademia scientifica nazionale, è considerata per quantità e qualità la più importante raccolta italiana di testi alchemici ed una fra le più importanti al mondo.

Da qualche anno il prezioso testo di Marc Haven, *Il maestro sconosciuto, Cagliostro*, è finalmente disponibile anche in lingua italiana nei tipi delle edizioni CambiaMenti.

108 Si suole parlare di “massoneria speculativa” per distinguerla dalle precedenti forme di massoneria cosiddetta “operativa”, la quale era costituita dalle corporazioni di mestiere formate da veri e propri costruttori che andavano dai manovali (detti apprendisti) agli architetti. Essi erano dediti all’arte edificatoria in generale ma soprattutto erano i custodi delle antiche regole auree sulla base delle quali venivano costruiti tutti gli edifici di culto. Le cattedrali gotiche di Francia, Germania e Inghilterra, sono forse l’esempio più alto di tale arte di costruire.

Non atea ma laica, essa è stata di fatto la primissima propugnatrice della tolleranza fra le religioni quando ancora le chiese si scomunicavano a vicenda e scomunicavano al proprio interno chiunque osasse dialogare con membri di altre fedi, anziché combatterli.

La massoneria invece, prima fra qualunque altra istituzione al mondo, partendo dal presupposto che tutti gli uomini si debbono considerare fratelli in quanto esseri umani e non sulla base delle loro fedi religiose, fece volutamente sì che nelle sue Logge si incontrassero persone di confessioni diversissime: protestanti, anglicani e cattolici dapprima, ma subito dopo anche cristiani ortodossi, ebrei, musulmani, indu e così via.

Impose loro di chiamarsi e riconoscersi Fratelli non perché appartenenti ad una stessa confessione religiosa ma in quanto esseri umani creati tutti dal medesimo Essere Supremo, che la massoneria definisce simbolicamente Grande Architetto dell'Universo o Supremo Artefice dei Mondi, e alla cui gloria innalza i propri lavori rituali in loggia, pena la loro nullità.

Parlare oggi dell'uguaglianza ideale di tutte le fedi religiose può sembrare ovvio alle menti più aperte, professarla all'inizio del '700 significava rischiare di venire scomunicati e nei casi più gravi persino condannati a morte.

Secondo una parte degli studiosi, la massoneria speculativa avrebbe fatto propria questa ideologia in quanto figlia primogenita dell'illuminismo e del deismo settecenteschi, secondo i quali occorreva concepire Dio servendosi solo delle capacità che ci mette a disposizione la ragione naturale anziché accettare per fede i contenuti delle rivelazioni su cui le religioni si fondano.

Secondo altri studiosi invece, questa visione non avrebbe nulla a che fare con il pensiero illuminista, del quale si sarebbe servita solo come veicolo ideale di diffusione, ma sarebbe il frutto di una adesione ai principi universali, in quanto identici in ogni epoca ed ogni luogo, dell'esoterismo.

Alla luce di questi principi, le varie religioni non devono essere considerate altro che manifestazioni plurime della Verità unica la quale, per venire compresa da popoli con costumi diversissimi tra di loro nel tempo e nello spazio a causa dei differenti contesti storico-sociali, dovette necessariamente nel corso della storia venire ammantata di "veli" differenti, che ne rendessero in qualche modo fruibile lo spirito anche a chi era dotato delle più modeste capacità di comprensione. E proprio dalla necessità di ricoprire di volta in volta la Verità con nuovi veli, verrebbe il senso vero del termine "ri-velare", da ri-velare ovvero "velare di nuovo".

Quando però le caste religiose non sono più in grado di intendere la verità unica che si cela dietro il velo delle rispettive allegorie religiose, esse finiscono col prendere per realtà letterale ciò che è prima di tutto anche se non solo simbolo e degenerano in un rozzo fanatismo che le induce a sconfessare ogni rivelazione che non sia la propria.

Ciò accade quando perdono di vista il senso vero della loro missione ieratica che è quello di lavorare al processo di civilizzazione di una razza attraverso il superamento dei più bassi istinti egoistici; così facendo producono anzi fanatismo e divisioni intestine e fra i popoli.

Ma assieme a quello della civilizzazione progressiva le religioni, tutte le religioni, avevano originariamente anche il compito di additare ad ogni uomo un modello divino cui rivolgere il proprio pensiero, la propria devozione e il proprio culto. Solo imparando a concepire e ad adorare un modello spirituale che vada oltre la caducità della materia, l'uomo può plasmare e fecondare la propria anima

Verso la metà del 1600, alcune di queste corporazioni di mestiere, che affiliavano i propri membri attraverso antichi rituali d'iniziazione, cominciarono ad accettare come membri onorari anche alcuni personaggi di prestigio, che di professione non facevano affatto i muratori ma a vario titolo erano interessati ai loro rituali di iniziazione. Nacquero così i cosiddetti "accettati", che non esercitando il mestiere muratorio vennero definiti "massoni speculativi". Nel giro di qualche decennio il loro numero crebbe al punto che a partire dal 1717 essi furono in grado di formare delle Logge autonome, ovvero costituite esclusivamente da "speculativi". Queste Logge nulla più avevano a che fare con la professione edile ed erano interessate esclusivamente agli aspetti filosofici ed iniziatici delle antiche corporazioni muratorie, che la leggenda faceva risalire a quella antichissima che realizzò il Tempio di Salomone.

I segreti dei Bonaim, i costruttori e restauratori del Tempio, sarebbero giunti al nostro medioevo attraverso le corporazioni bizantine che avrebbero accolto gli architetti ebrei dopo la diaspora, per poi da lì passare a quel che restava delle corporazioni romane e ai celebri maestri comacini.

corruttibile con semi di eternità. Senza un modello divino, ogni altro modello che l'uomo può darsi è soltanto umano, e come tale insufficiente per dar modo all'anima, ermeticamente e non religiosamente intesa, di coagularsi. (109)

Al Dio unico e vero, origine e meta di ogni evoluzione animica, alla Legge Universa che si cela dietro gli dei piccoli delle varie religioni, addita inequivocabilmente la tavola che Kremmerz fece apporre all'inizio del Mondo Secreto, traendola dal testo "Dell'origine di tutti i culti", del cittadino e massone Dupuis.



Riprendendo le intenzioni del Dupuis, Kremmerz, anch'esso massone, intese riproporre ciò che già Eliphas Levi aveva esplicitato a chiare lettere, ovvero che la magia e la massoneria iniziatica (110) dei secoli XVIII e XIX non hanno avuto che uno stesso identico fine: additare ai più sagaci dei loro cultori e fratelli che sotto il velo delle diverse allegorie, religiose, magiche e massoniche, non si cela in realtà che un unico arcano, la Scienza Integrale che insegna all'uomo i segreti delle potestà ignote dell'animo umano e il modo per risvegliare in sé quei poteri divini che soli possono svelare il mistero della Divinità, mistero che può e deve essere conosciuto e non solo accettato per fede. Ed è la magia, arte e scienza al tempo stesso, il mezzo pratico che può far ottenere questa conoscenza, che proprio per questa ragione fu detta divina, non meno divina della religione.

Quando la simbologia religiosa pone i Re Magi in atto di deporre ai piedi della culla del Cristo il loro triplice dono, nient'altro intende significare se non la simbolica consegna, fatta dai Magi ai Sacerdoti della nuova religione, dei Misteri relativi alla divinizzazione o cristificazione dell'uomo. E non ha forse anche la massoneria riproposto con altra simbologia gli stessi misteri cui alludono i simboli religiosi riportati sulla tavola del Dupuis? Infatti Kremmerz scrive: "Giacché si pensi che gli antichi sacerdoti questa scienza (la magia) la impartivano nel tempio a tutti quelli che si rendevano degni di apprendere la e

109 Le religioni monoteiste hanno concesso all'uomo un'anima immortale, per l'esoterismo invece, come per le religioni antiche non è l'anima ad essere immortale ma il solo spirito. L'anima però può essere resa immortale grazie alla via lunghissima che le religioni mettono a disposizione delle masse o attraverso vie più brevi che sono custodite e trasmesse dagli autentici sentieri iniziatici.

110 Non quella intrallazzona o salottiera.

practicarla, dopo prove terribili e lunghe, e si dava a gradi, con riti e cerimonie che la nostra chiesa cattolica ha conservato negli ordini sacri e la Massoneria nella graduazione delle sue dignità.”? (111)

Dunque la magia, la massoneria e le differenti religioni non sarebbero altro che forme simboliche differenti nella natura e nei mezzi ma non nei fini, in quanto depositarie di uno stesso patrimonio sapienziale in grado di svelare, passo dopo passo, la simbologia fondamentale degli antichi culti misterici.

Solo a chi sarà in possesso di questa *sophia perennis* potrà un giorno creare un vero dialogo fra le diverse religioni, poiché solo sulla base di questa Conoscenza che i rispettivi esponenti potranno divenire consapevoli della realtà unica che si cela dietro le loro differenti rivelazioni, e solo su questa base sarà possibile un giorno cercare di giungere ad una pace vera e duratura sulla terra.

Questo, quello della pace in terra, che fu uno degli scopi primari dell'Ordine del Tempio, fu anche uno dei motivi del loro sterminio.(112) In quanto iniziati ai misteri della Verità unica, i Templari avevano preso la “cattiva” abitudine di dialogare con i loro fratelli arabi, gli iniziati ismaeliti di fede musulmana, anziché sterminarli come voleva il papato, cui questa cosa non piacque per nulla e che anche per questo li perseguitò e sterminò come nemici della vera fede.

Erede dello spirito se non della missione templare, la massoneria più sapiente riprese a portare avanti questo compito vitale per la crescita reale dei popoli e per l'auspicabile pace religiosa nel mondo. E fu soprattutto per questa idea di unità sostanziale di tutte le religioni che essa venne ben presto scomunicata, (113) come scomunicata del resto è tutt'ora, da parte di una chiesa che oggi si riempie la bocca del termine “ecumenismo” e se ne vanta come se fosse farina del suo sacco, mentre ieri non solo scomunicava ma anche giustiziava chiunque osasse propugnarlo. Bontà sua!

Del resto, ancora oggi tutte le chiese sprovviste di una dimensione esoterica, a dispetto dei pallidi tentativi di dialogo, più apparente che reale, guardano le altre confessioni religiose dall'alto in basso, ognuna convinta di essere l'unica depositaria della verità e della via che conduce alla salvezza.

Riassumendo, secondo l'esoterismo la massoneria, nelle sue forme più alte, dal punto di vista teorico e soltanto teorico, (114) altro non è che l'espressione e la continuazione moderna degli antichi culti misterici, e come tale non ha come scopo tanto il perfezionamento della società attraverso il perfezionamento morale dei singoli, quanto la conquista dell'*immortalità dell'anima*, da intendersi come la realizzazione di uno stato animico totalmente illuminato e perfetto, realizzazione da compiere qui e ora, mentre ancora siamo in carne ed ossa, senza attendere il premio in un paradiso di là da venire.

Ora, sapendo che il fulcro della maggior parte dei culti misterici praticati nei paesi che formano il bacino del Mediterraneo, trasse la propria origine dall'Egitto e più propriamente dai culti di Iside e di Osiride, è facile comprendere come mai, poco dopo la nascita della massoneria speculativa, cominciarono a comparire nel suo seno cerchie che si ispiravano direttamente all'antico Egitto, chiamandolo l'Arca di tutte le Tradizioni.

Fra i molteplici personaggi che hanno concorso alla riscoperta della sapienza egizia in ambito massonico, Cagliostro è stato certamente uno dei principali, non tanto perché sia stato il primo a fondare un Rito

111 La magia, il mago ed il segreto incommunicabile. Mondo Segreto, 1897.

112 Oltre a quello di impossessarsi delle loro ricchezze naturalmente.

113 Da papa Clemente XII con la bolla “In eminenti”, emessa nel 1728.

114 Alla massoneria manca ogni elemento che dia la possibilità di mettere in pratica concretamente quanto i suoi rituali e i suoi simboli insegnano. Per l'applicazione pratica di essi occorre rivolgersi a precisi ordini iniziatici, come la Miriam ad esempio. Anche dal punto di vista strettamente teorico tuttavia, non bisogna farsi soverchie illusioni: trovare oggi all'interno delle Logge dei massoni in grado di interpretare correttamente il proprio patrimonio simbolico e rituale, non è cosa frequente.

Vorremmo citare, uno per tutti, il testo di Arturo Reghini, Parole sacre e di passo, ed. Atanor. Ma quanti massoni lo hanno letto? E fra quelli che lo hanno letto quanti lo hanno compreso? E fra quelli che l'hanno compreso quanti hanno cercato di metterne in pratica gli insegnamenti?

Egiziano, quanto perché gli insegnamenti che egli trasmetteva all'interno del suo rito sono stati riconosciuti come i più significativi e tali sono considerati ancora oggi. (115)

Vedremo che lo stesso Rito di Misraim seu Aegypti, il principale protagonista di questa appendice della nostra storia, nacque in seguito all'operato di Cagliostro e raccogliendo la sua eredità.

115 Non è cronologico il primato che spetta a Cagliostro poiché già nel 1767 Von Koppen e Von Hjimmen, appartenenti alla Stretta Osservanza Templare, avevano creato il "Rito degli Architetti Africani" (Egiziani), all'interno del quale, secondo i suoi fondatori, venivano forniti elementi dell'antica iniziazione egiziana.

NAPOLI ESOTERICA

Secondo Gastone Ventura, Cagliostro aveva appreso nell'isola di Malta le sue conoscenze iniziatiche, ma la storiografia su di lui ci consente ormai di poter asserire senza ombra di dubbio che fu Napoli e non Malta la culla effettiva del suo insegnamento, tanto più che Napoli è stata per secoli il centro fondamentale da cui si è irradiato nel resto dell'Occidente quanto di concreto era effettivamente sopravvissuto degli antichi misteri egiziani.

Scriva Nicola Turchi ne *Le religioni dei misteri nel mondo antico*: (116) “La diffusione dei misteri egiziani fuori dalla loro terra d'origine è una luminosa prova della loro possente vitalità, soprattutto dopo il travestimento alla greca che li rese accessibili, come lingua e come costume, a tutto il bacino del Mediterraneo. Essi seguono la diaspora mercantile che sciamava da Alessandria verso tutti i porti del mare interno, di guisa che non v'è quasi scalo, in Oriente e in Occidente, che non abbia il suo tempio isiaco. Il Pireo lo riceve fin dal sec. IV, Atene nel 270, come suggello dell'aiuto recato da Tolomeo Filadelfo alla Grecia contro la signoria macedone; Orcomeno e Cheronea in Beozia verso il 216, dove Iside e Serapide diventano il mezzo sacro-giuridico dell'emancipazione degli schiavi che si considerano come donati e dedicati ad essi; Delo, capitale politica religiosa delle Cicladi, che alimentarono durante il secolo terzo intense relazioni con l'Egitto, vide sorgere sul suo suolo un grandioso santuario isiaco. Anche la costa ionica ebbe numerosi e vasti santuari.

In Italia, già fin da verso il 105 abbiamo gli Isei di Pompei e di Pozzuoli e appunto dalla regione campana il culto isiaco deve essere penetrato in Roma dove verso l'80, ai tempi di Silla, già era costituita una confraternita di Pastofori a testimonianza di Apuleio.

Il IV secolo segnò la decadenza rapida di questo come di altri culti misteriosofici dell'Oriente. La distruzione del serapeo alessandrino nel 391, simboleggia la morte di questa religione.”

Scriva ancora lo studioso Tan Tinh: “Un Isaeum fu edificato a Pompei da quest'epoca (I secolo a.C.); doveva durare fino al terremoto del 62. Un secondo tempio lo sostituì e sopravvisse in parte alla grande catastrofe. L'importanza e la bellezza dell'edificio, il posto eminente che occupa nell'urbanesimo della città vesuviana attestano una comunità ben radicata nel tessuto sociale. I templi di Iside si moltiplicarono anche a Pozzuoli, a Ercolano, a Napoli e a Stabia. I primi seguaci furono certamente degli orientali, poi il culto di Iside non tardò a romanizzarsi e i suoi sacerdoti furono affidati a ricche famiglie locali.”(117) Del resto Svetonio scrive a proposito di Nerone: “colpito poi dalle invocazioni cadenzate di lode degli Alessandrini, che erano confluiti a Neapolis arrivando da un recente trasporto di vettovaglie, ne fece venire in maggior numero da Alessandria.” (118)

La tradizione orale, tramandata per secoli in ristrette cerchie napoletane, parla della presenza di una colonia egizia proveniente da Alessandria nella zona che proprio da questo insediamento prese il nome di “regio nilensis” e che ancor oggi è denominata la zona di “piazza Nilo”.

Questa colonia recante con sé i propri culti e le proprie conoscenze, col tempo si sarebbe assimilata alla popolazione locale, ma malgrado l'assimilazione etnica e la dispersione dei culti pagani a partire dall'età costantiniana, occultamente continuò a sussistere l'anima – o, come dicono gli occultisti, l'eggogore – di questa comunità sapienzialmente e magicamente operante per perpetuare l'arcano dell'Iniziazione.

Ovviamente l'essenza e la modalità dell'azione di questo Sinedrio appartiene all'ineffabilità dello spirito e non può essere profanamente colta da chi guarda attraverso i vetri offuscati della mera erudizione storicistica. Purtuttavia tale erudizione può offrire dati e notizie relative a vicende esteriori utili a ricostruire un quadro delle vicende storiche nelle quali il vivo spirito lasciò la sua impronta.

Troppo lontano dal nostro studio ci porterebbe l'analisi degli anelli dell'aurea catena che han fatto giungere sino a noi questi insegnamenti, ci limiteremo perciò a riportare a mò di sunto l'opinione autorevolissima di Gabriele Rossetti che nell'introduzione al *Mistero dell'amor platonico* scrive: Fo vedere che questa scuola vetustissima, tutta egiziana di origine, passata che fu in Europa non si è estinta mai; ma discesa di generazione in generazione sino al tempo del risorgimento delle lettere, si è poscia

116 Roma 1923.

117 Tan Tinh, *Le culte d'Isis à Pompéi*, Paris 1964.

118 Svetonio, *Vite dei Cesari*: VI, 20.

protratta sino ai giorni nostri. Addito per quai mezzi fu tra noi trapiantata, distinguo le sue varie epoche, i diversi nomi illusori che assunse, le modificazioni di forme e di linguaggio a cui soggiacque, e mostro che tali cambiamenti offrono solo alterazioni di accidenti e non snaturamento di essenza, la quale fu in tutt'i passati tempi la stessa chè negli attuali, giacchè riguardando essa la scienza del Megacosmo e del Microcosmo, sì l'uno che l'altro sono adesso quel che furono sempre".(119)

Se si accettano queste premesse non si potrà non concordare con quanto scrive Ruggero di Castiglione: “I misteri isiaci hanno rivestito per i circoli iniziatici del Medioevo e del Rinascimento un valido modello. Basti pensare che il mito di Hiram è stato completamente desunto da quello di Osiride. I Liberi Muratori sono infatti definiti – ancora oggi – “figli della Vedova”: chiaro riferimento ai figli di Iside”.(120)

Con ciò torniamo al nostro assunto di partenza: il mito centrale di tutta l'iniziazione massonica, la leggenda Hiramica, altro non è che una riproposizione sotto mutata forma degli antichi misteri egiziani, rappresentando prima l'uccisione di Osiride da parte di Set e poi, con la resurrezione di Hiram, la nascita di Horus ad opera di Iside. Ebbene, se c'è stato un luogo che si è fatto garante di questa ininterrotta trasmissione degli antichi misteri, esso è stato senza dubbio Napoli, e dopo la nascita della massoneria speculativa nel 1717, la sapienza che la Napoli esoterica ha veicolato attraverso i secoli ha esplicitamente assunto una forma massonica e di essa occorre seguire le tracce se si vuole rinvenire il filo rosso che conduce fino alla nascita della Miriam.

119 Gabriele Rossetti, *Il Mistero dell'Amor Platonico dal Medio Evo*, Londra 1840.

120 Ruggero di Castiglione, *Alle sorgenti della Massoneria*, Roma 1988.

GLI ESORDI DELLA MASSONERIA NAPOLETANA

Sono precocissimi i rapporti fra gli ambienti ermetici napoletani e l'appena nata massoneria speculativa, risale infatti al 1728 la nascita a Napoli della Rispettabile Loggia "Perfetta Unione", il cui motto fu "Qui quasi cursores lampada tradunt". Essa fu eretta su richiesta di Giorgio Olivares e Francesco Xaverio Geminiani, tra l'altro questa è in assoluto non solo la prima Loggia napoletana ma altresì la prima loggia italiana di cui sia abbia notizia certa ed avrà, come vedremo, un ruolo rilevante nella genesi della massoneria egiziana.



Già il simbolo scelto da questa Loggia ci parla di un interesse spiccato dei suoi membri per l'antico Egitto e per l'ermetismo, raffigurando una sfinge in campo aperto sul cui fianco campeggia una luna; a far da sfondo una piramide cui si accede passando attraverso due colonne, e sul vertice della piramide risplende un magnifico sole allo zenith.

Le due colonne sono evidentemente quelle del tempio di Salomone, tanto care ai massoni, ma il fatto che qui siano anteposte all'ingresso della piramide anziché a detto tempio, sta a dimostrare proprio che il sapere custodito dalla massoneria in generale e da quella Loggia in particolare, proviene in realtà dall'antico Egitto, culla di ogni sapere iniziatico.

Che proprio la Perfetta Unione abbia costituito il primo nucleo di ciò che in seguito diventerà il Rito di Mizraim, (121) detto anche Rito Egiziano, lo dimostra altresì il suo piedilista che raccolse ben presto personalità eminenti della cultura ermetica napoletana come Don Raimondo di Sangro principe di Sansevero, il principe Gennaro Carafa Cantelmo Stuart della Rocella, il Cavaliere d'Aquino di Caramanico ed Henri Théodor Tschoudy, per citarne solo i nomi più noti.

Raimondo di Sangro fu iniziato in massoneria a Parigi il 24 maggio 1737, mentre Gennaro Carafa lo fu nel luglio dello stesso anno, entrambi nella Loggia del Duca di Villeray. Rientrati in Italia i due principi si affiliarono immediatamente alla Perfetta Unione, della quale Raimondo di Sangro diverrà Venerabile nel 1744. A partire dal 1745 frequentò quella Loggia anche Henri Théodor Tschoudy, autore di una celebre opera massonico-alchemica intitolata "Etoile Flamboyante", pubblicata nel 1766, e contenente parte del sapere ermetico che costui aveva appreso a Napoli dal Principe di Sangro che fu suo Maestro e mentore. Prova ne sia che in detta opera è riportato anche un discorso tenuto in Loggia dal principe di Sangro nel 1745, in occasione di una iniziazione al grado di apprendista.

Grazie al sapere ermetico appreso all'interno della Perfetta Unione, Tschoudy poté più tardi fondare un proprio Rito Adonhiramita, ad impianto eminentemente ermetico, nel quale gradi come "Cavaliere della Volta Segreta di Perfezione", "Cavaliere del Sole", "Commendatore degli astri", "Cavaliere della Fenice", "Cavaliere dell'Iride", "Cavaliere dell'Aquila Nera", "Vero Massone" ecc., costituiranno lo strumento di elezione per la trasmissione e la diffusione in tutta Europa del sapere magico ed alchemico di origine prettamente partenopea. Occorre inoltre far rilevare che proprio questi gradi costituiranno la struttura

121 Mizraim, o Mizraim che dir si voglia, è il termine ebraico che la bibbia usa per definire la terra d'Egitto. Si tratta di un termine duale ad indicare, secondo il filologi, il fatto che il regno d'Egitto era il risultato dell'unione di Alto e Basso Egitto, unificati da Menes, il primo faraone che portò il titolo di "Signore delle due Terre". Viceversa, secondo l'ermeneutica iniziatica questo termine è leggibile ben altrimenti. Ermeticamente, colui che ha la potestà di unire l'Alto e il Basso è un Pontefice per eccellenza, lo Jerofante che ha il potere di riunire ciò che è diviso e di unificare ciò che è duale.

portante del futuro Rito di Mizraim, che assieme a quello di Cagliostro maggiormente interessa alla nostra storia.

Del resto gli scambi culturali ed ermetici che la Perfetta Unione intrattenne in quel periodo non sono limitabili a quelli posti in essere dallo Tschoudy, poiché già nel 1738 essa fu in relazione con una Loggia romana denominata, guarda caso, Misraim, fondata da Sir Martin Folkes, il quale fu presidente a Londra sia della Royal Society che dell'Egyptian Club. Al proprio fondatore la Loggia romana fece dono nel 1738 di una medaglia commemorativa, in occasione della sua partenza da Roma per sfuggire all'amore ardente di Santa Romana Chiesa, medaglia recante una effigie pressoché identica al sigillo della Perfetta Unione, e attualmente conservata al British Museum.

Da segnalare anche che nel febbraio del 1739 Sir Martin Folkes pubblicò un opuscolo dal titolo "Relation apologique et historique de la Société des Francs Macons", apparso anonimo, nel quale si espone una dottrina di sapore prettamente ermetico-alessandrino. Ovviamente quest'opera a Roma fu condannata ad essere bruciata per mano del boia e anche i membri di quell'officina avrebbero fatto la stessa fine se l'intera Loggia non si fosse assennata poco dopo la pubblicazione della bolla pontificia "In Eminenti" di Clemente XII, che segnò la mai revocata scomunica della massoneria da parte dell'ecumenica e tollerante Chiesa Cattolica.

Non ci resta da segnalare che quanto scrive Renato Soriga, (122) secondo il quale si deve al Principe di Sangro e al suo entourage l'elaborazione nel 1747 del primitivo nucleo del Rito di Misraim (altrimenti detto Rito Egiziano). Questo dato offerto dallo studioso conferma quanto trasmesso dalle fonti tradizionali del Rito, le quali vogliono che sotto il Magistero di Raimondo di Sangro il 10 dicembre 1747 sia stato fondato il nucleo originario di quello che nella nostra storia abbiamo definito Grande Oriente Egiziano, sotto il titolo distintivo di Antico e Primitivo Ordine Egizio o Rito di Mizraim.

Come ho già detto precedentemente i nomi dei suoi fondatori sono sotto gli occhi di tutti ma non tutti sanno dove guardare e poiché questo elenco è per il momento destinato a rimanere ancora "sotto squadra e compasso" (123) non sarò io a rivelare ciò che non mi compete.

122 Renato Soriga, *Le società segrete, l'emigrazione politica, e i primi moti per l'indipendenza*, Modena, Soliani, 1942.

123 Questa è la dizione simbolica che si usa in massoneria per indicare la necessità di mantenere riservata una cosa, quale che sia. Nei testi ermetici è usata invece agli stessi fini la dizione "sub rosa".

IL CONTE DI CAGLIOSTRO E LA NASCITA UFFICIALE DEL RITO MISRAIM SEU AEGYPTI

Anche Cagliostro, in quanto discepolo del Cavalier d'Aquino, (124) ebbe modo di frequentare i lavori della Perfetta Unione ed è da essa, o meglio dall'Ordine che si celava dietro di essa, che ebbe modo di attingere quel sapere iniziatico che gli permise più tardi di fondare il suo Rito dell'Alta Massoneria Egiziana.

Così stretto fu il legame di Cagliostro con questa Loggia che nel 1783 sarà addirittura suo Maestro Venerabile e con essa non interromperà mai i suoi rapporti, nemmeno durante i suoi lunghi viaggi per tutta l'Europa, fino al momento del suo arresto a Roma.

Inutile dilungarci qui sulla vita di Cagliostro e sul rito da lui fondato il 24 dicembre 1784 con l'intallazione a Lione *La Sagesse Triomphante*, la Loggia Madre e Maestra del "Rito dell'Alta Massoneria Egiziana". (125) Ciò che qui ci interessa è che nell'autunno del 1788 Cagliostro, rientrato in Italia, mentre si trovava a Venezia ospite della nobildonna Cecilia Tron che gli aprì le porte della nobiltà veneziana, fu interpellato da un gruppo di alti massoni veneziani i quali gli chiesero una patente costitutiva per poter operare sotto la sua egida. Apprendiamo da Carlo Francovich (126) che si trattava di personalità importanti fra cui il consigliere di stato Francesco Battaglia de Mori, l'ambasciatore Alvise Pisani ed il patrizio Alessandro Albrizzi, tutti membri della Loggia San Giovanni della Fedeltà.

Dire che costoro erano massoni non significa molto se non si aggiunge anche che erano alti gradi della Stretta Osservanza Templare e soprattutto del Rito Scozzese Rettificato, il che comporta che erano già avvezzi ad un sapere esoterico di matrice ebraico-cristiana e alle corrispettive pratiche magiche che Willermoz aveva depositato all'interno del Rito Scozzese Rettificato, dopo averle per lunghi anni apprese dall'insegnamento diretto di Martinez de Pasqually e praticate sotto la sua guida. (127)

Per semplificare potremmo definire costoro degli "esoteristi cristiani" e questa è probabilmente la ragione per cui Robert Ambelain, parlando delle origini del Rito di Misraim scrive: "Questo rito appare per la prima volta a Venezia nel 1788. Un gruppo di sociniani (setta protestante antitrinitaria) chiese una patente costitutiva a Cagliostro". (128)

Quale occasione migliore per costoro per poter ricongiungere la gnosi ebraico-cristiana di Martinez de Pasqually con la sapienza ermetica egizia propria di Cagliostro?

Scrive ancora Ambelain in altra parte dell'opera citata: "Tuttavia il Rito di Misraim o Rito degli Egiziani, fondato nel 1788 a Venezia in seno ad una società di protestanti sociniani, utilizzò i rituali del Rito Egiziano di Cagliostro, poi quelli del Rito Scozzese Rettificato, indi quelli del Rito Scozzese Antico ed Accettato, col quale ebbe legami strettissimi sino alla fine del 19° secolo, quando era ancora indipendente e non unito al Rito di Memphis".

Dunque il nucleo fondativo del rito massonico di Misraim così come oggi lo conosciamo vide la luce a Venezia nel 1788 anche se l'elemento più intimo di questo sistema proveniva da Napoli e fu Cagliostro a depositarlo nel seno di questo sistema, che non è nato già composto di 90 gradi come attualmente lo conosciamo ma si è strutturando gradatamente nel giro di una ventina di anni all'incirca.

Tenendo conto che la Stretta Osservanza Templare aveva una gerarchia di sette alti gradi dopo la maestranza, altrettanti ne contava l'ordine degli Eletti Cohen, e che il rito di Cagliostro ne contava tre, è

124 Si veda il testo di Ruggero da Castiglione, *Alle sorgenti della Massoneria*, Atanor 1988.

125 Per notizie riguardanti la vita e l'attività massonica di Cagliostro rimandiamo ancora una volta alla lettura del testo magistrale di Marc Haven.

126 Carlo Francovich, *Storia della massoneria in Italia*, La Nuova Italia – 1974.

127 Nel 1761 Martinez de Pasqually aveva fondato l'Ordine dei Cavalieri Massoni Eletti Cohen dell'Universo, nei cui alti gradi la magia era praticata nella sua forma più alta (teurgia). Di Martinez, Kremmerz parla a più riprese e sempre con toni elogiativi, come quando ad esempio scrive: "il *Martinismo* fa capo ai fratelli Coen di Martinez-Pasquallys del secolo scorso e sotto la direzione illuminata del Dott. Encausse pare destinata a ricondurre la Massoneria alla fonte iniziatica e dotta primitiva".

128 Robert Ambelain, *Franc-Maconnerie d'autrefois. Cerimonies et rituels des Rites de Misraim et Memphis*, Paris 1988.

verosimile ritenere che, contando anche i tre gradi della massoneria universale, (129) l'originario sistema di alti gradi che si coagulò attorno alla Loggia "San Giovanni della fedeltà" e col quale cominciò a formarsi il Rito di Misraim, fosse composto originariamente di una ventina di gradi.

Sostiene Gastone Ventura ne "I riti massonici di Misraim e Memphis" ed. Atanor, che dagli archivi del Rito da lui retto a suo tempo risulta che nel periodo che va dal 1788 al 1797 la Loggia San Giovanni della Fedeltà lavorava già con i rituali del rito egiziano e che a quell'epoca faceva parte di questa Loggia anche Ugo Foscolo il quale partecipò, assieme a Francesco Battaglia, alle inutili trattative fatte con Napoleone per evitare la cessione di Venezia all'Austria col trattato di Campoformio. È importante rilevare che le isole Ionie non furono cedute all'Austria e proprio in esse si svolse in quegli anni buona parte del lavoro che doveva garantire la sopravvivenza del sistema egiziano, anche perché una volta firmato il trattato, le autorità austriache costrinsero la Loggia ad entrare in sonno.

Fu risvegliata nel 1801 dal barone Cesare Tassoni di Modena, noto con il nome iniziatico di Filalete Abraham e considerato già un altissimo grado del Rito.

A dispetto di un assonnamento di facciata, come già era accaduto a Napoli a Raimondo di Sangro, le massime cariche del rito continuarono attivamente i loro lavori di affiliazione, di ricerca massonica, di scambi e di contatti con i più alti esponenti di altri riti, a cominciare naturalmente dai rappresentanti di quello che da lì a pochi anni doveva diventare il Rito Scozzese Antico ed Accettato, che in Italia fu introdotto ufficialmente nel 1805 a Milano, ma i cui precursori operavano in Italia già da tempo. (130)

Cesare Tassoni viaggiò molto e molto operò per la diffusione del Rito Egiziano in Italia e fuori, ma non fu certamente l'unico, lo affiancarono in questa opera di diffusione anche altri eminenti Fratelli come Lassalle e Lechangeur, grazie ai quali il Rito si diffuse nei centri principali della penisola a cominciare da Milano e Firenze.

Grazie a questa fervente opera di apostolato l'originario sistema egiziano che aveva preso il via nella Loggia veneziana si andava sempre più arricchendo di importanti rituali, i quali furono saggiamente incamerati per servire da congrua preparazione alla sapienza ermetica necessaria per ben comprendere ed eseguire nel modo migliore le pratiche magiche trasmesse da Cagliostro.

Che un reale sapere iniziatico fosse posseduto da costoro e non solo un esoterismo di facciata come è ormai quello massonico attuale, lo si può riscontrare dai rituali allora in uso, uno per tutti il rituale dell'Agape tenutasi il 19 marzo 1807 a Milano nei locali della Rispettabile Loggia Real Gioseffina alla presenza del Potentissimo Fr. De Grasse Tilly. Lo si confronti con il rito d'Ariete che Kremmerz pubblicò sul numero di marzo del 1899 e si vedrà come e dove la magia e l'esoterismo massonico si danno la mano.

Sta di fatto che nei primi due decenni del 1800, noi abbiamo la prova provata che il sistema egiziano nato a Venezia si andò via via strutturando in un rito ben preciso e definito, passando prima attraverso una forma in 33 gradi, a somiglianza del Rito Scozzese, che prese il nome di Rito Scozzese Templare, per poi assumere infine il titolo distintivo di "Rito di Misraim seu Aegypti", con in suoi canonici 90 gradi.

Il primo documento inoppugnabile in possesso degli studiosi profani proviene dagli archivi del Capitolo Rosacroce "La Concordia", sito negli Abruzzi; si tratta di un brevetto rilasciato nel 1811 al Fr. B. Clavel, firmato da Marc Bedarride e siglato col grado che aveva raggiunto allora, il 77°.

Ovviamente, tappa dopo tappa questo sistema finì per tornare anche alla propria fonte, a Napoli, città da cui proveniva il suo nucleo esoterico più essenziale, e dove il Rito finì per ricevere la sua sistemazione definitiva in 90 gradi. Il sapere iniziatico che Cagliostro aveva colà appreso e diffuso poi in tutta Europa servendosi di un sistema essenziale in tre gradi, finì per tornarvi rivestito e travestito, sotto forma di un

129 Prende questo nome l'insieme dei tre gradi di Apprendista, Compagno e Maestro che ovunque nel mondo forma la base della piramide massonica e di qualsivoglia rito di alti gradi.

130 I precursori del Rito Scozzese Antico ed Accettato, il rito massonico oggi come allora più celebre e numeroso al mondo e formato da 33 gradi, erano i membri del Rito di Perfezione, che invece contava soltanto 25 gradi.

Il passaggio dal Rito di Perfezione al Rito Scozzese Antico ed Accettato si compì nei primissimi anni del 1800 e, contrariamente a quel che si crede, i Fratelli del Rito Egiziano non furono affatto estranei alla erezione in Italia del primo Sovrano Consiglio del Rito Scozzese, a cominciare proprio dal suo fondatore, il Fr. De Grasse Tilly, che era già membro di alto grado del Rito Egiziano.

sistema mastodontico in 90 gradi che aveva saputo da un lato prendere tutto il meglio della massoneria di allora al fine di circondare e impreziosire il proprio nucleo fondamentale. D'altro canto si era anche visto che questa pletora di alti gradi poteva essere opportunamente usata per rallentare indefinitamente il cammino degli impreparati ed ostacolare quello degli indegni, onde evitare che essi giungessero mai ai gradi più alti ed essenziali. Garanzia quindi di una perfetta preparazione per i più meritevoli e di una perfetta inviolabilità da parte di tutti gli altri.

Da Napoli poi il Rito di Misraim così strutturato ripartì per diffondere ovunque ancora un volta la sapienza egizia, e questa volta furono i Fratelli Bedarride, Joly, Gaborria a portarlo in giro per l'Europa.

Inutile soffermarci sulle vicende che caratterizzarono questa seconda diffusione poiché vi sono ottimi testi che la illustrano.

Merita invece spendere qualche parola per parlare del Rito di Memphis, dal momento che a partire dalla fine del XIX in poi verrà quasi sempre associato al Rito di Misraim, dopo che Garibaldi pensò di fondere i due riti in una sola struttura. È tuttavia importante evitare di confondere questo con quello.

Nel 1839 il francese Etienne Marconis de Négre, dopo essere stato cacciato dal Rito di Misraim de quale peraltro aveva ricevuto solo una parte dei gradi e non tutti, decise di fondare un proprio rito di ispirazione egiziana che chiamò Rito di Memphis. Composto in origine di 91 gradi, poi di 92 e più tardi ancora di 95, il Rito di Memphis è sempre stato il propugnatore di un certo amore per gli studi filosofici ed esoterici, ma poiché il suo fondatore era in possesso solo di una piccola parte della sapienza custodita dal Rito di Misraim, non bisogna assolutamente confondere l'apporto iniziatico che i due riti hanno portato nel mondo massonico: immenso quello del Misraim, minimale fino ad essere quasi nullo quello del Memphis.

La ragione di questo è quella che abbiamo detto: Marconis de Négre possedeva solo la scorza e non il cuore del Rito di Misraim, e per la precisione non possedeva la conoscenza trasmessa negli ultimi quattro gradi del Rito, deputati a trasmettere le conoscenze ermetiche e magiche che Cagliostro aveva donato ai suoi fondatori e che sono comunemente note presso gli studiosi col nome di Arcana Arcanorum. (131)

Né le cose sono cambiate dopo che i due riti sono stati fusi insieme da Giuseppe Garibaldi poiché, se il Memphis la Sapienza dell'Arcana Arcanorum non la possedette mai, anche per i rami spuri del Misraim, dai quali purtroppo proviene la maggior parte degli attuali Sovrani Santuari, essa andò perduta a causa di insubordinazioni e tradimenti o più semplicemente per impossibilità di trasmissione, come vedremo.

131 Preghiamo i lettori di non confondere la profonda sapienza iniziatica che Cagliostro trasmetteva all'interno del proprio Rito Egiziano e che donò ai fondatori del Rito di Misraim, col cumulo immenso di scempiaggini che si leggono in internet o su certi testi a stampa, anche italiani, sotto la dicitura di Arcana Arcanorum. Ne ripareremo.

LE VICISSITUDINI INIZIALI DEL RITO DI MISRAIM FUORI DALL'ITALIA

Il 14 maggio 1814 Michel Bédarride, (132) giunto poco prima dall'Italia assieme ai suoi fratelli, eresse a Parigi in Rue des Bon-Enfatns 27, presso il loro domicilio, un Gran Capitolo del Rito di Misraim denominato *L'Arc en ciel*.

Questo è il primo atto conosciuto della diffusione del Rito fuori dall'Italia ed è importante sottolineare che, consapevoli dell'importanza del proprio deposito iniziatico, i fondatori del rito in terra di Francia lo costituirono in qualità di "potenza sovrana"; come tale, benché in terra straniera, il Rito di Misraim ritenne di non dover chiedere alcun riconoscimento ufficiale a qualsivoglia potentato massonico francese, a cominciare dal Grande Oriente di Francia che governava in modo un po' troppo invadente la maggior parte della vita massonica di quel paese. (133)

Dopo due anni di attività iniziatica le circostanze imposero che questa consuetudine venisse sancita ufficialmente a seguito della proposta di alcuni membri francesi, entrati di recente nel Rito, di chiedere, ora che esso si andava radicando sul territorio, il riconoscimento del Grande Oriente di Francia.

Questa mozione fu posta ai voti il 16 ottobre 1816 e, come era giusto che fosse, su 36 presenti soltanto quattro votarono a favore: i suoi proponenti. In particolare, il vero promotore della votazione fu Jean-Marie Ragon, entrato da poco nel Rito di Misraim ma già da tempo attivo nella vita massonica

132 Costui era a capo di una delegazione inviata appositamente in Francia e costituita dai Fratelli Joly, Gaborria e Garcia, nonché dai suoi due fratelli carnali Marc e Joseph Bédarride. Michel Bédarride era stato investito di questa missione da Theodoric Cerbes, l'allora Sovrano Gran Maestro Assoluto di tutto il Rito, che era anche colui che lo aveva elevato al 90° grado e gliene aveva trasmesso i segreti.

133 Il Grande Oriente di Francia impartiva i gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, quelli che costituiscono sempre e dovunque la base di qualsivoglia struttura massonica e per questo son detti formare la cosiddetta "Massoneria universale".

Il Grande Oriente di Francia si riservava peraltro di stabilire dei patti di riconoscimento reciproco con Riti di suo gradimento, all'interno dei quali, dall'atto del riconoscimento in poi, sarebbero stati praticati solo i gradi successivi a quello di Maestro.

In ossequio al patto di riconoscimento, che in genere comportava un cospicuo afflusso di Fratelli, quel Rito accettava di far entrare nei propri ranghi solo Maestri massoni provenienti dal Grande Oriente di Francia. Un patto di reciprocità dunque, col quale ogni Rito rinunciava al proprio diritto sovrano di poter iniziare direttamente dei profani ai gradi di Apprendista, Compagno e Maestro ma soprattutto, cosa che poteva rappresentare un serio problema, di istruirli e farli crescere massonicamente nel modo che riteneva migliore.

Il Rito di Misraim, anche se ciò significò una minore affluenza fra i suoi ranghi, fu sempre riluttante a questa prassi poiché ciò avrebbe significato inevitabilmente accettare delle persone le cui idee, soprattutto dopo la rivoluzione francese, quasi sempre erano già state contaminate da ideali democratici ed egualitari che venivano inculcati con particolare fervore ai neofiti nelle Logge del Grande Oriente di Francia. Tali ideali, pur essendo oggi come allora il fondamento più prezioso di ogni forma di vita civile, sono nondimeno contrari all'essenza stessa di qualsivoglia cammino iniziatico. Confondere i principi che reggono i due ambiti e portare nell'uno ciò che deve essere debitamente riservato all'altro, dà luogo a fraintendimenti incresciosi e ad errori molto difficili da debellare se ciò non viene fatto fin dall'inizio, a cominciare dall'atto di ingresso nella via iniziatica.

Dei pericoli e delle incomprensioni cui va incontro chi voglia usare i criteri della vita politica profana nel proprio cammino iniziatico, parla magistralmente Ottaviano nella famosa lettera in cui prende definitivamente le distanze da Kremmerz e dal Commentarium: "Il diritto di non dare".

Ciò non significa affatto che gli alti dignitari del Rito di Misraim in politica fossero a favore degli assolutismi, anzi, combatterono sempre la tirannide e il dispotismo in tutte le loro forme, fascismo compreso.

"Libertà" era la loro divisa.

francese.(134) A seguito dell'esito negativo della sua proposta, con un autentico *coup de theatre*, egli si alzò e abbandonò furioso la riunione.

Colpiti dal suo gesto, alcuni giorni dopo, esattamente il 20 ottobre, si recarono a casa sua alcuni misraimiti che qualche tempo prima, a titolo personale, avevano chiesto ed ottenuto di essere ammessi alla Loggia del Grande Oriente di Francia da lui presieduta (135) : erano i Fratelli Joly, Meallet e Heinkelbein. Li accompagnavano anche i Fratelli Gaborria e Garcia, che fino ad allora col Grande Oriente di Francia nulla avevano avuto a che fare.

Sostiene Ragon che Joly, Gaborria e Garcia, si recarono a quell'incontro portando con sé le loro patenti del 90° grado del Rito di Misraim, le quali, secondo lui, davano loro il potere di stabilire fuori dall'Italia il Rito di Misraim, cosa vera solo in caso di mancanza di un Sovrano Gran Maestro Assoluto, che invece in questo caso esisteva ed era ben noto a tutti: Michel Bedarride. E poiché l'autorità suprema della delegazione del Rito in terra di Francia era nelle sue mani, Joly, Gaborria, Garcia e i suoi stessi fratelli di sangue Marc e Joseph, anche se appartenenti tutti al 90° grado, gli dovevano obbedienza (136) e questo ognuno di loro lo sapeva bene.

Nondimeno, a sentire Ragon, in quell'occasione costoro gli proposero di costituire un nuova Suprema Potenza per la terra di Francia e di porla sotto la protezione del Grande Oriente, (137) cosa che, se fosse passata, avrebbe certamente garantito un cospicuo afflusso di Fratelli all'interno del Rito, ma a scapito della sua autonomia e soprattutto della qualità dei lavori iniziatici. Naturalmente essi offrirono a Ragon, in cambio del suo appoggio per l'ottenimento del riconoscimento, la dignità di Gran Cancelliere del Rito, il che significava fare di lui un 90°, più formale che reale, ma pur sempre un 90°.

Va precisato che, come del resto accade anche in altri Riti massonici, per le funzioni onorarie od amministrative che erano chiamati a svolgere all'interno del Rito, non tutti i 90° erano iniziaticamente dei *pares* fra di loro, e questo spiega anche come mai gli ultimi quattro gradi del Rito avessero ciascuno un doppio rituale: simbolico per i membri effettivi, operativo per i membri onorari.

Fu proprio l'autorità sovrana giustamente rivendicata in questo frangente da Michel Bédarride a far dire a Ragon: “uno solo col titolo di Sovrano Gran Maestro Assoluto, governa le officine ed è irresponsabile. Questa anomalia tutta profana ricorda il *diritto divino*”. (138)

Tuttavia, poiché a Ragon questa proposta piacque assai, detto fatto si passò all'azione e il giorno 11 novembre 1816 ebbe luogo la fondazione di una sedicente Suprema Potenza, cosa che sancì un vero e proprio atto di tradimento nei confronti di Michel Bédarride, atto che non poteva restare impunito, ragion per cui il 15 agosto 1818, dopo un regolare processo massonico, i dissidenti vennero tutti espulsi dal Rito ed ogni loro azione dichiarata priva di qualunque validità.

L'atto di fondazione del nuovo sedicente Sovrano Santuario fu siglato dai Fratelli Joly, Gaborria e Garcia, e dai Fratelli Ragon, Meallet, Pignère, Decollet, che per l'occasione furono tutti innalzati al 90° grado, anche se vedremo poi di quale natura esso fosse. (139)

Subito dopo, fedeli al loro progetto, essi provvidero a presentare la richiesta di riconoscimento al Grande Oriente di Francia, il quale non solo non ritenne né opportuno né prudente ammetterlo fra i Riti

134 Anche se allora egli ricopriva soltanto la carica di Maestro Venerabile della Loggia “I Trinosofi” all'obbedienza del Grande Oriente di Francia, da lì a qualche anno Ragon sarebbe divenuto una delle figure più importanti e prestigiose della massoneria francese, nonché uno degli autori massonici più celebrati.

135 Per facilitare la diffusione del Rito, non fu mai ostacolata l'appartenenza anche a Logge di altre obbedienze, anzi.

136 Esattamente come i membri del Supremo Consiglio del Rito Scozzese Antico ed Accettato devono obbedienza al loro Sovrano Gran Commendatore, benché egli sia un 33° proprio come loro.

137 Da rimarcare che tutti e tre, sia Joly, che Gaborria e Garcia, solo quattro giorni prima avevano votato contro questa proposta, dal momento che le quattro palle nere erano una di Ragon e le altre dei suoi tre Fratelli di Loggia, Meallet, Heinkelbein e Decollet, che assieme a lui avevano avanzato la proposta. E questo è Ragon stesso a dircelo.

138 Ragon aveva pienamente ragione e se avesse scritto: “Questa anomalia, *tutta iniziatica*, ricorda il diritto divino”, allora la sua frase sarebbe stata perfetta! Mai confondere il sacro col profano, cosa che evidentemente Ragon faceva non essendo in grado di comprendere di che natura fosse il “potere in atto” demandato a Michel Bedarride e da lui esercitato.

139 Così, con un semplice atto di orgoglio, nascono i rami spuri ed irregolari, che da fuori è quasi impossibile distinguere dai rami autentici. Solo chi è addentro alle più intime regole dell'associazione e alle sue dinamiche iniziatiche, può distinguere il grano dal loglio senza farsi ingannare dalle apparenze cartacee. Non può essere certamente la detenzione di alcuni documenti od oggetti inerenti alla carica un tempo regolarmente svolta a fare la differenza, ma può esserlo solo l'effettivo possesso del sapere iniziatico e la corrispondente potestà spirituale. Come si vede, la storia si ripete sempre.

riconosciuti, ma negli anni a venire comincerà a perseguitarlo, giungendo persino a denunciare i suoi aderenti alla polizia indicandoli come pericolosi sovversivi. (140)

Purtroppo ciò non servì ad evitare che da allora in poi in Francia operassero due rami del Rito di Misraim, uno legittimo e regolare, l'altro invece spurio e privo di qualsivoglia regolarità; come non servì ad evitare che dalla Francia essi migrassero un po' ovunque, facendo nascere molti Sovrani Santuari irregolari e pochissimi regolari.

Ad uno di questi rami regolari si deve ad esempio la nascita della S.R.I.A. (141), una delle migliori espressioni dell'esoterismo europeo dell'800.

A partire da questa data, 1818, il lettore farà quindi bene a chiedersi quanti e quali dei Sovrani Santuari attualmente presenti in tutto il mondo discendano dall'uno o dall'altro ramo,(142) tenendo ben presente che chiedersi questo significa, a parte l'aspetto formale che pure non è di poco conto, chiedersi in cosa effettivamente consistesse la differenza fra queste due formazioni dal punto di vista iniziatico. E la risposta è che laddove era presente la legittimità, era garantito anche il possesso pieno o parziale dell'Arcana Arcanorum, la misteriosa "Arca delle Tradizioni" al cui interno sono riposte le chiavi operative dell'intero cammino iniziatico.

140 A seguito di questo fallimento, Ragon prese definitivamente le distanze dal Rito di Misraim. Nelle opere che scriverà successivamente si dimostrerà spesso critico nei suoi confronti, condannandone sempre l'assolutismo amministrativo ma riconoscendogli anche di essere incontestabilmente il depositario di un reale sapere iniziatico. Benché a Ragon di codesto sapere ne fosse giunta solo una piccolissima parte, essa gli fu sufficiente per renderlo consapevole di quanto il Rito Egiziano sveltasse per reale conoscenza ermetica rispetto a tutti gli altri Riti.

141 Societas Rosicruciana In Anglia.

142 Chi ama navigare in internet potrà agevolmente consultare i siti di molti riti massonici egizianeggianti, che oggi prendono indifferentemente il nome di Misraim, Memphis, Misraim e Memphis o Memphis e Misraim, e valutare da sé, se possiede un minimo di capacità di discernimento, quanto fumo venga venduto per ottimo arrosto.

LA CRISI NUMERICA PROVOCATA DALLA NASCITA DEL GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Gli anni che seguirono immediatamente la realizzazione dell'unità d'Italia videro subito la massoneria cercare di realizzare a sua volta una unità territoriale, se non altro nella sua struttura di base, per ottenere la quale era necessario per prima cosa fondare un Grande Oriente nazionale che raccogliesse nel suo seno le "zone di primo lavoro" (143) di tutti i corpi massonici presenti sul neonato territorio nazionale, ad imitazione di quelli già esistenti in tutti gli altri stati europei. Per poterlo creare era però necessario, come abbiamo già visto a proposito delle vicende che segnarono l'approdo del Rito di Misraim in terra di Francia, che tutti riti che intendevano aderire a questo sistema confederato rinunciassero a lavorare nei primi tre gradi, rimettendoli nel seno dell'erigendo Grande Oriente.

A tal fine già nel 1861 fu convocata a Torino una prima riunione costituente, cui fece seguito nel marzo del 1862 una assemblea generale che sancì la nascita del primo embrione di esso. Non fu sufficiente però il primo tentativo per addivenire alla meta e diverse furono le costituenti (144) che seguirono; una unificazione minimamente degna di questo nome si ottenne solo nel 1872.

Nel 1867, alla luce del fatto che l'unità massonica nazionale era ormai in via di realizzazione, il ramo veneziano del Misraim (145) decise di chiudere i propri lavori restando attivo solo negli ultimi quattro gradi del Rito, quelli connessi al sistema dell'Arcana Arcanorum; restò invece perfettamente operativo il ramo napoletano di cui proprio in quegli anni diventerà Gran Jerofante Giustiniano Lebano.

Quella che politicamente era stata una meta tanto agognata, la realizzazione dell'unità d'Italia, si rivelò come era prevedibile un problema per il Grande Oriente Egiziano, e ciò per gli stessi motivi che assillarono i fratelli Bedarride quando portarono il Rito in Francia: far rientrare o no il Rito di Misraim sotto la giurisdizione del neonato Grande Oriente d'Italia cedendo ad esso le proprie zone di primo lavoro in cambio di un mutuo riconoscimento?

143 Prendono questo nome i primi tre gradi: apprendista, compagno e maestro, che ovunque nel mondo formano la base di qualsivoglia sistema massonico.

144 Una delle quali fu tenuta anche a Napoli nel 1867.

145 Si veda in proposito il cap. 4 dell'opera di Gastone Ventura, *I riti massonici di Misraim e Memphis*, ed. Atanor.

LE RAGIONI DELLA DEGENERAZIONE DI UNA PARTE COSPICUA DELLA MASSONERIA

Ovviamente la scelta non poté che essere negativa e ai motivi cui abbiamo già accennato nella parte precedente di questa appendice, vanno aggiunte nuove deprecabili circostanze che si vennero a realizzare negli anni che seguirono immediatamente la presa di Roma e la caduta del potere temporale della chiesa. Inviperito contro la massoneria poiché essa aveva concorso a togliergli il trono (non la cattedra), Leone XIII il 20 aprile 1884 emanò l'enciclica *Humanus genus. De secta massonum*, nella quale, neanche a dirlo, rinnovò con ferocia la scomunica che già alcuni suoi predecessori avevano comminato al nostro venerabile Ordine. Le reazioni da parte della massoneria di fronte a tale cieco oscurantismo non si fecero attendere e purtroppo, sull'onda dello sdegno, il Grande Oriente di Francia giunse persino ad abolire per i suoi aderenti l'obbligatorietà della credenza nel Grande Architetto dell'Universo, la forma sotto cui i massoni venerano l'Essere Supremo inteso come la Legge che regola nell'equilibrio più assoluto l'universo visibile e invisibile, aprendo di fatto le porte dei templi massonici a quegli "stupidi atei" che secondo le costituzioni di Anderson non possono assolutamente essere ammessi in massoneria, poiché non vi può essere progresso spirituale se non laddove vi è il senso del divino.

Ad aggravare le cose nel 1885 alcuni ambienti clericali pensarono bene di sferrare un attacco decisivo alla massoneria sguinzagliando un lestofoante che rispondeva al nome di Leo Taxil, il quale per dodici anni scrisse libri indecenti e tenne pubbliche conferenze in cui sostenne facezie come l'adorazione di Satana da parte dei massoni, giungendo fino ad affermare che il Gran Maestro possedeva un "telefono infernale" per mezzo del quale ogni mattina riceveva gli ordini da Lucifero in persona, oltre ad avere la mania di svolazzare per i cieli d'Europa "sulle ali di Satana". (146) Tutto questo cessò solo quando si riuscì a dimostrare la falsità di alcune sue asserzioni e Taxil messo alle strette crollò, confessando pubblicamente di essersi sempre inventato tutto.

Sarebbe però ingiusto attribuire solo a Taxil e alla chiesa la responsabilità per la piega ultrapositivista che presero in quegli anni le Logge massoniche di mezza Europa. È altresì vero che sempre in quel periodo imperava una visione scientifico-filosofica ultrapositivista che non di rado sfociava in un materialismo radicale ed ottuso, il quale si faceva forte degli importanti progressi scientifici conseguiti in quel periodo, in verità fecondissimo di ricerche e di scoperte. Sta di fatto che molte Logge, molti organismi massonici nazionali e internazionali si fecero contagiare dalla febbre del momento, cioè dalla visione materialistica che pretendeva di negare allo spirito ogni diritto di cittadinanza.

Di sicuro non fu un caso se Kremmerz decise di cominciare il fascicolo unico uscito nel 1897, con uno scritto intitolato *Lo spirito del secolo*, dedicato alla mentalità profana che allora imperversava e che ancora oggi impera in tutti coloro che *ci tengono a restare ciò che sono*.

Quindi, un po' per reazione all'oscurantismo bigotto del cattolicesimo più retrivo e un po' in ossequio alla ideologia positivista vigente in quel momento, la massoneria – sarebbe più giusto dire la maggior parte di essa – si orientò verso lo spirito scientifico, adottando una forma di materialismo di fatto anche se non sempre dichiarato esplicitamente, in virtù del quale tutto ciò che era simbolismo, ritualità sapiente, scienze occulte, divenne fortemente invisibile se non addirittura bandito.

Quale segno palese di questa tendenza generale della massoneria, nel 1875 si tenne a Losanna un convegno internazionale del Rito Scozzese Antico ed Accettato, il sistema massonico che contava più aderenti al mondo, nel quale vennero riscritti i rituali dando loro un taglio più "attuale", eliminando tutti quegli inutili orpelli simbolici che ai supremi dignitari di quel rito ormai non dicevano più nulla, per la semplice ragione che essi non li comprendevano più; i rituali furono così radicalmente trasformati. (147)

146 Difficile oggi pensare che qualcuno possa aver dato credito a simili idiozie, viceversa Taxil ebbe fra i cattolici un discreto numero di seguaci, e fu per loro un grave smacco quando egli ritrattò tutto ciò che aveva sino ad allora sostenuto.

147 Ad esempio il rituale del 19° grado, Gran Pontefice o Sublime Massone, dedicato allo studio delle funzioni spirituali degli antichi Pontefici, diventò una celebrazione della immolazione della propria vita da parte di Orazio Coclite in occasione della battaglia del ponte Sublicio nel 509 a.C., gesto senza dubbio sublime ma per nulla attinente alla natura originaria di quel grado, che non a caso viene subito dopo quello di Sovrano Principe della Rosa Croce.

La cosa più grave fu tuttavia che da allora si smise di conferire ritualmente tutti e trentatré i gradi e ci si limitò a conferirne solo alcuni, finendo così con il trascurare rituali di somma importanza.

Così andò perduto o abbandonato un patrimonio sapienziale immenso, se è vero come è vero che un 33 od un 90 dovrebbero tenere in saccoccia tutta la scienza occulta dell'universo. (148) Queste furono le ragioni principali per le quali nel giro di alcuni decenni la massoneria si ritrovò, secondo Kremmerz, ad essere ignorantissima, vale a dire inconsapevole dell'enorme patrimonio sapienziale che aveva fino ad allora custodito e che in parte ancora continuava a custodire. (149)

A ciò si aggiunse un altro aspetto che fu oltremodo problematico per il Rito di Misraim: la creazione del Grande Oriente d'Italia e il fatto che esso in breve tempo inevitabilmente assumesse una discreta rinomanza. Ciò fece sì che la maggior parte di coloro che andavano cercando l'iniziazione massonica si rivolgesse verso l'istituzione più conosciuta, anche perché essendo quella più consistente dal punto di vista numerico, era quella più facile da trovare. Accadde dunque che quanto più si accrebbero le fila del Grande Oriente d'Italia, tanto più si ridussero quelle del Rito di Misraim, che furono così private del loro indispensabile apporto vitale, pur essendo state fino a pochi anni prima l'asse portante della vita massonica di quel territorio.

Fu così che nel giro di pochi decenni il Rito di Misraim si trovò ad affrontare una preoccupante crisi numerica, cosa di non poco conto per un Rito complesso, articolato in 90 gradi, che come tale prevedeva per poter funzionare in modo ottimale una pleora di cariche e di funzioni le quali, ovviamente, dovevano essere espletate da persone differenti. Inutile avere un Rito in 90 gradi, che prevede almeno un centinaio di cariche ufficiali, se ci si ritrova a disporre appena di una cinquantina di persone.

Per ovviare a tale empassa fu concepito un sistema "riformato", (150) strutturato in soli quattro gradi, neanche a dirlo basati su quelli che formavano l'Arcana Arcanorum, in effetti da sempre compendio di tutto il Rito. Naturalmente, poiché ognuno di questi gradi compendia una intera serie del Misraim "antico", il tempo necessario per poter passare dall'uno all'altro divenne enormemente più lungo, ma se non altro non era più necessaria tutta quella quantità di persone e di cariche che erano prima necessari e per poter far funzionare il Rito.

Ultima ma non meno importante, fu la considerazione che alcuni Maestri fecero sullo scarso impatto che ormai i rituali massonici dimostravano di avere su un numero sempre più grande di persone. Di stampo prettamente settecentesco, i rituali massonici, seppur bellissimi, furono concepiti in un'epoca in cui tutto era melodramma e teatro. La rappresentazione drammaturgica, (151) presente negli antichi misteri fin dai tempi egizi od eleusini, e di secolo in secolo giunta sino alla massoneria, era ormai divenuta una forma esangue di linguaggio, che sempre più spesso si dimostrava poco efficace per parlare ai discepoli moderni e per incidere profondamente sulle loro anime. Il mondo andava cambiando con una rapidità impressionante e ciò che fino a pochi anni prima era ancora parso sublime, (152) ora cominciava ad avere un ché di inadeguato e di ridicolo.

Sta di fatto che il brusco calo numerico verificatosi nel giro di pochi anni e la sempre più evidente inadeguatezza rispetto al volgere dei tempi dei rituali massonici classici, indussero alcuni Maestri a cercare nuovi modi e nuove forme per trasmettere l'insegnamento.

148 "Il prete dovrebbe essere un *iniziato*, cioè un partecipante al segreto di Dio, come un massone di ultimo grado dovrebbe tenere nella saccoccia dei pantaloni tutta la sapienza dell'universo." (*La magia ed il mago. Il segreto incommunicabile.*)

149 Non se ne può dedurre altro che lo studio attento e meditato dei rituali della massoneria egizia e dei rituali scozzesi anteriori al 1875 è materia alquanto raccomandabile ad ogni ermetista. D'altro canto il tenore di una parte degli articoli comparsi sul *Commentarium*, voluti dal Kremmerz, lo attesta indubitabilmente.

150 "Sono ammessi due specie di riti nella Mass.: Egiz.: - l'antico e il riformato." (art. 57 degli Statuti del Grande Oriente Egiziano)

151 Ad essa fa esplicito riferimento Bernard nel fascicolo per i novizi praticanti del 1906. Si veda il paragrafo "Delle analogie".

152 Si pensi ad esempio ad un uomo vestito di tutto punto con i paramenti del sommo sacerdote del tempio di Gerusalemme. È vero che ancora oggi una parte delle persone prova un brivido arcano nel vedere le fotografie di Mathers vestito come gli antichi sacerdoti egizi con tanto di copricapo e di pelle di leopardo a tracolla, ma altri, e sono la maggioranza, non riescono a non vederci un ché di ridicolo e di anacronistico.

LA NASCITA DELLA MIRIAM

A tal proposito Kremmerz fu tra coloro che concepirono l'opportunità di resuscitare le antiche forme roscruciane, già imitazione di quelle isiache dell'antico Egitto, fondate esteriormente sulla terapeutica sacra. Si trattava di ripristinare l'esercizio della terapeutica ermetica grazie alla creazione di catene di anime oranti, catene basate sul principio replicativo del 12 x 12. (153) Su tale numero si fondano le proprietà pitagoriche, cioè attinenti alla geometria sacra, dello spazio puro; dunque era su una regola assoluta che si basava il principio secondo cui, per diventare anziano, il novizio doveva prima creare attorno a sé un nucleo di dodici praticanti. (154)

Kremmerz sperava evidentemente di riuscire in tal modo a ricreare presto un semenzaio adatto ai tempi, in grado di offrire nuovamente un cospicuo numero di candidati idonei a passare quanto prima sotto l'egida del Grande Oriente Egiziano, numero che la formula puramente massonica non era più in grado di consentire per una ragione o per l'altra. (155)

Nacque così il tentativo della Miriam e queste furono le ragioni precipue che portarono alla sua nascita nel 1896, anno in cui prese formalmente il via la primissima attività del Kremmerz con la pubblicazione del fascicoletto che doveva preludere all'uscita del numero introduttivo del Mondo Secreto, secondo un piano già integralmente previsto e approvato dal Grande Oriente Egiziano, così come risulta dalla Regola Generale approvata nel 1896, il che ci riporta all'inizio della nostra storia. (156)

Secondo quella prima regola i gradi della Miriam erano tre: novizio, anziano e maestro; quindi tutto quello che più tardi divenne il cerchio interno era riassunto e condensato in un unico grado.

Con l'entrata in vigore nel 1909 della Pragmatica fondamentale, le cose furono maggiormente articolate per ciò che concerne il cerchio interno: l'iniziale ottimismo di Kremmerz dovette essere mitigato poiché evidentemente un passaggio troppo repentino al maestrato di Miriam si era rivelato problematico nei modi o nei risultati, e ciò risulterà comprensibile non appena avremo visto cosa implicava.

153 Il prodotto di questa moltiplicazione dà 144, numero chiave di tutto il Rito di Misraim, assieme alle serie 3 – 5 – 7 – 9 e 3 – 6 – 9, naturalmente.

154 Non possiamo che ribadire l'insipienza della C.E.U.R. nel riadattare la Pragmatica a proposito di questa regola, mettendo 2 al posto di 12. Ovviamente lo fece poiché si rendeva conto della sua quasi inapplicabilità pratica, ma così è stato bellamente ignorato il punto fondamentale della questione, e cioè che Kremmerz stesso non poteva non rendersi conto di questo eppure lo fece ugualmente: perché? Solo perché voleva il grande numero o c'era dell'altro?

155 Naturalmente, oggi come allora, vi sarebbero anche delle considerazioni geografiche da fare: in tutta Italia esiste oggi lo stesso numero di massoni che conta in Inghilterra la sola città di Londra. Evidentemente lo spirito inglese, conservatore per natura, è ancora oggi enormemente più attratto di noi dalle forme rituali collettive, per la semplice ragione che esse parlano molto di più alla sua anima nordica, molto più di quanto non facciano alla nostra anima latina.

156 Da notare il fatto che nella Regola del 1896 al comma 33 troviamo scritto semplicemente Gr.: Or.: Eg., che è la classica sigla massonica, mentre nella Pragmatica Fondamentale del 1909 non viene usata questa sigla ma viene riportata per esteso la dicitura "Grande Ordine Egizio", probabilmente per dissimulare agli ignari membri del cerchio esterno il fatto che il riferimento era ad una struttura massonica, cosa che risulta inoppugnabilmente dagli Statuti del medesimo ma che era perfettamente ignorata dai membri del cerchio esterno. È peraltro vero che se esteriormente, cioè nella forma, il Gr.: Or.: Eg., fu a tutti gli effetti una massoneria, nella sostanza fu ben altro, nel senso che se per comprendere la sua natura occulta si pensasse a tutte le altre massonerie esistenti, non si coglierebbe affatto nel segno. Dentro e dietro di esso agiva qualcosa di infinitamente più grande che fu indicato semplicemente come l'"Ordine", al cui mistero allude l'espressione rituale riportata alla nota 7.

NON LA MIRIAM O LA MASSONERIA MA LA MIRIAM E LA MASSONERIA

Come risulta dal paragrafo 28 della Pragmatica Fondamentale, i membri del cerchio interno erano tenuti a siglare i loro documenti miriamici, corrispondenza compresa, con un semplice punto nero posto prima del numero e della astralità. Niente consentiva dunque di distinguere esteriormente l'uno dall'altro i gradi del cerchio interno; in tal modo, una volta che il Fratello vi era stato ammesso, il suo progresso iniziatico diventava imperscrutabile per tutti gli altri Fratelli e soprattutto per quelli del cerchio esterno. Perché? Che senso aveva questa prassi? Perché non mettere un chiaro segno distintivo per ogni grado senza fare tanti misteri, e preferire invece di evitare qualsivoglia distinzione esteriore fra i vari gradi del cerchio interno?

La risposta a questa serie di domande è semplice: poiché non si voleva in alcun modo rivelare ai membri del cerchio esterno il fatto che arrivati ad un certo punto della proprio percorso miriamico, il Fratello o la Sorella venivano invitati ad iscriversi alla massoneria per poter essere più prossimi alla sfera d'azione della massoneria egiziana.

In fin dei conti la soluzione dell'enigma è semplice. Se il segno distintivo del Novizio era una croce + e quello dell'Anziano erano tre croci disposte a triangolo, dal momento che il segno distintivo del Discepolo integrale (primo grado del cerchio interno) era un punto, quale sarà mai stato il segno distintivo dei Terapeuti (secondo grado del cerchio interno) se non i tre punti disposti a triangolo, emblema caratteristico di ogni massone in qualsivoglia parte del mondo?

E infatti proprio quello era il simbolo segreto del grado di Terapeuta, per la semplice ragione che il conferimento di quel grado coincideva con l'iscrizione del Fratello o della Sorella alla massoneria egiziana, ovvero all'iscrizione al G.O.E. come Apprendista o Novizio.

Si noti perfetta la simmetria, introdotta nel 1909 con l'approvazione Pragmatica, fra il cerchio esterno e il cerchio interno:

	+		+
Cerchio esterno -	Novizio +	Anziano +	+
			•
Cerchio interno -	Discepolo •	Terapeuta •	•

Il Novizio di Miriam corrispondeva a un grado e ad un periodo di probazione – che poteva anche durare tutta la vita senza giungere mai ad altro (157) – al quale faceva seguito, se e quando era il caso, il grado di Anziano. Il **conferimento** (158) di questo grado veniva siglato con un anello d'argento (come se simbolicamente si trattasse di una unione perenne (matrimonio) con la Miriam mediante un patto di fedeltà indefettibile. Allo stesso modo, dopo un congruo periodo di preparazione rappresentato dal grado di Discepolo, un membro del cerchio interno diveniva Terapeuta grazie alla sua affiliazione ad una Loggia massonica e alla sua iscrizione al Grande Oriente Egiziano.

A suggello di ciò gli veniva consegnato l'anello d'oro, simbolo del patto indissolubile che da quel momento contraeva con le forze che presiedono alla iniziazione osiridea e non più isiaca. Per questo l'ingresso nel cerchio interno e il conferimento del grado di Discepolo Integrale veniva concesso solo ai candidati al G.O.E., ovvero a coloro che, avendo intuito la profonda ragion d'essere dell'iniziazione, avevano dimostrato nei fatti e non solo a parole di voler fare dell'effettivo conseguimento di essa lo scopo primo di tutta la loro esistenza, **anteponendolo a qualunque altra cosa**. Ciò e solo ciò li rendeva idonei a diventare dei postulanti del G.O.E. e a ricevere i suoi insegnamenti segreti.

157 Lungi dall'essere una minorazione, ciò aveva invece un senso estremamente profondo, che difficilmente però gli spiriti illuministi e progressisti riusciranno a cogliere, non volendo tener conto di una parola dolce e terribile al tempo stesso: reincarnazione.

158 Non è a caso che usiamo questa parola.

La cosa era sancita con l'iscrizione del candidato al G.O.E. in qualità di Dipendente, a norma dell'articolo 28 degli Statuti, (159) e veniva concessa solo a coloro che erano ritenuti idonei ad essere preparati per poter, in un ragionevole lasso di tempo, divenire membri effettivi o Neofiti del G.O.E. (160)

Data la sua finalità le pratiche specifiche del grado di Discepolo Integrale (161) erano tutte volte a far uscire definitivamente il Fratello dalle schiere dei meri studiosi o parolai, e a farlo entrare concretamente nel novero dei praticanti. A testimonianza dell'esito positivo dei suoi sforzi, si pretendeva da lui che fosse in grado di mettere concretamente a frutto gli insegnamenti ricevuti nei gradi precedenti oltre a quelli specifici del suo grado, dimostrando di riuscire a compiere delle guarigioni dei malati che avessero chiesto il suo aiuto.

159 Art. 28 – “Ogni Ne.: ascritto può avere a sé legato una o più persone dei due sessi che a loro volta aspirino a diventare Ne.; non possedendo ancora né le capacità né le doti per essere iscritti all’Or.: Eg.: nelle qualità indispensabili per aspirare al grado di M.: Costoro, con una speciale iscrizione all’Ordine di cui usufruiscono per via indiretta dei principali benefici, sono dipendenti del Gr.: Or.: Eg.:”.

Naturalmente, affinché l'iscrizione fosse valida, doveva essere accolta dai Maestri del Sinedrio.

160 Negli appunti di Luciano Galleani leggiamo questa annotazione a proposito di Pietro Bornia: “Il 25 maggio (1914) ha fatto domanda di Aspirante all’Ord. Egiz. È stato subito ammesso da Kremm. su mia proposta con la promessa dell’effettività nel 1916.” Bornia era stato precedentemente elevato al grado di Anziano il 24 luglio 1911, come risulta dalla *Pagina* originale custodita negli archivi del Circolo Virgiliano di Roma

161 L’aggettivo “Integrale” dovrebbe far riflettere coloro che pretendono di raggiungere l’iniziazione senza dedicarvi tutto il loro impegno.

LA MIRIAM E L'INSEGNAMENTO ERMETICO

Giunti a questo punto della nostra trattazione ci sia concessa una brevissima digressione su un tema importante ma mai affrontato direttamente. In che modo secondo Kremmerz l'ermetismo doveva venire insegnato all'interno della Fratellanza di Miriam?

La C.E.U.R. ad esempio aveva organizzato dei corsi di studio regolari per ogni grado, strutturati in lezioni progressive da tenere all'interno dell'Accademia a cura del Preside di essa. Apparentemente si trattava di una buona iniziativa, ma come conciliarla ad esempio col fatto che Kremmerz nei dialoghi affermi esplicitamente che non si può pensare di insegnare la magia così come si fa con una qualunque materia del normale corso scolastico? (162) Come conciliarla altresì con l'affermazione apparentemente paradossale che egli fa nella "Breve relazione ai Dodici supremi Vecchi Maestri" che fa da prologo alla Pragmatica, laddove scrive:

"Quaggiù mi diranno: perché una scuola che non insegna? (163) non definisce, non polemizza e non predica e non converte? – E mi troverò di nuovo alle prese con la relatività terrestre per fare intendere che la parola pronunciata impedisce lo sviluppo della penetrazione intellettuale per la quale anche gli ideogrammi più semplici sono un lusso prevaricante? E mi crederanno se confermo che una biblioteca di mille volumi non vale un atomo della Vostra luce?"

E ancora, come conciliare tutto ciò con quanto dice più avanti all'articolo 2 sempre della Pragmatica che recita:

"Questa Scuola segue un doppio metodo di cultura, uno di letture, conferenze, pubblicazioni intese a dare un corredo di cognizioni di tutto ciò che è argomento di ermetismo e magia antica e di psichismo moderno – l'altro di pratiche tradizionali per provocare la propria educazione ascensionale e dirigerne in senso utile ai dolori umani l'esplicazione."

La coerenza intima che lega tra di loro tutti questi passaggi non può essere colta senza tenere presente la netta distinzione che vige tra cerchio esterno e cerchio interno.

I membri del cerchio esterno ricevevano una istruzione volutamente non sistematica ma per così dire panoramica, generica, fatta di input relativi ad argomenti esoterici molto diversi tra di loro. L'intento era di vedere se e a quali di essi il Fratello rispondeva, e che tipo di reazione provocavano in lui le idee seminate ad arte. Si faceva una esposizione ampia ma non sistematica, per cercare di capire prima di tutto se il terreno era fertile o no e quali semi attecchivano. A ciò si aggiungeva naturalmente la valutazione dell'effetto dei riti che poteva esserci o non esserci, essere modesto o significativo.

In ultima analisi, tutto ciò che il Fratello ricavava da questa semina generale dipendeva da ciò che era e dall'uomo storico che portava in sé; in ogni caso nel cerchio esterno della Miriam volutamente non veniva data una formazione sistematica sull'ermetismo che andasse progressivamente dalle nozioni più semplici fino a quelle più complesse.

La cosa cambiava radicalmente quando il Fratello entrava nel cerchio interno e gli veniva conferito il grado di Discepolo Integrale. Allora egli veniva progressivamente preparato secondo un piano propedeutico ben preciso ed avviato gradualmente alla conquista teorica e pratica delle verità fondamentali dell'ermetismo magico mediante l'esercizio mirato della terapeutica o del magnetismo magico. Raggiunto questo livello di preparazione, cosa che richiedeva almeno un anno di studio e di pratica, il Discepolo poteva presentare domanda di ammissione effettiva al G.O.E. in qualità di Neofita e non più di Dipendente. Solo se e quando questa domanda veniva accolta (164) egli poteva accedere al

162 Questo era esattamente ciò che avevano cercato di fare Papis col Martinismo in Francia e soprattutto Mathers con la Golden Dawn in Inghilterra. Da essi derivano, nel bene e nel male, le maggiori correnti ermetiche oggi operanti nel mondo occidentale.

163 La sottolineatura è nostra.

164 Non sempre la presentazione della domanda di iscrizione presentata da Kremmerz, veniva accolta dalle alte gerarchie del G.O.E. Sono noti ben due casi in cui la domanda che era stata regolarmente presentata con tanto di pagamento della dote, fu respinta. Naturalmente la dote fu prontamente restituita, ma ciò ci deve far riflettere sul fatto

grado di Terapeuta di Miriam, divenendo nel contempo Apprendista (o Neofita) di una Loggia del Rito Egizio, cosa rappresentata dal conferimento dell'anello d'oro, simboleggiante il suo passaggio ad una nuova fase del suo cammino iniziatici, una fase solare. (165)

Da allora in poi, a norma dell'art. 43 della Pragmatica, al terapeuta venivano impartite solo comunicazioni orali a periodo fissi; in tal modo la formazione diventava strettamente individuale, e seguiva i tempi e i modi della secolare tradizione ermetica.

È infine d'uopo una precisazione di grande importanza. Taluni hanno pensato e altri ancora oggi pensano che venire iscritti al G.O.E. significasse ipso facto poter cominciare a praticare la magia trasmutatoria; viceversa le due cose non andavano affatto di pari passo, e l'iscrizione all'Ordine era solo la *conditio sine qua non* per poter sperare un giorno, dopo aver compiuto un ben preciso cammino e aver raggiunto in seno alla Miriam il grado di Maestro Isiacò, di riuscire ad ottenere la specifica iniziazione ammonia che solo Kremmerz poteva conferire, senza la quale e senza le istruzioni individuali che Kremmerz in quella circostanza impartiva oralmente, non era possibile cominciare le pratiche trasmutatorie.

che nemmeno il Kremmerz in persona era in grado di garantire ipso facto l'iscrizione.

Noi abbiamo la certezza di tutto ciò perché ci è stato trasmesso da chi dell'Ordine aveva fatto parte. Prova ne siano peraltro le parole che Kremmerz scrisse il 28 giugno 1918 a Gerolamo Moggia: "Né vale la mia buona amicizia a rendervi più facile la via se non in un secondo periodo, cioè dopo che foste ammesso se fossi io incaricato della direzione dei vostri studi, io potrei con maggiore affetto curare il vostro avanzamento, ma prima che fare per agevolare l'iscrizione?".

Sappiamo che in seguito Moggia fu ammesso, ma sulle ragioni occulte di questa prassi occorrerebbe meditare a lungo.

165 Argutamente Marco Daffi qualifica questa fase come "pre-solare", appellativo strano ma azzeccatissimo.

L'ISCRIZIONE AL GRANDE ORIENTE EGIZIANO

Naturalmente, al momento dell'ammissione al cerchio interno si potevano avere due condizioni ben distinte: quella di coloro che appartenevano già alla massoneria e quella di coloro che non vi appartenevano affatto, soprattutto nel caso delle Sorelle. (166)

Nel primo caso era sufficiente una cerimonia di affiliazione al G.O.E., in cui veniva prestato il giuramento di fedeltà all'Ordine, di assoluta segretezza sugli insegnamenti ricevuti e di totale dedizione al cammino iniziatico, mentre nel secondo caso il Fratello o la Sorella doveva anche provvedere a farsi iniziare regolarmente nei modi tradizionali ad una Loggia massonica regolare, della quale però egli non era tenuto né a frequentare i lavori né e a seguire l'iter dei vari gradi. Era dunque tenuto semplicemente a farsi iniziare al grado di Apprendista.

Chi ha vissuto questo rituale sulla propria pelle sa che esso contiene in nuce tutto il cammino iniziatico e come tale è sufficiente dal punto di vista simbolico; sa altresì che l'iniziazione massonica una volta ricevuta resta impressa indelebilmente sul suo corpo lunare e gli effetti di tale iniziazione restano quand'anche il neofita si metta "in sonno" la sera stessa immediatamente dopo averla ricevuta e non rimetta mai più piede in una Loggia massonica per il resto dei suoi giorni. (167)

La ragion d'essere di tale prassi era infatti il poter stabilire una volta per tutte la connessione con l'eggregore della massoneria e, non potendo per ragioni di segretezza il Fratello iscriversi e frequentare materialmente i lavori di una Loggia regolare del G.O.E, come la Loggia N ad esempio, (168) si consigliava di farsi iniziare in una Loggia del Grande Oriente d'Italia o di altra obbedienza regolare, o in una Loggia di adozione del Rito di Misraim nel caso delle donne.

Ciò veniva fatto in ottemperanza all'articolo 79 degli Statuti generali del Grande Oriente Egiziano, il quale recitava testualmente: "A qualunque Sinedrio appartenga un Massone Egiziano è Fratello a tutti i massoni dell'Universo".

Così era previsto e così veniva fatto!

166 Ci sia concesso rimarcare l'importanza di questo passaggio: uno dei limiti più incresciosi della massoneria è stato il fatto che essa non ammette le donne fra le sue file. Lungi dal rappresentare una ottusa forma di maschilismo, come ancora oggi ritengono studiosi e studiose alquanto limitati, è dovuto al fatto che nel corso dei secoli XVII e XVIII, per ragioni storiche che aspettano ancora di essere analizzate, le corporazioni di mestiere femminili che prima di allora esistevano ancora, come quello delle tessitrici e delle ricamatrici ad esempio, scomparvero del tutto trascinandolo nel loro oblio i rituali iniziatici appropriati che li accompagnavano.

Scomparse tali corporazioni femminili, sarebbe stato perfettamente inutile, oltre che assurdo, iniziare le donne usando rituali maschili; inutile e controproducente per le donne stesse. Per questo la donna rimase tagliata fuori da quel poco di iniziazione di mestiere che ancora restava in occidente. Fu questo un evento assai gravoso, ma che sarebbe perfettamente inutile cercare di compensare conferendo alla donna, come alcuni stolti pensarono di fare e ancora oggi fanno, iniziazioni muratorie di natura prettamente maschile.

Naturalmente fecero eccezione a tutto ciò fulgidi esempi come quelli di Cagliostro e di Martinez de Pasqually, i quali si guardarono bene dall'iniziare le donne usando rituali maschili ma crearono, dall'alto della loro sapienza, specifici e splendidi rituali di iniziazione femminile. Si badi bene però che qui non si tratta più di iniziazione di mestiere, cioè virtuale, come è per la quasi totalità dei sistemi massonici, ma di vera e propria iniziazione effettiva. Tutt'altra cosa! In Europa si dovettero attendere Papus in Francia, la Golden Dawn in Inghilterra e soprattutto Kremmerz in Italia, perché la donna potesse di nuovo avere accesso a pari titolo all'iniziazione, ma in tutti e tre i casi si tratta di realtà diverse dalla massoneria, se si eccettua appunto il caso di cui stiamo parlando: quello della massoneria egiziana. Il Rito di Misraim aveva infatti delle apposite Logge di Adozione riservate alle Sorelle.

167 "Mettersi in sonno" è l'espressione simbolica usata dalla massoneria per indicare la cessazione della frequentazione dei lavori rituali in Loggia, cosa che normalmente si direbbe "uscire dalla massoneria". Non essendo essa una setta, se ne può uscire in qualunque momento, ma non si può fare come se non ci si fosse mai entrati, poiché l'iniziazione ricevuta è incancellabile.

168 Come invece avveniva regolarmente prima dell'istituzione della Miriam.

Vi fu quindi chi si fece iniziare al grado di Apprendista e poi non rimise più piede in una Loggia massonica per il resto dei suoi giorni e chi invece vi entrò per non uscirne mai più: scelte personali insindacabili!

Ciò non deve in alcun modo apparire contrastante con quanto asserito nella Pragmatica fondamentale e con quanto ripetuto da Kremmerz in più punti della sua opera in ordine alla massoneria, asserzioni che abbiamo riportato più volte.

Se è vero che egli nella “Relazione ai Dodici supremi Vecchi Maestri” sostiene di aver mutato le logge in accademie e nell’articolo 26 precisa che l’accesso al cerchio interno avveniva previa dichiarazione dell’investito di non appartenere ad alcuni tipi di società, che comprendevano fra le altre le “forme massoniche con concetti iniziatici”, è altrettanto vero che ciò non significò mai l’esclusione dei membri del cerchio interno dalla massoneria *tout court*, anzi, ma solo da quelle forme di essa che stoltamente si piccavano di trasmettere ai propri membri presunti insegnamenti di natura iniziatica.

Ai lettori non informati delle condizioni in cui versava la massoneria di allora e in cui versa quella di oggi, ciò potrà apparire ambiguo, ma la verità è che oggi come allora le Logge massoniche sono più nuclei di persone che, unite in genere da un sincero affetto fraterno, dedicano il loro tempo a discorsi di natura cultural-filosofica, ispirati da ideali illuministico-libertari e filantropici, che non cenacoli interessati anche solo in linea teorica alle tematiche iniziatiche.

È noto infatti che a parte i casi di filiazioni deviate, le quali ogni tanto vengono tristemente alla ribalta, la maggior parte delle Logge massoniche italiane si dedica nel più grande riserbo ad atti filantropici verso associazioni che si occupano di pubblica assistenza, e ciò non può che andare a loro onore e merito. Nei confronti di questo tipo di massoneria che, lo ripetiamo, andava allora e va ancor oggi per la maggiore, Kremmerz non ebbe mai alcuna forma di preclusione, anzi, né per ciò che concerneva il cerchio esterno né per ciò che concerneva quello interno.

Paradossalmente, ad essere vietati a chi voleva entrare nel cerchio interno, erano proprio quei raggruppamenti massonici in cui si pretendeva di fare discorsi o lavori di tipo iniziatico. Ciò era inammissibile per diverse ragioni: se il cammino che quella Loggia proponeva non era fatto solo di discorsi ma anche di pratiche, in ogni caso non sarebbe stato possibile seguire due cammini contemporaneamente, dunque bisognava scegliere, a meno che le pratiche non fossero state debitamente approvate. Ma anche se di pratiche non vi era traccia e ci si limitava ad insegnamenti teorici occorre una grande cautela, poiché se quegli insegnamenti avessero contenuto cose non vere, lungi dall’illuminare i Fratelli avrebbero generato in essi più confusione che chiarezza.

Allora come oggi, la natura dei lavori massonici che vengono svolti nella maggior parte delle Logge del Grande Oriente d’Italia, è tale da non presentare davvero alcun ostacolo per un Fratello di Miriam, viceversa l’appartenenza a certi sedicenti Riti di Memphis e Misraim ad esempio, è quanto mai sconsigliabile proprio perché nelle sue camere rituali vengono forniti insegnamenti palesemente in contrasto con quelli autenticamente kremmerziani.

Questa precisazione dovrebbe consentire di comprendere un po’ meglio quanto scrisse Domenico Lombardi il 30 Dicembre 1909, subito dopo essere stato nominato Segretario della Delegazione Generale, in una lettera firmata che volle inviare a tutti i Fratelli, previa autorizzazione del Kremmerz, per commentare alcuni punti della Pragmatica appena entrata in vigore.

“...la porta dell’iscrizione al circolo esterno è aperta a tutti indistintamente gli studiosi di qualunque forma di occultismo, ma l’iniziazione interna e progressiva e reale è data solo a coloro che operanno per la Miriam. (169)

Vengono esclusi da questa incompatibilità tutti i discepoli iscritti con qualunque grado al Gr.: Or.: Eg.:, sotto la cui alta dipendenza la nostra scuola isiaca è posta, e quei fratelli che siano iscritti a logge di Rito Mizraim di Napoli,(170) qualora ne facciano domanda, possono continuare a partecipare ai lavori

169 Cioè ai membri del cerchio interno.

170 Qui il riferimento è alle Logge del “Rito Riformato” di Giovanbattista Pessina il quale, a dispetto di quanto sostiene Gastone Ventura, era una filiazione legittima del Misraim, voluta per fini particolari. Il Rito di Misraim del Pessina forniva a chi giungeva agli alti gradi un fascicolo dedicato alle pratiche magiche intitolato “Rituale cabalistico” e

massonici e operatorii magici che sono propri di quel rito, anzi quelli che in dette logge hanno conseguito gradi elevati, possono essere tenuti nella considerazione che loro compete per le potenzialità raggiunte.

...Si fa, come per gli uomini, eccezione per le donne, signore o signorine di maggiore età, che siano iscritte al Maestrato Isiaco dell'Or.: Eg.: o siano servite per i riti verginali nelle logge misraimiche, anche senza bisogno di autorizzazione speciale.”(171)

Sia detto per inciso: Lombardi è uno dei casi, non l'unico, di Fratelli che appartenevano al Rito di Misraim già prima che la Miriam venisse creata, e che decisero comunque di seguire Kremmerz nella sua iniziativa. (172) Questa fu anche una delle ragioni per cui Kremmerz lo scelse come Segretario.

Dopo aver lasciato Napoli, Kremmerz trascorse lunghi periodi a Bari e lì insegnò ed operò molto in questo senso. Ancora oggi in Corso Cavour è possibile vedere, nel pressi della stazione, un palazzo che allora era di proprietà dell'Avv. Giacomo Borracci, ornato con i fregi del Rito Egiziano. I Fratelli baresi che allora furono ammessi nel cerchio interno provenivano in genere dalla storica Loggia Peucezia, le cui colonne furono ornate dei più bei nomi di coloro che animarono l'Accademia Pitagora di Bari e che compaiono altresì come autori di molti articoli del Commentarium.

Ma torniamo a noi e torniamo a Napoli. Nel 1910 muore Giustiniano Lebrano, Gran Jerofante Generale del Grande Oriente Egiziano. Col suo successore, che non sappiamo chi sia stato, cambiarono molte cose; soprattutto fu impresso un evidente giro di vite per ciò che concerneva la segretezza e la sicurezza dei Maestri che formavano il Sinedrio.

Difficile pensare che il nuovo Gran Jerofante, chiunque fosse, non fiutasse i venti di guerra che già cominciavano a spirare. Oltre a ciò i vecchi Maestri del Rito stavano trapassando e i numeri dei nuovi aderenti al Rito Egiziano erano calati fortemente. I discepoli osiridei creati dal Kremmerz stentavano a raggiungere il Maestrato effettivo e oltre a ciò diversi Maestri del Rito Egiziano, fortemente legati al sistema iniziatico in cui si erano formati, erano assai guardinghi nei confronti di coloro che erano cresciuti nella Miriam.

Essendosi formati fuori del rigorosissimo sistema massonico, secondo costoro troppo veloce era stata la loro crescita, troppo debole la loro formazione teorica avvenuta lontano dai regolari lavori delle Logge Ammonee, svolgentisi sotto l'occhio vigile e attento dei Maestri, nel volgere di lunghi anni. E anche se Kremmerz aveva provveduto a dare ai suoi discepoli più pronti uno scritto che secondo lui doveva compendiare i lavori che si tenevano nelle Logge egiziane, il risultato secondo loro non era affatto il medesimo.

Secondo costoro Kremmerz era troppo lontano dai suoi discepoli per poterne sorvegliare e guidare attentamente la crescita, e una delle conseguenze più incresciose di questo fatto era che a loro dire nella Miriam si parlava troppo. Lontani dagli sguardi severi dei Maestri, cresciuti troppo a lungo senza il rigore inflessibile delle Logge del Rito Egiziano, i miriamici non offrivano secondo loro la maturità necessaria e le garanzie indispensabili alla custodia inviolabile del segreto iniziatico. (173)

I misfatti del 1912 (affare Carreras) e quelli del 1916 (il Corpus venduto ai gesuiti), parvero purtroppo dare ragione ai loro timori; da qui gli ostacoli e i veti che sempre opposero al Kremmerz coloro che ritenevano non idonea la Miriam perché la sua struttura non massonica dava adito secondo loro ad una eccessiva apertura. (174) Da qui l'ordine di ritirarsi che fu ingiunto al Kremmerz nel dicembre del 1912.

contenente alcuni estratti del sistema dell'Arcana Arcanorum. Su Pessina si veda quanto scrivono Ventura e Galtier, op. cit.

171 Da ciò apprendiamo con certezza che nel 1909 le Logge del Rito Egiziano erano ancora operanti in quel di Napoli.

172 Ciò si evince in maniera inoppugnabile dalla natura degli scritti che Lombardi inviò a Kremmerz affinché fossero pubblicati sul Mondo Secreto. Egli non fu l'unico membro del Rito Egiziano ad aderire alla iniziativa del Kremmerz e questo fu uno dei problemi più gravosi che Kremmerz ebbe con la parte più conservatrice del Sinedrio, che non vedeva di buon occhio il fatto che dei Fratelli massoni del G.O.E. venissero coinvolti nel nuovo tentativo non massonico voluto dal Maestro.

173 Col senno di poi e alla luce di tutto quanto è successo, pur essendo infinitamente grati a Kremmerz, non possiamo non convenire almeno in parte con le loro riserve.

174 In buona sostanza di questo Ottaviano accusa il Kremmerz nel suo ultimo intervento pubblicato sul Commentarium, intitolato guarda-caso *Il diritto di non dare*.

Questi fatti oltremodo incresciosi, nonché lo scoppio della prima guerra mondiale, non solo imposero a Kremmerz per ragioni di sicurezza di allontanarsi dall'Italia, ma per un certo periodo lo indussero a riflettere sull'opportunità di ritrasformare le accademie in logge.

Leggiamo infatti negli appunti di Luciano Galleani relativi a quegli anni, una stralcio di una lettera a lui indirizzata in cui il Maestro gli scrive:

“La mia speranza peraltro era di far in avvenire diventare la fratellanza una vera massoneria (175) ricorretta ed emendata, quindi quel Tm+ avrebbe potuto in avvenire [essere] inteso per Templaria, invece che per Terapeutico-Magica”.

Non solo Kremmerz lasciò l'Italia ma è verosimile presumere che anche altri Maestri della Loggia N lo abbiano fatto, magari seguendo le orme del Segretario Generale. Non sappiamo se l'intera Loggia abbia seguito lo stesso destino e se sia stata trapiantata in toto in terre decisamente più tranquille e sicure, quel che è certo è che i membri di essa sopravvissuti o rimasti, dovettero ormai essere molto pochi.

Comunque nulla sappiamo della sua sorte effettiva e lo stesso Kremmerz fu volutamente ambiguo quando velatamente accennò ad essa nel corso della conferenza agli anziani tenuta presso la sede del Circolo Virgiliano di Roma il 21 aprile 1921, in occasione della ricorrenza del natale di Roma, data tutt'altro che casuale. (176)

“Anche nel rito di Misraim, rito massonico di origine napoletana, che credo non esista più, la scala era simbolo di secondo grado”.

Come dobbiamo intendere quel “credo che non esista più”? Come una testimonianza certa della avvenuta estinzione della Loggia N o come l'ennesima dissimulazione?

Difficile dirlo, in ogni caso una volta scomparsa ogni evidenza della Loggia N, in Italia non si ebbe più alcuna traccia dell'attività massonica originale svolta dal Rito di Misraim di matrice napoletana, ovvero del Grande Oriente Egiziano.

Certo è che Kremmerz continuò anche dopo tale data a iscrivere dei Fratelli al cerchio interno e al G.O.E. dunque è verosimile presumere che si sia trattato più di uno spostamento di sede che di altro. Come che sia, Kremmerz era e rimase fino alla fine dei suoi giorni l'unico contatto regolare fra i suoi discepoli e l'Ordine Egizio, e questo non perché non si sapesse dove e come raggiungere Ottaviano o Caetani ma perché questa era la Regola: ogni iscritto può fare riferimento esclusivamente al proprio Maestro Iniziatore poiché gli altri quand'anche venissero interrogati tacerebbero, salvo apposita disposizione del Sinedrio.

175 La sottolineatura è nostra.

176 I fati di Roma sono strettamente legati alla missione del Kremmerz che comprende non una ma un lungo ciclo di vite. Sia detto per inciso: della Roma Aeterna che è sia al di qua che al di là del Tevere. Si veda in proposito quanto scrive Kremmerz nei Dialoghi e nella Porta Ermetica.

L'ULTIMO ENIGMA

Non resta che affrontare l'ultimo problema. Abbiamo visto nella storia che dopo la morte del Maestro, non avendo nessuno dei suoi discepoli raggiunto il grado di Maestro Iniziato, ed avendo essi perso ogni contatto fisico con il G.O.E. non poterono fare altro che portare avanti il solo cerchio esterno della Miriam e nulla più. Su questo furono tutti unanimemente concordi quando si riunirono poco dopo la morte del Kremmerz per decidere il da farsi. Non essendoci più la possibilità di iscrivere le persone al G.O.E. nemmeno come Dipendenti, ogni immissione nel cerchio interno divenne ipso-facto impossibile e a nulla sarebbe valso, ovviamente, il semplice ingresso nella massoneria ordinaria. Che ne fu allora della possibilità dei Fratelli di compiere un cammino che andasse oltre il cerchio esterno?

Consapevoli di questa non piccola limitazione, i capi del Circolo Virgiliano di Roma e della Accademia Pitagora di Bari decisero, non nella loro qualità di Presidi ma in quella di Fratelli regolarmente iscritti al G.O.E., **di comunicare sotto la loro esclusiva responsabilità personale** e assumendosene in prima persona tutto il peso karmico, alcune pratiche eoniche di esclusiva pertinenza del cerchio interno.

A parte questa evenienza, formalmente e per tutti, la Miriam consistette da allora in poi nel solo cerchio esterno e si limitò alle pratiche relative ad esso, nulla più nulla meno.

Prova ne sia quanto Pietro Suglia scrisse a V.G. in data 17.2.1969:

“A me consta che dal 1945 a Bari non esiste Fr+ anziano con facoltà e capacità di assumersi impegni e responsabilità che vanno oltre l'umano sapere e potere! Perciò noi a Roma ci riduciamo a fare appena il tanto quanto il Maestro ha prescritto nei tre fascicoli (177). E basta. Altro non sappiamo e non abbiamo presunzione e velleità di fare.”

del resto conforme a quanto lo stesso Lombardi scrisse a Gerolamo Moggia in data 16 Luglio 1949:

“Sì, mi devo occupare della ricostruzione dei Circoli esterni di Miriam, malgrado la mia età e le mie minorazioni penose.

Quanto al resto, non saprei che dirti... e tu ben mi comprendi.”

Inutile nascondersi dietro a un dito: quel “quanto al resto, non saprei che dirti”, si riferiva esattamente a tutto ciò ricadeva sotto la competenza del G.O.E., cerchio interno della Miriam compreso! Dunque nemmeno Lombardi poteva iscrivere al G.O.E., vuoi perché non era un Maestro Iniziato, vuoi perché non era in contatto con Maestri del Sinedrio, cosa di cui altrimenti avrebbe dovuto dare prova agli altri suoi confratelli osiridei.

Consapevole dei propri limiti, Lombardi comincia la sua opera avendo inizialmente la ferma intenzione di limitarsi a ricostruire il cerchio esterno della Miriam, cosa che peraltro ribadisce più volte. Ad un certo punto però, strada facendo, si lascia indurre a fare ciò che inizialmente sapeva e ammise di non poter fare, ovvero consentire ai Fratelli l'accesso regolare anche al cerchio interno con tanto di iscrizione al G.O.E., come suoi Dipendenti. Iscrizione preliminare e non effettiva certo, ma pur sempre iscrizione, che come tale necessitava di venire preventivamente accettata dal Sinedrio.

Questa fu la grande mistificazione che egli fece ad un certo punto. Fu un delirio o fu orgoglio far credere ad essi che tutto ciò fosse voluto e debitamente approvato dalle alte gerarchie del G.O.E. anziché limitarsi ad insegnare ai suoi discepoli più progrediti - *sub rosa* e sotto la sua esclusiva responsabilità personale - la parte più intima della sapienza ermetica?

Per meglio sostenere questa tesi ad un certo punto cominciò ad accennare ad un certo Altissimo, talmente alto che nemmeno i suoi confratelli osiridei erano degni e in grado di vederlo. E infatti non lo videro, nonostante le ripetute richieste di dar loro prova della veridicità di quanto andava affermando. In compenso, preso da una burocrazia tanto futile quanto compulsiva, non si limitò più ad apporre in calce a documenti e lettere uno dei timbri che gli erano stati affidati quando ancora era segretario, ma ora ogni singolo paragrafo doveva venire timbrato e siglato, mentre quando la sua carica era legittima un solo timbro bastava e avanzava. Esistono lettere autografe di Kremmerz che non riportano né corone né timbro alcuno, eppure sono più preziose dell'oro e più autorevoli di mille certificati.

177 Qui intende i fascicoli B, C e D, poiché il fascicolo A né a Roma né a Bari fu più in vigore dal 31.12.1912.

Certo una cosa non esclude l'altra, ma solo laddove vi è autentica sapienza e autorità legittima.

Va però dato atto a Lombardi di non essersi mai spinto a dare la cosa più essenziale, cioè la consacrazione ammonica e le istruzioni per la pratica solare.

Ben lo sanno gli ex membri della C.E.U.R. che hanno dovuto accontentarsi di ciò che al riguardo si è andato inventando Parascandolo, confondendo o spacciando una pseudo iscrizione al G.O.E. con l'iniziazione ammonica e non provando orrore nell'inventare una pratica alchemica inconcludente perché infondata, frutto solo dei suoi fraintendimenti, (178) e non certo di insegnamenti ricevuti da Lombardi, poiché in quel caso la pratica sarebbe stata corretta. (179)

Così nasce la storia contemporanea della Miriam, epilogo squallido e miserrimo di ciò che in origine fu invece il più fulgido tentativo di far rivivere in epoca moderna i fasti iniziatici di Ninive, di Memphi e di Roma.

Anche se la semina pare essere stata più uno sperpero che andata a buon fine, per l'impeto degli immaturi di salire alla ribalta e di prostituire l'Iside arcana, noi ti ringraziamo ugualmente, J. M. Kremm – Erz, per il petalo luminoso che con grande Sacrificio hai voluto staccare dalla mistica Rosa e offrire a noi, ancora schiavi della terra ma ineffabilmente innamorati del cielo.

Asclepius

178 Sostiene Kremmerz che delle Intelligenze altissime proteggono la disciplina arcani dalla curiosità dei volgari, e non possiamo che constatare una volta di più la preziosità e la perfezione del suo insegnamento.

179 Il fraintendimento che Parascandolo fa degli aforismi lo dimostra e lo prova. Fraintendimento non meno grave di quello dei moderni adoratori delle sibille, dei quali non vale nemmeno la pena parlare.